ISSN (pubblicazione online): 2531-615X




TRENI BLOCCATI ALLA STAZIONE DI PORTA NUOVA

## Corteo pro-Gaza occupa la stazione a Torino

CLAUDIA OSMETTI a pagina 17








direttore editoriale DANIELE CAPEZZONE
fondatore VITTORIO FELTRI
Domenica 9 giugno 2024 | € 1,50
Anno LIX - Numero 158
direttore responsabile MARIO SECHI
OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano
www.liberoquotidiano.it
e-mail:segreteriami@liberoquotidiano.it

L'editoriale

## Cosa unisce la liberazione di Noa e le elezioni di oggi



Noa Argamani, liberata dopo 8 mesi a Gaza, e suo padre

MARIO SECHI

L'abbraccio con il padre, la gioia di Noa Argamani, la ragazza israeliana liberata dagli artigli dei terroristi di Hamas, ci ricorda che le democrazie sono nate per affermare la libertà e difenderla. Il nemico ha un volto, non è fiction. Gli israeliani, gli ucraini, i dissidenti iraniani e russi, sanno per cosa combattono: per la parola e il movimento, il conoscere e l'incontrarsi, il benessere e la sicurezza nello spazio vitale della propria comunità.

E noi di cosa siamo consapevoli? La generazione che ha vissuto la nascita della Repubblica Italiana è una testimonianza remota, le famiglie che hanno dato vita al boom economico sono il passato, la guerra è il mondo dei libri di storia, gli Anni di piombo e l'attacco al cuore dello Stato da parte delle Brigate Rosse sono stati rimossi dalla memoria. Ottanta anni dopo lo sbarco in Normandia, si combatte in Europa, in Medio Oriente, nel Mar Rosso. Molti commentatori affermano che non si è parlato di politica europea, ma in realtà dicono quello che fa loro comodo (...)

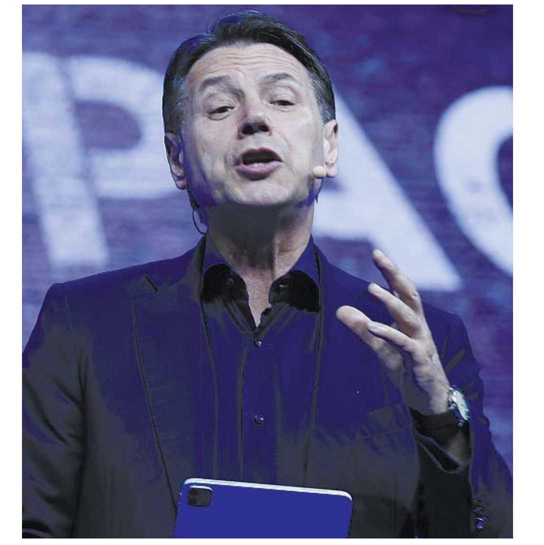
segue a pagina 3

CHI SI ASTIENE È PERDUTO

# Non lasciamo l'Europa a questa sinistra

Pd, M5S e Avs portano a Bruxelles piani verdi ammazza-industria, deliri immigrazionisti e candidati da manicomio. Votiamo per fermarli







Elly Schlein, Giuseppe Conte e Ilaria Salis, candidata bandiera dell'Alleanza Verdi e Sinistra alle elezioni europee e attualmente a processo in Ungheria per aggressione

SALVATORE DAMA

Programmi che proprio. Candidati che davvero. La proposta elettorale dei partiti di centrosinistra è una roba per palati raffinati. Nel giorno in cui sono aperte le urne non si dovrebbe fare propaganda. Però, in questa campagna, l'opposizione ha raggiunto dei picchi di creatività che meritano. E l'elettore, se non l'ha già fatto, deve essere consapevole, prima di recarsi alle urne.

Partiamo con il Partito democratico. Che vuole un'Europa «femminista». Lotta dura al «modello patriarcale» (...)

segue a pagina 2

Il discorso sul D-Day

## Biden copia Reagan ma non è credibile

DANIELE CAPEZZONE

L'unica cosa rimasta identica è una scogliera carica di memorie insanguinate, quella di Pointe du Hoc, che il 6 giugno del 1944 fu teatro delle gesta eroiche dei rangers americani sotto il fuoco delle mitragliatrici e dei cannoni nazisti. Quei ragazzi (erano 225, dopo due giorni di combattimenti ne rimasero appena 90) poserò materialmente le basi per il successo di un'operazione di drammatica difficoltà, e quindi per la liberazione dell'Europa.

Quarant'anni dopo, nel 1984, proprio lì Ronald Reagan scelse di pronunciare uno dei suoi discorsi più emozionanti: più ancora che contro l'isolazionismo, a favore dell'eccezionalismo americano, (...)

segue a pagina 13

IL PEGGIO DELLA CAMPAGNA

## Dal nano russo alle gazzarre: le comiche elettorali rosse

FRANCESCO SPECCHIA a pagina 4

IL SUD NON CREDE PIÙ ALL'AVVOCATO

## Piazze deserte per Conte Tra i grillini è incubo flop

ANNARITA DIGIORGIO a pagina 6

ALL'INTERNO





La politica sa ancora stupire

## Blitz per l'adozione di 10 piccoli haitiani

FAUSTO CARIOTI

Sembra incredibile, al termine di una campagna elettorale come quella che abbiamo visto, eppure ci sono vicende che ti fanno appassionare alla politica. La vita vera, quella con la gioia e le lacrime non ad uso delle telecamere e dei social network, (...)

segue a pagina 12



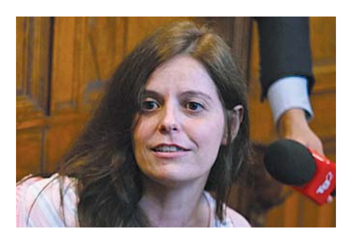
Prezzo all'estero: CH - Fr 4.00/MC & F - € 2.50

L'ASSALTO A BRUXELLES

# Deliri contro la Nato, tasse ambientaliste e liste da manicomio: le follie dei giallorossi

Dai dem che vogliono un'Europa «femminista» ai grillini che propongono un reddito di cittadinanza comunitario: così l'opposizione si presenta alle urne. E le idee dei candidati imbarazzano persino i leader che li hanno scelti





ILARIA SALIS AVS

«Nessuna più subordinata al patriarcato»



MARCO TARQUINIO PD

«Bisogna sciogliere la Nato per fare un'alleanza nuova»



CECILIA STRADA PD

«Il Pd deve chiedere i soldi a chi li ha»



CHRISTIAN RAIMO AVS

«Giusto picchiare i neonazi, lo insegno a scuola»

segue dalla prima

SALVATORE DAMA

(...) del «potere e della società« che «nega la libertà delle donne e delle ragazze sulla loro vita e sui loro corpi». Il partito della Schlein sogna un'Europa «dove i prodotti per il ciclo mestruale e i contraccettivi siano liberamente disponibili», cioè Tampax e preservativi gratis. Non manca il capitolo tasse, al grido di «chi inquina, paga». Ossia più pressione fiscale per le aziende che nella produzione emettono maggiori quantitativi di Co2. E transizione nell'automotive. Che va fatta subito: «La destra ha fatto muro, cercando di bloccare o rallentare, ha chiesto più tempo per terminare la produzione dei motori a benzina e diesel. Ma di tempo, purtroppo, non ne abbiamo più».

CATASTROFE

La catastrofe è vicina: «Chi nega i cambiamenti (climatici) finirà per subirli e farli subire ai più fragili». Interessante anche il capitolo «immigrazione», dove si glorifica il «valore delle diaspore». Che «costituiscono un capitale di relazioni umane prezioso per la costruzione di reti tra le comunità di residenza e quelle di origine, un ponte tra l'Europa e il mondo». Infine un'altra tassa, quella sulle «transazioni finanziarie».

I Cinquestelle promettono agli elettori il reddito di cittadinanza europeo. Che con l'aggettivazione internazionale suona squisito e fa molto chic. Non solo. I grillini rilanciano in sede comunitaria un vecchio pallino del fondatore: la settimana lavorativa di quattro giorni, a parità di trattamento salariale. I soldi, in questa visione onirica, ce li metterebbero un po' l'Ue e un po' gli Stati membri. Sempre il partito di Conte propone tre giorni di congedo per la sofferenza causata dalle mestruazioni. In politica estera: conferenza di pace per fermare la guerra in Ucraina e «due Stati e due popoli» in Medio Oriente. Cose facili facili, insomma.

Ed ecco il programma dell'Alleanza Verdi Sinistra. Che parte subito forte chiedendo una «diminuzione della spesa militare» e «meno eserciti», interrompendo «qualsiasi fornitura di armamenti e tecnologia» verso Israele. Poi sulla transizione ecologica: Avs vuole un fondo europeo di «almeno 2mila miliardi di euro» (boom!) per finanziare «investimenti green, trasporto pubblico, efficientamento energetico delle case». E ancora: «L'eliminazione dei jet privati», una nuova tassa sul carburante usato dagli aerei, «il divieto della caccia», la fine dell'uso di animali «in circhi e zoo».

Poi ci sono i candidati. Che aggiungono il carico. Succede spesso alle elezioni europee per via del sistema elettorale. Ci sono le preferenze. Allora i partiti vanno alla ricerca di personale nella "società civile" nel tentativo di allargare la base elettorale. Qualche volta sono fortunati. Altre volte no.

Ad Avs ha detto male. Hanno candidato Ilaria Salis che era ancora in catene in Ungheria. Ottima strategia per accendere un faro sul regime neofascista ma-

DOPO IL DISCORSO ALL'ARENA DI VERONA

## Muti delude la sinistra: «Non ho criticato la Meloni»

Un intervento del direttore d'orchestra scatena la gioia dei progressisti. Poi la replica: «Le mie parole strumentalizzate»

CORRADO OCONE

Alla disperata ricerca di eroi di una resistenza immaginaria ad un'incipiente e altrettanto immaginaria dittatura non era sembrato vero alla sinistra nostrana di poter annoverare, fra i critici del governo, nientemeno che il Maestro Riccardo Muti. Il direttore d'orchestra, intervenuto alla serata di gala in onore dell'opera lirica italiana venerdì scorso all'Arena di Verona, aveva ritenuto infatti opportuno, rivolgendosi agli uomini di governo e di istituzione presenti, riproporre una metafora politica che ha una lunga tradizione, e che lui stesso aveva più volte utilizzato: la similtudine fra la società e l'orchestra. In un'orchestra, aveva detto il Maestro, «ci sono i violoncelli, le viole, i contrabbassi, i tromboni, eccetera eccetera. Ognuno di loro spesso ha parti completamente diverse, ma devono concorrere tutti a un'unico bene, che è quello dell'armonia di tutti».

Il direttore d'orchestra è un po' come l'uomo di governo per Muti: un "prevaricatore", il cui scopo è di dirigere il traffico degli accordi e dei disaccordi che generano l'armonia. Qualsiasi persona di buon senso avrebbe subito capito che Muti avrebbe potuto riproporre questa metafora, del tutto "impolitica", davanti a qualsiasi uomo di governo, di qualsiasi colore politico. L'occasione però era troppo ghiotta per i prevedibilissimi soloni della sinistra italiana,



Riccardo Muti (*LaPresse*)

tutti con la puzza sotto il naso e sull'orlo di una crisi di nervi, per non accreditare subito l'interpretazione che Muti avesse parlato per sferzare la destra al potere. D'altronde, non è lui un uomo colto, aristocratico, severo, e non sono forse i rappresentanti del governo di destra, in rilevante presenza sul palco veronese, per principio "barbari", "incolti", "rozzi", "impresentabili" e tutti tendenzialmente "fascisti"?

Basta dare una scorsa ai quotidiani di ieri, ai siti, ai tweet della "gente che piace", per notare come non un minimo dubbio aleggiasse sul vero bersaglio delle parole di Muti: «La lezione di Muti al Governo», «Muti sfida la Meloni», «Muti bacchetta la Destra». E persino: «Il primo nemico dell'orchestra è il direttore», senza accorgersi che le parole del Maestro esprimevano solamente un paradosso, fra l'altro alquanto autoironico. Non sembrava vero aver trovato il modo per rovinare la festa ad un governo che, dopo anni di colpevole dimenticanza, aveva patrocinato il riconoscimento della lirica italiana come "patrimonio dell'umanità" da parte dell'Unesco. Montata all'inverosimile la canea, a smorzarla è dovuto intervenire, nel tardo pomeriggio, lo stesso Muti con un comunicato che ha sconfessato le strumentalizzazioni di chi lo aveva tirato per la giacca. «Nessuno provi a sfruttare con interpretazioni ingannevoli, proprio nei giorni delle elezioni, una frase da me pronunciata ieri sera all'Arena di Verona... La mia era una riflessione di carattere generale, che vado esternando da anni, senza alcun riferimento alle autorità presenti, in particolare al Presidente Mattarella e al presidente Meloni che, come massimi rappresentanti della nostra Italia, incoraggio con tutta la mia stima».

Insomma, un autogol da manuale, l'ennesima figuraccia di una sinistra in cerca d'autore e di idee. Chiusa in se stessa, essa ripete come un disco rotto frasi fatte e si muove con riflessi pavloviani. Che poi la realtà la sconfessi clamorosamente, non sembra insegnarle nulla. Dio acceca chi vuole perdere.


Il leader del Movimento 5 Stelle ed ex premier, Giuseppe Conte, insieme alla segretaria del Pd, Elly Schlein (*LaPresse*)

## IL VOLTO DI NOA E IL VOTO

# Non possiamo lasciare le chiavi dell'Europa a questa sinistra dannosa

### L'ordine liberale è sotto attacco: rispetto a 5 anni fa le nostre scelte di politica estera sono diventate più profonde e urgenti. Ma il fronte progressista è un laboratorio di piccoli chimici che giocano con l'esplosivo

segue dalla prima

**MARIO SECHI**

(...) per sostenere i loro lamenti da geni incompresi, eterne maschere che recitano sulla *Terrazza* di Ettore Scola.

Andiamo a votare mentre l'ordine liberale è sotto attacco, rispetto a cinque anni fa tutto è cambiato e le ragioni delle nostre scelte in Europa sono diventate più profonde e urgenti. L'interesse nazionale è il nutrimento della politica estera che si fa prima di tutto a Bruxelles, nelle decisioni di ogni giorno. Non si può consegnare il governo dell'Unione europea alle sinistre e va detto chiaramente che in questo scenario non basta la presenza dei Popolari per temperarne l'utopia e la pericolosa ideologia che riduce le persone a numero e procedura. Nell'establishment c'è chi ha capito che il format della legislatura precedente, la maggioranza Ursula, incontrerà grandi ostacoli e fratture interne. Non bastano i numeri, servono nuove idee in uno scenario dove l'Europa rischia di essere vaso di coccio tra i vasi di ferro. Gli *hedge fund* nel fine settimana hanno cominciato a scommettere contro il debito sovrano europeo, pensano che la Banca centrale abbia uno spazio di manovra limitato per il taglio dei tassi, non a caso Christine Lagarde balbetta, d'altronde era tra coloro che dicevano che la corsa dell'inflazione sarebbe terminata presto e siamo ancora qui a discuterne. Idee nuove per governare l'Europa? Non arriveranno da un déjà-vu dell'alleanza tra Pse e Ppe, ma da un impulso di stampo conservatore e riformatore. Per questo i radar dei think tank politici, del mondo finanziario, il Partito comunista cinese e l'establishment che guida la "macchina" degli Stati Uniti, guardano agli esiti del voto europeo con un focus su Italia e Francia, i numeri del consenso di Giorgia Meloni e Marine Le Pen saranno il sismografo del voto nel Vecchio Continente, daranno una prima indicazione sulla rotta della nave di Bruxelles.

La sinistra è un laboratorio di piccoli chimici che giocano con l'esplosivo: Elly Schlein che ha in testa un mondo "woke" e con la bandiera arcobaleno, con i confini aperti allo straniero e la carta bollata per uscire dalla Nato; Giuseppe Conte che cerca la pace nella telecamera, mentre spalanca la porta al nemico e studia nuovi bonus per riaprire il bancomat di Stato; la rivoluzionaria rossa che non paga l'affitto e punta al seggio, Ilaria Salis, ultima geniale pensata della coppia Bonelli-Fratoianni che già aveva messo a segno l'impresa di portare in Parlamento il Soumahoro con gli stivali. È lo sfascio in allegria, l'orchestrina che suona mentre il Titanic affonda. In un mondo di ferro e fuoco, non possiamo farci travolgere dal ridicolo e questa compagnia di giro è imbarazzante in tempo di pace, figuriamoci in tempo di guerra.

#### CINQUE ANNI FA

Pensate al 2019, in Italia c'era il governo tra Lega e Movimento Cinque Stelle, il presidente del Consiglio era Giuseppe Conte, l'Italia aveva enormi problemi di stabilità economica e credibilità internazionale, i pentastellati stavano spostando l'asse della nostra politica estera verso la Russia e la Cina. Cinque anni fa il presidente della Commissione Ue era Jean-Claude Juncker, alla Banca centrale europea c'era Mario Draghi, la Germania governata da Angela Merkel si considerava un gigante imbattibile, la Francia di Emmanuel Macron sognava (come oggi) una *grandeur* svanita con il generale Charles de Gaulle. Tutto questo è archiviato. Erano gli anni in cui Donald Trump ammoniva la Cina, faceva la guerra dei pulsanti con Kim Jong-un e sparava un missile letale contro il generale iraniano Qasem Soleimani affinché gli ayatollah capissero che nessuno a Teheran era al sicuro. Cinque anni fa il mondo era più sicuro perché Trump e il suo segretario di Stato, Mike Pompeo, avevano colto il problema del Medio Oriente costruendo la tela diplomatica degli Accordi di Abramo, coltivando l'autonomia energetica e invitando l'Europa a spezzare la "politica del tubo" con la Russia.

Nel 2020 la pandemia sfascia quel mondo, innescando un rapido processo di de-globalizzazione, emerge il problema della produzione nei settori strategici, la debolezza dell'Europa, una iper-potenza della Cina produttore e esportatore (anche del virus, vedere le ultime rivelazioni sul laboratorio di Wuhan pubblicate dal *New York Times* pochi giorni fa), mentre la guerra mostra all'Occidente chi sono i suoi nemici, la rete di alleanze che si dispiega nei voti dell'Assemblea dell'Onu, nell'asse di ferro tra Pechino e Mosca nel Consiglio di Sicurezza.

Cinque anni dopo, l'Unione europea ha visto l'ascesa della leadership conservatrice di Giorgia Meloni e la sua presenza sempre più incisiva nelle decisioni dell'Unione (l'*Economist* della scorsa settimana auspica il suo ingresso nella maggioranza di Bruxelles, ma questa è una partita che comincia da domani), il centrodestra italiano ha assicurato una linea atlantista, europeista, occidentale, senza letali nuotate sul Volga e pericolose cineserie. Le differenze tra Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia esistono, fanno parte della storia dei partiti e da stasera, quando comincerà lo spoglio dei voti, vedremo chi tra Meloni, Salvini e Tajani ha giocato meglio le carte.

#### IL FUTURO

Decidono gli elettori, cosa accadrà? Lo scopriremo presto, va ricordato che l'Italia è uscita dall'accordo sulla Nuova Via della Seta con la Cina (un delicato passaggio diplomatico, ben condotto), ha rafforzato la cooperazione con gli Stati Uniti sottraendola alla retorica e basandola su iniziative concrete non solo sul piano della sicurezza (basta dare un'occhiata alle alleanze economiche), ha convinto l'Unione europea a riconsiderare la politica sull'immigrazione, ha messo un freno alle follie della transizione energetica parlando chiaro nei Consigli europei, ai vertici del G7 e G20, negli incontri bilaterali con i leader internazionali. Chiuso il voto europeo, l'Italia sarà protagonista del G7 in Puglia (dal 13 al 15 giugno) e qualche settimana dopo ci sarà un importante vertice della Nato (dal 9 all'11 luglio), mentre i cannoni tuonano, Mosca cerca la spallata su Kiev, l'Iran continua a orchestrare le mosse di Hamas e dei gruppi terroristici nella Striscia di Gaza e in Medio Oriente. Ecco perché il voto di oggi è decisivo, non c'è un'altra occasione: il nostro futuro non può essere lasciato a Elly, Giuseppe, Ilaria e ai loro compagni in Europa, perché non sanno quello che fanno e, quando fanno, sono un danno.




La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen (*LaPresse*)

giaro e, per osmosi, sul rischio che corre l'Italia con un governo in mano alla destra estrema: chi si piglia, si somiglia. Senonché i giudici ungheresi hanno scarcerato la candidata mandandola ai domiciliari. E sono saltati i piani. Mannaggia.

#### ONDA EMOZIONALE

Salis, in un video, ha fatto pure vedere il braccialetto elettronico. Ma non ha lo stesso effetto mediatico degli schiavettoni: «Il pozzo ha cambiato forma, ma io sono ancora lì dentro», ha dichiarato. Vedremo tra qualche ora se l'onda emozionale ha retto.

Ma il premio "Bruce Chatwin" va a Marco Tarquinio. L'ex direttore dell'*Avvenire* - candidato dal Pd per agganciare un po' di pacifismo ultracattolico - se n'è venuto fuori con una roba così: «Sciogliamo la Nato e diamo vita a un nuovo sistema di difesa». Secchiate di imbarazzo tra i dem, con Elly Schlein costretta a precisare: «La linea sulla politica estera la facciamo noi, Tarquinio è un'autorevole candidatura indipendente», ma parla a titolo personale. E si spera che almeno un po' di voti li porti.

Menzioni speciali anche per Christian Raimo, in lista con Avs, che propone mazzate democratiche contro i neonazi. E per Cecilia Strada, capolista Pd nel Nord Ovest, che ha proposto, perché no, una bella «patrimoniale».



## SERGIO (AD RAI)

### «Bortone doveva essere cacciata»

«Serena Bortone doveva essere licenziata per quello che ha fatto, e invece non è stata punita. In nessuna azienda sarebbe consentito fare un post contro l'azienda per cui lavora. Adesso l'11 giugno avrà modo di chiarire e prenderemo una decisione». Così l'ad della Rai, Roberto Sergio, nel corso della Festa dell'Innovazione organizzata dal *Foglio* a Venezia, torna sul caso Scurati del 25 aprile scorso, sottolineando che «c'è stato un grande ribaltamento della realtà sulla vicenda». Sergio parla anche dell'avvicendamento ai vertici Rai: «Patto della staffetta saltato? Non è così. Un anno fa mi è stato chiesto di chiudere un triennio, il mandato di tre anni con l'uscita di Fuortes. Io ho accettato e ho nominato il giorno stesso che mi sono insediato il dg Giampaolo Rossi, che stimavo e continuo a stimare. Ora lui sarà il prossimo amministratore delegato e io sarò il prossimo dg. Non c'è nessun problema». Nella stessa occasione Sergio replica alle accuse di favoritismi: «TeleMeloni? Teleopposizioni la chiamerei. L'Osservatorio di Pavia mi ha mandato un'ultima testimonianza e mai come nella mia gestione c'è stato un equilibrio correttissimo. Anzi, è prevalente l'opposizione, molto di meno il governo ed equilibrata la maggioranza».

IL RACCONTO

# Dal nano russo alle gazzarre: le comiche della corsa a sinistra

## Dal video elettorale dove Zingaretti usa l'influencer dei social, al remake di Forrest Gump realizzato dal candidato di Azione

### I grillini al cinema radunano solo 20 persone, il sindaco dem di Pesaro indossa la cravatta controvento, il radicale Magi insegue Meloni fino in Albania

FRANCESCO SPECCHIA

Vivaddio, è finita. «È finita, ma ha dato tanto. La campagna elettorale per le Europee e le Amministrative del 2024 è finalmente alle nostre spalle. Ha regalato squarci di genio e momenti memorabili». Rubiamo ai colleghi del *Fatto Quotidiano* –estenuati come noi- il commento alle più pirotecnica campagna elettorale dal '48, È finita, ma già ci manca la teratologia elettorale, quella deliziosa fragranza di mostro che emana le urne.

**Nano al volante, pericolo costante.** L'ex governatore del Lazio ruba l'istrionismo al fratello attore Luca, con una doppia gaffe in tuffo carpiato. Prima cita volontariamente- con quel gusto del paradosso che solo chi ha governato il Pd può vantare- il Bettino Craxi dei bei tempi. E in un video su Tik Tok invita gli italiani: «Prima di andare al mare, andate a votare!». Solo che Zingaretti l'invito a non andare al mare lo fa proprio dal mare; la telecamera lo inquadra su sfondo marino, ad occhio Fregene.

Dopodiché, non pago, visto il successo della Meloni in stile confidenziale che si magna le ciliegie, Zingaretti decide di superarsi. E su Instagram utilizza il volto di un nano russo di anni 22, affetto da un grave disturbo della crescita, Hasbulla Magomedov.

In alto Massimo Seri, candidato con Azione alle elezioni europee, ha riprodotto l'iconica scena di Forrest Gump. In basso Matteo Ricci, sindaco uscente di Pesaro e candidato nella circoscrizione Italia Centrale con il Partito democratico




Zinga evidentemente lo scambia per un bambino. Il nano, noto influencer, tra l'altro, è protagonista di una rissa, pare con un lottatore del Tagikistan. Pare sia stato arrestato per guida pericolosa su un'auto che schizzava a 200 all'ora. Zinga & il nano. Sembra la sceneggiatura di un film di David Lynch. Forse c'è lo zampino del cine-fratellone....(7 giugno 2024)

**Eravamo quattro amici al bar.** Magari non sarà da Oscar, ma *L'Italia che Conta* è il pregnante documentario sulle mirabolanti imprese di Giuseppe Conte. Trattasi di pregevole opera filmica che ricalca tutti gli imperdibili cavalli di battaglia del Movimento Cinque Stelle: abbasso la guerra (tranne quando Conte autorizza cinque invii d'armi di seguito), viva il reddito di cittadinanza e il superbonus 110% (lo sprofondo rosso d'ogni tempo per i bilanci pubblici: comunque un record), e avanti con il green anche se, fatto così, ti distrugge i bilanci delle famiglie in continguità con le molotov del bonus già lanciate sui bilanci dello Stato. Conte accompagna il film con tanto di sberleffi alle parole di Lollobrigida e Santanchè. Nella tappa milanese dell'evento, la platea è scarsa: forse non ha capito il messaggio dell'avvocato del popolo, essere più capillari sul territorio.

Peccato che lo scenario offerto a Milano sia, nel complesso, surreale. Secondo la cronaca del *Giornale* «degli 85 posti a sedere messi a disposizione, ne vengono occupati una ventina scarsi se si escludono i militanti con tanto di spilla del partito in bella vista. Età media tra i 65 e i 70 anni, con alcuni di loro che si dichiarano iscritti al Movimento». Una signora commenta ad alta voce: «Capisco che la sala sia piccola, ma certo che siamo proprio quattro gattacci...». A metà video in tre, estenuati, si alzano e se ne vanno. L'Italia che conta, conta le sedie: sono più quelle a cui rimangono incollati i deputi M5S, che gli elettori...

(5 giugno)

**Cravatte controvento.** Matteo Ricci, sindaco di Pesaro e caballero d'una moltitudine di programmi televisivi, gira il proprio spot elettorale con la cravatta all'indietro, come se si fosse infilato in un'eterna galleria del vento. Che, per essere una metafora del suo Pd potrebbe andare benissimo. Sennò, a parte un richiamo al *tie-tweddle*, alla cravatta trattata come un pitone nelle comiche di Stanlio e Ollio, be', il gesto del sindaco mica si spiega. Anzi. L'unica spiegazione l'azzarda Diego Bianchi – Zoro a *Propaganda Live*: «Il sindaco Ricci – deve essersi chiesto- "per cosa posso distinguermi?". Per andare controvento, un controvento elegante, con stile, tanto da costringere il suo elettorato a mettersi la cravatta e buttarsela indietro». Un clangore di metafore...

(3 giugno)

**Siamo seri (nel senso di Massimo).** Massimo Seri, candidato di *Azione*, è un cinefilo pazzesco. E manda uno spot che, nel primo fotogramma, vede protagonisti due giovani, un ragazzo e una ragazza, seduti, tra il verde, su una panchina azzurra che sullo schienale ha disegnato il cerchio con le 12 stelle della bandiera dell'Unione Europea; e che ha fatto erroneamente credere sempre a Zoro che il candidato fosse della lista Stati Uniti d'Europa.

Lui attacca: «Santino?» Lei risponde: «No, ho la cassetta delle lettere piena». Lui riflette: «Già la vita è come una cassetta delle lettere piena di santini. Non sai mai quello che ti capita«. Risponde lei: «Vero! Ne ho conservato solo uno, il più importante». Poi entrambi tirano fuori il santino di Seri, con il commento finale: «Scherzi a parte, adesso facciamo i Seri». Poesia pura. Prevert che si sposa con Forrest Gump e la sua maledetta scatola di cioccolatini che non sai mai quello che ti capita. Poesia purissima.

(30 maggio)

**C'eravamo tanto a(r)mati.** «La lotta, amata» è lo slogan scelto da Christian Raimo per la sua campagna elettorale in stile plumbei anni 70. Campeggia sui "santini", anche nella versione social, dove i suoi sostenitori lo rilanciano con entusiasmo. Su *Libero* Francesco Storace, biasimando il chiaro ammiccamento di quella frase alla dizione con una erre in più - la lotta armata- gli fa un mazzo tanto. Raimo, che a livello Zen non è esattamente un bonzo tibetano, risponde con una supercazzola che lascia intenderevoluto travisamento: «Il mio slogan non è però La lotta amata; ma *La lotta, amata*. Ci tengo a quella virgola perché penso che persino gli slogan possano essere un modo di fare politica facendo una pausa, per ragionare». La reazione di pacifismo immortale di Raimo è la messa a loop del video in cui a *L'aria che tira*, Raimo afferma che picchiare i neonazisti non è reato. Gandhi, al confronto, era un dilettante.

(7 giugno)

**Le magie di Magi.** Il segretario di + Europa Riccardo Magi, in puro stile alla David Copperfield, possiede da sempre il talento di apparire dove meno te l'aspetti. Stavolta si smaterializza dalle borgate romane e appare all'improvviso a Tirana, durante la visita di Giorgia Meloni agli hotspot per i flussi migratori inaugurati col presidente albanese Edi Rama. Magi è visibilmente frastornato, non capisce dove si trova. E durante la conferenza stampa si rifugia in una narcosi che lo rimette in forze. Poi esce dalla trance e si butta sulla macchina della premier in movimento. Placcato ovviamente dal servizio di sicurezza, quasi menato, Magi grida di essere un parlamentare: «Se fanno questo a me, figurarsi ai migranti». Epperò, la gente stenta ad immaginare un migrante che tenti di farsi arrotare dall'auto del Presindete del Consiglio, a meno che non sia Soumahoro. Finisce con la Meloni che intercede: «Ho fatte tante di campagne elettorali e dovevo superare la soglia di sbarramento, ti capisco sei al 3%, devi fare queste cose». Un collega sospira osservando il leader di + Europa: «A Ricca' per fare 'sto casino, c'era bisogno di rompere i coglioni in Albania.?». Non è dato se Ricca' è ancora là, o se l'hanno messo per sbaglio su un barcone...

(5 giugno)




Nicola Zingaretti, candidato alle europee con il Pd, e Hasbulla, il nano russo star del web

FABIO RUBINI

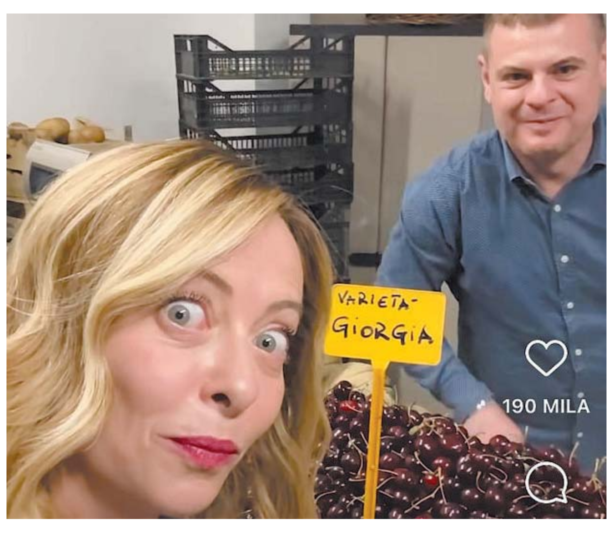
Parlano tutti, chi più chi meno, i leader di partito, mettendo in evidenza ancora una volta l'assoluta inadeguatezza del silenzio elettorale. Una misura che nell'era dei social e degli smartphone appare sempre più anacronistica. Ma tant è. E puntuali oltre alle dichiarazioni fuori tempo massimo e a a quelle scaltramente postate a pochi minuti dal silenzio elettorale, arrivano anche polemiche e denunce. La giornata di ieri non ha fatto eccezioni.

Si parte con il premier Giorgia Meloni che a una manciata di muniti dalla mezzanotte di venerdì ha scelto di affidarsi alla scaramanzia. Nel 2022 si era fatta riprendere dal suo fruttivendolo di fiducia, Daniele, con due meloni in mano mentre diceva «25 settembre, e ho detto tutto...». Venerdì notte ha ripetuto la scenetta. Questa volta, però, le protagoniste sono state le ciliege. Nel video si sente Meloni rivolgersi al fruttivendolo: «Oh Danie', nun di niente che siamo in campagna elettorale... famme assaggià...», poi prende una manciata di frutti e assaggiarli. Poi rivolgendosi al fruttivendolo dice: «Ummm buonissime, ma che varietà è...». A questo punto Daniele gira un cartello con scritto "Varietà Giorgia". Infine il premier fa l'occhiolino alla telecamera e sorride. Il premier, poi, intercettato prima del voto fuori dalla scuola, si è limitata a un appello istituzionale: «Il futuro dell'Italia e dell'Europa lo decidete voi. Credo sia molto importante che andiate a votare».

Il più ciarliero è stato senza dubbio Matteo Salvini, galvanizzato anche dal superamento di quota 30mila copie del suo libro *Controvento*. Già in mattinata sui suoi social compariva un post piuttosto esplicito: «Maestrine di manganello e maestrine tecnocratiche, amici dei clandestini, dei centri sociali, degli eco-matti e dei fannulloni, sinistre armocromatiche e "gender fluid" assortite, leader



Nello spot elettorale Giorgia Meloni prima assaggia le cicliege...




...poi rivela che la qualità dei frutti è "varietà Giorgia"

## I LEADER AL VOTO

# Giorgia mangia ciliegie nell'ultimo spot elettorale

### Salvini al seggio tira un altro schiaffo a Macron: «Stop al bombarolo» Il premier sceglie la scaramanzia. Renzi festeggia la figlia neo 18enne

bombaroli? No grazie! Sì a difesa di casa, auto, risparmi, lavoro, prodotti, confini, sicurezza, famiglia, storia e identità degli italiani, basta guerra, sì alla pace per il futuro dei nostri figli. Con la Lega e con il generale Vannacci».

Nel pomeriggio, poi, mentre infila la scheda nell'urna, indossando una delle camice blu regalategli da Silvio Berlusconi (un omaggio, fanno sapere dal Carroccio, in occasione delle prime elezioni dopo la scomparsa del Cav), si rivolge così ai cronisti: «L'ho messa bella forte la "decima" sulla scheda», con un chiaro riferimento alle polemiche per la frase di pochi giorni prima del generale Vannacci. Subito dopo il leader della Lega ribadisce: «Chiedo un voto contro la guerra, per fermarla e isolare i bombaroli come Macron. Gli italiani possono fermare i venti di guerra». E ancora: «Mi aspetto un ottimo risultato per la Lega, sicuramente superiore alle politiche e superiore a Forza Italia. Saremo il partito che cresce di più». Salvini ha parlato anche di elezioni americane («spero vinca Trump. Con i repubblicani al governo c'è quasi sempre la pace») e scherzato sul suo rapporto col generale Vannacci «chi comanderà tra il Capitano e il Generale? Troveremo un Colonnello...».

A proposito di Vannacci, pure lui ha fatto un post sui social per ribadire che quello appena concluso è stato «un mese incredibile. Una campagna che mi ha portato in giro per tutta Italia, in mezzo a tanti italiani, con un sostegno un coraggio e un entusiasmo contagiosi. Da parte mia non posso che dire grazie! Ora - prosegue nel suo appello il generale - dobbiamo portare in Europa i valori della nostra Nazione. Una Ue più vicina agli italiani, più sicura, che rispetti la nostra identità e la nostra sovranità».

Anche altri esponenti politici hanno esternato tra seggi e social. Il presidente del Senato, Ignazio La Russa, ha spiegato che «quando si vota è sempre una bella giornata, perché finalmente la gente può esprimere quello che pensa e quello che vuole. Non posso fare previsioni - prosegue - penso che quello per cui voto io, che non dico, andrà bene». Il leader di Forza Italia, Antonio Tajani, arrivato al seggio a Fiuggi, si è limitato a un «buon voto a tutti! Per l'Italia!». Sobrietà anche per Giuseppe Conte, alla guida dei Cinquestelle: «Io ho votato e voi? Buon voto a tutti e tutte». Invece Elly Schlein ha preferito la strada dell'appello sul filo della mezzanotte: «Vi chiedo di sostenere il Pd e la nostra meravigliosa squadra di candidate e candidati alle europee. Votiamo Partito democratico e fermiamo le destre nazionaliste».

Curiosa, invece, la circostanza che ha unito - almeno per questa volta - i due leader centristi di sinistra, Matteo Renzi e Carlo Calenda. Entrambi si sono recati al seggio con i figli neo diciottenni. Renzi, accompagnato dalla moglie Agnese e dalla figlia Ester, scrive: «Oggi per la nostra famiglia è un giorno importante, ma non per la politica, ma perché la nostra Ester compie 18 anni». Calenda, "ribatte": «Emozionante. Al seggio con Giulio al suo primo voto».

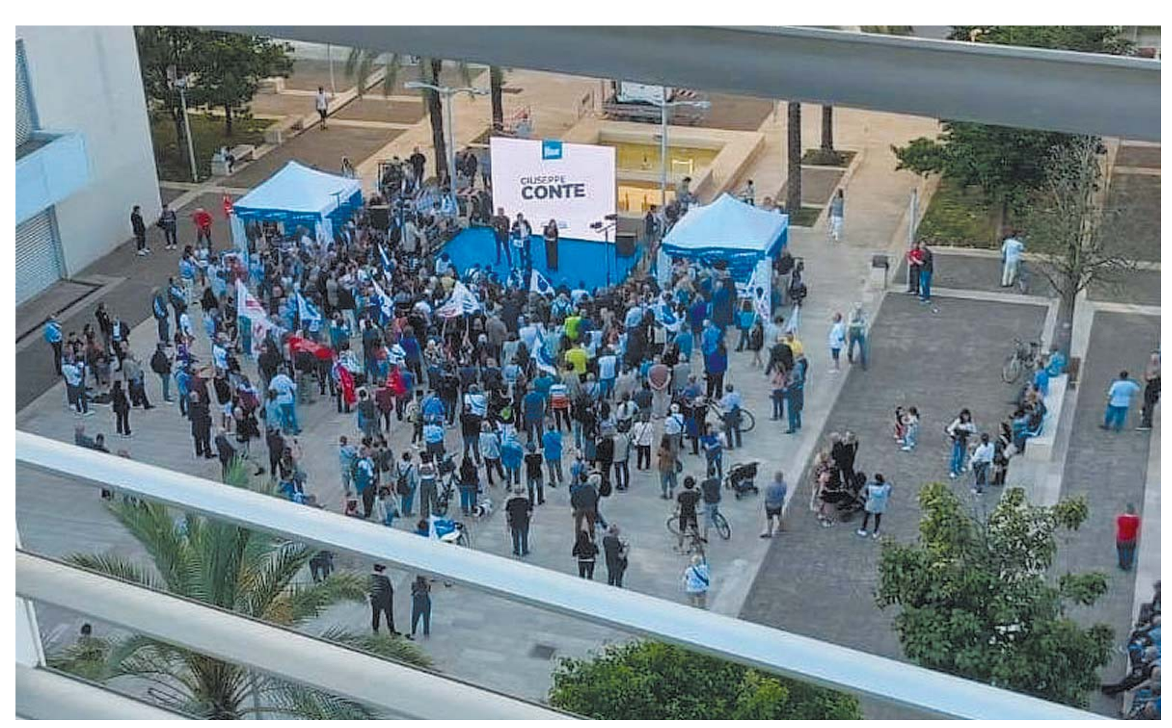
Il movimentismo dei leader ha allarmato l'Agcom. Il suo presidente Antonello Giacomelli si è affrettato a precisare che «la competenza circa il rispetto del silenzio elettorale non è di Agcom, ma del ministero dell'Interno». Un appello subito raccolto da Angelo Bonelli (Verdi e Sinistra): «Salvini non rispetta le regole. Sono molte le denunce che sono arrivate al nostro numero "Sos Voto Pulito". Piantedosi intervenga».

ANNARITA DIGIORGIO

ALLARME DA BARI

# Piazza deserta per Conte Tra i grillini l'incubo flop

## Finito l'effetto del reddito di cittadinanza, al Sud si rischia un calo di voti Il leader del M5S attacca il Ponte e rilancia: «Sussidio europeo per tutti»




A sinistra il comizio di due giorni fa a Bari di Giuseppe Conte, leader del Movimento Cinquestelle: i grillini in questa tornata elettorale temono un calo di preferenze a causa della astensione probabile al Sud e un possibile travaso di voti verso il Partito democratico di Elly Schlein

Come c'era da aspettarsi Giuseppe Conte ha deciso di chiudere la campagna elettorale al Sud, suo grande bacino elettorale ai tempi del reddito di cittadinanza. Quando chi "guadagnava" il sussidio senza lavorare riempiva le piazze dei cinque stelle. Ora ai comizi di Conte, prima a Bari poi a Palermo, non ci sono più neanche i navigator, leggendari impiegati per cercare lavoro ai percettori del reddito di cittadinanza, e che invece lo trovarono solo a sé stessi. Proroga dopo proroga, finché il governo Meloni, nonostante la pressione sindacale, ha avuto il coraggio di mandarli a casa. Del resto erano stati assunti solo per 18 mesi, e non avendo raggiunto nessun risultato non si capisce su che base i 5 stelle ne pretendessero la stabilizzazione. Nei comizi di Conte ora non ci sono più né loro, né i percettori. Che secondo i dati dell'occupazione finalmente, tolto il sussidio alla vagabondaggine, si sono messi a lavorare. Flop totale sia a Bari che a Palermo, come evidenziano le foto. A questo punto a Conte non resta che buttarla sul pacifismo: «Siamo a un bivio storico: dobbiamo votare per la pace, dobbiamo votare per il M5S perché c'è il rischio che i nostri figli vadano in guerra in Ucraina - urla a Palermo - Non possiamo permettere che l'Italia venga trascinata in una terza guerra mondiale». È pronta anche la storiella strappa lacrime: «Ho incontrato un papà che piangendo mi ha detto: ho due figli marinai, ti prego non farli andare in guerra». Ma allora perché si sono arruolati? Poi se la prende con Meloni e Draghi: «Noi abbiamo fatto votare una mozione al parlamento per la de-escalation, e loro lo hanno tradito. Il primo aiuto di invii militari che abbiamo votato serviva solo a contrastare l'aggressione iniziale e non a portare l'Italia in guerra. E invece prima Draghi e poi Meloni si sono tuffati in una strategia dell'escalation militare non rispettando il vincolo del Parlamento».

Secondo Conte «il partito delle armi non conosce differenze fra destra e sinistra, arruola tutte le forze politiche; quasi tutte, noi siamo qui». Siamo passati da «tutti i partiti rubano, tranne i 5 stelle», leitmotiv con cui i grillini arrivarono al governo della Nazione promettendo che non si sarebbero mai alleati con nessuno, al «solo noi vogliamo peace&love».

In realtà il tema della "pulizia" torna al comizio di Bari. Conte prova a uscire indenne dall'inchiesta sui rapporti politico mafiosi che ha portato all'arresto di 130 indagati travolgendo il centrosinistra pugliese: «Voi a Bari avete toccato con mano gli scandali, che livello di contaminazione la politica ha raggiunto con il malaffare, potete rimanere indifferenti? Volete rimanere indifferenti rispetto al voto di scambio politico mafioso, con i tariffari per comprare il voto?». Però Conte di quella maggioranza fa ancora parte, e continua a sostenere il governo Emiliano. E da domani, se il centrodestra non vincerà al primo turno, sarà disposto a sostenere anche l'alleanza alle comunali con gli uomini di Decaro ed Emiliano. Gli stessi che oggi attacca sul palco insieme al candidato Michele Laforgia: «A Bari c'è ancora la commissione ispettiva che concluderà i suoi lavori probabilmente a settembre, dopo che ci saranno il nuovo sindaco e la nuova giunta - ha detto il candidato metà grillino metà vendoliano - Non possiamo permetterci di retrocedere a Comune sciolto per infiltrazioni mafiose e per questo abbiamo a disposizione il voto per il candidato e i candidati diversi da quelli che abbiamo avuto finora (quelli di Decaro ed Emiliano, *ndr*)».

### ATTACCO AL PONTE

A Palermo invece Conte attacca il Ponte sullo stretto: «Hanno tolto soldi dalla Sicilia e dalla Calabria per fare il Ponte. È uno spreco di risorse e consulenze» dice il papà del superbonus, che di miliardi ne ha sprecati 80, mettendo un pizzo sulle manovre dei prossimi venti anni. E la proposta? "Un nuovo reddito di cittadinanza, europeo!» Tutti i cittadini di Europa a grattarsi l'ombelico, questa la promessa di Conte al sud.

## CACCIA AI SEGGI DI BRUXELLES

# I programmi del Centrodestra per l'Europa



Giorgia Meloni mette la scheda elettorale nell'urna a Roma *(LaPresse)*


Matteo Salvini al momento del voto a Milano *(LaPresse)*


Antonio Tajani al voto a Fiuggi

### I 15 PUNTI DI GIORGIA MELONI

## Tagliare la burocrazia e rifare il "Green deal"

**PIETRO DE LEO**

Fratelli d'Italia, partito-guida della famiglia dei conservatori, ha proposto agli elettori un programma in quindici punti. Con due cardini: la rivendicazione dell'identità e l'evoluzione dell'Europa da moloch burocratico a soggetto politico vero e proprio. Con un punto chiave: «Difendere l'identità dei popoli e delle nazioni europee. Per noi l'Europa rappresenta il nucleo fondante dell'Occidente». Ne deriva un'ottica diversa anche sull'architettura dei poteri tra Stati membri e governo centrale: «Un'Europa confederale, che rispetti i principi di sussidiarietà e proporzionalità sanciti dai trattati istitutivi dell'Ue». La direzione è quella di un'Ue in grado di occuparsi delle «grandi questioni del nostro tempo», respingendo l'idea di un «super Stato dirigista e centralista». Nel dettaglio dei quindici punti proposti dal partito di Giorgia Meloni, il primo è rivolto al lavoro. È necessario «limitare il peso amministrativo e burocratico derivante dalle normative Ue, in particolare per le micro, piccole e medie imprese». Che vanno incoraggiate e sostenute, «per contrastare i crescenti costi energetici e la volatilità dei prezzi delle materie prime». Altro obiettivo è «equiparare le imprese e i professionisti, per quanto riguarda incentivi e sostegni». Un capitolo viene dedicato all'agricoltura, altro tema molto dibattuto nella "coda" della Commissione Von der Leyen. Qui, serve «rivedere la Pac rimuovendo le norme che riducono le superfici coltivabili e il reddito degli agricoltori».




Poi, è necessario contrastare «l'adozione obbligatoria di sistemi di etichettatura nutrizionale dei prodotti alimentari come il "nutriscore", che penalizzano le eccellenze italiane e la dieta mediterranea».

Altro tema qualificante, quello ambientale. In questo senso, la linea è di contrasto a un green deal dai tratti ideologici e restrittivi per le imprese. Dunque si legge la modifica radicale della direttiva sulle case green «per tutelare i proprietari di immobili ed efficientare il patrimonio edilizio in modo graduale e sostenibile, prevedendo adeguati incentivi a livello UE». Attenzione all'automotive, con la necessità di «cancellare il blocco alla produzione di auto a motore endotermico dal 2035». Poi ci sono le grandi questioni internazionali. Qui, Fratelli d'Italia rilancia un tema centrale del governo Meloni, ovvero la lotta ai flussi migratori irregolari, con il contrasto alle «organizzazioni criminali che gestiscono la tratta degli esseri umani». In questo senso, va data «priorità All'Africa, in quanto area geografica strategica per l'Europa». Si tende, inoltre, a una «capacità comune di difesa», questo anche attraverso la costruzione di «una politica industriale comune nel settore, aumentando la collaborazione in una logica di sovranità europea». Nel campo delle crisi belliche, inoltre, viene ribadito «l'impegno a prevenire e risolvere ogni conflitto, per una pace giusta in Ucraina e per il perseguimento del principio "due popoli, due Stati"' in Medio Oriente».



### GLI OBIETTIVI DI MATTEO SALVINI

## Più Italia, meno Ue Stop all'immigrazione

L'incipit del programma elettorale della Lega, in Europa nella famiglia di Identità e Democrazia, è dedicato al capitolo "Più italia Meno Europa", che sarebbe il claim della campagna elettorale. In questo senso si richiama al riconoscimento e alla valorizzazione delle autonomie locali. Per quanto riguarda le politiche ambientali, l'obiettivo è «superare il Green deal», con «il ritorno del buonsenso».

Qui il partito guidato da Matteo Salvini propone, come primo atto nella prossima legislatura europea, «un provvedimento "omnibus" che riveda da cima a fondo il Green Deal, con un approccio intersettoriale, affinché obiettivi e tempistiche siano realistici, in linea con i concorrenti sui mercati internazionali e soprattutto sostenibili per famiglie e imprese». Ci si propone, inoltre, di «cancellare gli obiettivi irrealistici» assegnati da questa normativa al settore agricolo. Altro argomento centrale è la fine delle politiche «di austerità e di svalutazione salariale condotte in questi anni». Qui, si punta a «sforzi politici nel concordare soluzioni volte all'incremento sostanziale degli investimenti pubblici e privati, conducendo così a un modello di crescita economica virtuosa, guidato dall'aumento del potere d'acquisto dei lavoratori». Pollice verso per la direttiva «case green, i cui obiettivi e tempistiche eccessivamente stringenti generano un'inflazione da eccesso di domanda sulle materie prime e sulle tecnologie necessarie alla ristrutturazione, ponendo un problema immediato di sostenibilità dei costi per le famiglie, per le imprese e le finanze pubbliche».




Attenzione, poi, all'automotive. Su questo dossier, «siamo impegnati nel garantire a tutti i cittadini il loro sacrosanto diritto di possedere veicoli privati a prezzi sostenibili. Per questo è necessario salvaguardare il futuro del motore endotermico eliminandone la messa al bando dal 2035». Spazio, inoltre, all'immigrazione. Qui, la Lega si prefigge l'obiettivo di «consolidare ulteriormente la cooperazione con gli Stati di partenza e origine dei migranti, specialmente condizionando l'erogazione degli aiuti allo sviluppo al rispetto di rigorosi impegni in materia di contenimento della immigrazione illegale». E si legge, ancora: «in tale ottica, crediamo che il sistema europeo di asilo vada riformato impedendo ai clandestini di raggiungere il territorio europeo creando altresì centri di identificazione nei Paesi di transito». Capitolo difesa. La Lega mette nero su bianco la contrarietà alla «costituzione di un esercito europeo la cui operatività potrebbe essere condizionata dagli squilibri e dai pesi oggi esistenti tra gli Stati membri, amplificando e non attenuandone gli interessi diversi». Invece «possono avere un risvolto positivo quegli investimenti coordinati in tecnologie di difesa da parte degli Stati membri». Sul dossier ucraino, inoltre, si ribadisce «l'impegno a sostenere il diritto di autodifesa, con la consapevolezza di dover perseguire, allo stesso tempo, tutti gli sforzi diplomatici per arrivare a una soluzione condivisa e porre fine al conflitto, anziché favorire sconsiderate escalation militari, come auspica qualche leader europeo».

**P.D.L.**



### LE 10 PRIORITÁ DI ANTONIO TAJANI

## Una Difesa comune e un fisco pro-impresa

"Con noi al centro dell'Europa" è il titolo del programma di Forza Italia. La parola "centro" ha un significato doppio: il primo è di orientamento valoriale, essendo la realtà azzurra presidio della geografia moderata nel centrodestra. Il secondo è di rilevanza politica: Forza Italia fa parte del PPE, dove Antonio Tajani è interlocutore di prima fascia da decenni. Gli azzurri individuano dieci priorità. La prima riguarda la questione geopolitica: «Costruire difesa e sicurezza comuni». In questo senso, si ribadisce la fedeltà alla Nato e si persegue l'obiettivo del «potenziamento dell'industria della difesa e dei programmi comuni e maggiore cooperazione delle forze armate, verso un percorso di integrazione con un incremento delle missioni sotto l'egida europea».

Al secondo posto, tra le priorità, c'è il controllo dell'immigrazione, attraverso «flussi organizzati e nel rispetto dei diritti fondamentali», in modo da «coniugare umanità, ordine e sicurezza». Non manca, poi il «contrasto alle organizzazioni criminali e ai trafficanti. Di seguito, si legge un tema tradizionale per gli azzurri, ovvero «incentivare la libertà di impresa e la competitività». La prima cosa da fare è tendere a «un'Europa con un fisco più favorevole alle imprese». Proseguendo nella disamina si arriva all'adozione di un «piano strategico "Made in Europe 2030", per "lo sviluppo di un'ambiziosa politica industriale comune che tuteli le infrastrutture critiche nonché le nostre aziende più innovative dell'Ue dalla concorrenza sleale della Cina». Il capitolo ambientale di Forza Italia è rivolto al superamento di quelle pulsioni ideologiche che hanno segnato parte del quinquennio Ue che si va chiudendo (correttte in coda dalla Commissione Von der Leyen). Il claim è chiaro: «Da un green deal ideologico a un green deal realistico». Qui si punta alla revisione «del pacchetto di iniziative che rischia di danneggiare settori chiave della nostra economia e di avvantaggiare avversari strategici come la Cina». Si chiede inoltre la revisione della direttiva «case green». Anzi, per il dossier immobiliare, si fa riferimento a «un piano europeo per la tutela della casa che tenga conto della specificità degli immobili in ciascun Paese, volto a incentivare chi investe in efficientemente energetico». E ancora la tutela della filiera dell'automotive. Tra le iniziative da assumere, anche il «garantire incentivi per i motori endotermici di ultima generazione verso una consistente riduzione delle emissioni di carbonio».




Nutrito è il capitolo che riguarda la politica energetica. Qui, il percorso prevede la messa in campo di «investimenti per integrare il mercato europeo dell'energia elettrica e del gas garantendo prezzi più bassi». Oltre a questo, «creare un'Unione dell'Energia che rafforzi il mercato interno attraverso infrastrutture transfrontaliere». Attenzione, poi, anche alla sanità, attraverso una maggiore «interoperabilità europea».

**P.D.L.**

ANTONIO CASTRO

## ALLA CONTA PER STRASBURGO

# Seggi aperti per le Europee con il caos degli scrutatori

### Da ieri pomeriggio urne aperte per 52 milioni di italiani: possibili fino a tre preferenze. Gli scrutini al via oggi alle 23. Il timore: la scarsa affluenza

La grande incognita dell'affluenza per le elezioni europee (iniziata ieri pomeriggio alle 15 e che si concluderà oggi dalle 7 alle 23), è forse la più complicata da indovinare. Un certezza è che da Palermo a Cagliari, dalla Calabria all'Emilia-Romagna i presidenti di seggio hanno dovuto fare ricorso alle "liste di disponibilità" per coprire gli organici e garantire l'apertura pomeridiana.

Da decenni in Italia come in Europa si assiste ad un declino di chi si presenta al voto. Alle precedenti elezioni europee e anche alle più recenti elezioni politiche la parabola discendente è stata più che evidente: l'affluenza alle europee del 26 maggio 2019 fu del 54,50%, mentre alle politiche del 22 settembre 2022 è stata del 63,91%. Tra le liste che si presentano in tutta Italia, alcune debuttano a livello europeo, con curiose alleanze alleanze e apparentamenti per superare la fatidica quota di sbarramenti del 4% nazionale che potrebbe lasciare a casa ambizioni e candidati degli schieramenti minori. Salvo sorprese che potrebbero essere sfuggite ai cabalistici algoritmi dei sondaggisti.

Intanto vediamo di capirci qualcosa sul meccanismo di voto. Per le elezioni europee, è possibile scegliere e votare una sola lista e non è ammesso il voto disgiunto. L'elettore può tracciare un segno sul simbolo della lista scelta, anche senza indicare espressamente candidati. Eventualmente i nominativi dei candidati scelti vanno indicati sulle righe stampate a destra del simbolo, scrivendo il cognome oppure il nome e il cognome in caso di omonimia. Si possono esprimere da una a tre preferenze. Però attenzione: nel caso di due o tre preferenze, le stesse devono riferirsi a candidati di genere diverso, altrimenti si va a sbattere nell'annullamento della seconda o della seconda e terza preferenza. I candidati devono appartenere ovviamente alla medesima lista votata.

Domenica sera dalle 23 in poi si passera alla grande riffa per aggiudicare i 76 seggi che spettano all'Italia e che saranno assegnati con metodo proporzionale, cioè verranno ripartiti tra le liste in proporzione ai voti ricevuti.

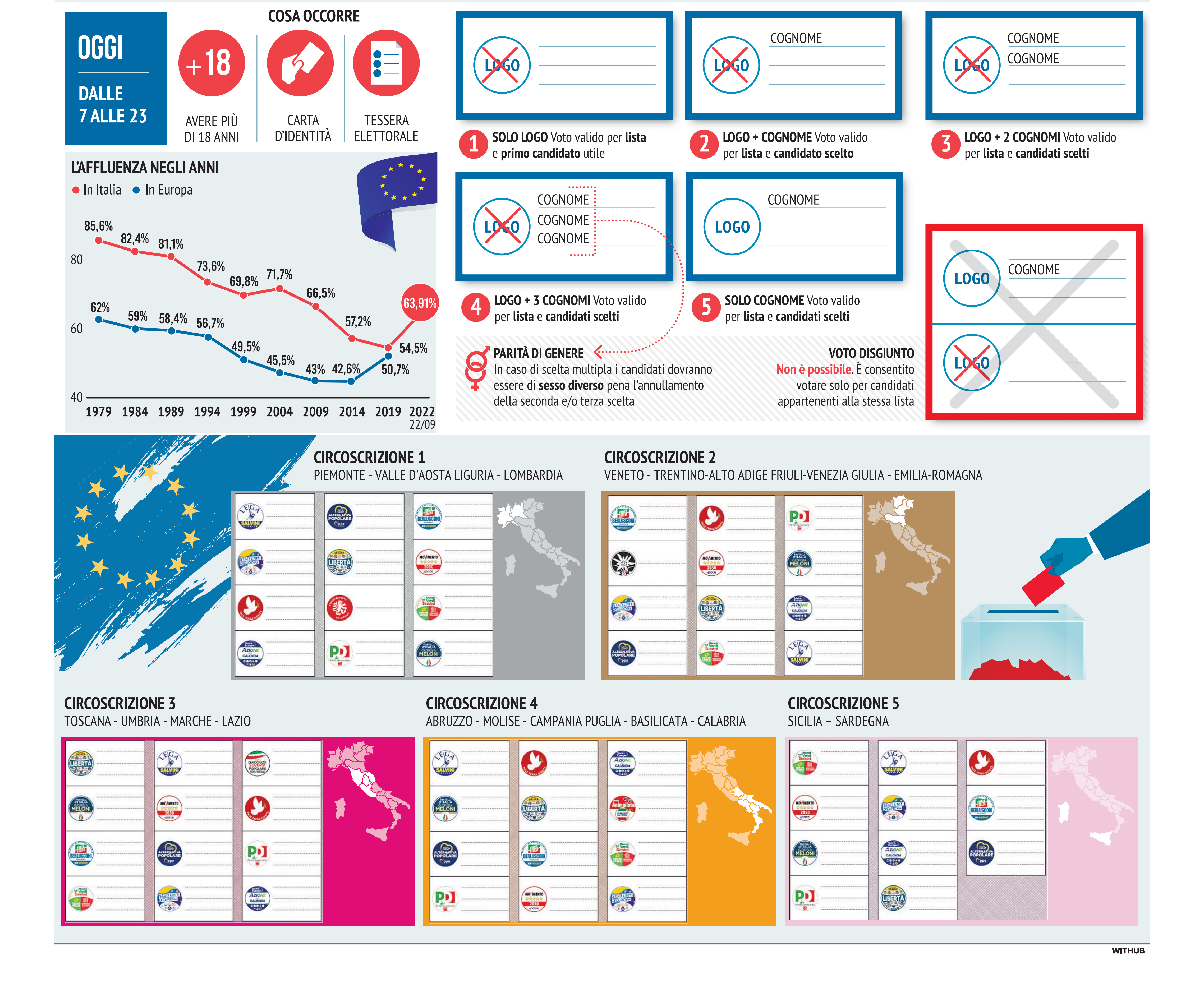
Sulle liste che sono state ammesse dal Viminale alle elezioni europee soltanto 11 hanno avuto il via libera per correre in tutte le circoscrizioni. Guardando solo all'Italia in questa tornata hanno facoltà di voto (considerando pure i neo maggiorenni) ben 51,2 milioni di cittadini. Il nostro Paese la terza nazione, per peso, dopo Germania e Francia (ed esprime 76 rappresentanti sul totale dei 720 eurodeputati).

E passiamo agli ipotetici schieramenti. La regola del proporzionale ha sostanzialmente messo tutti contro tutti. Ad urne aperte , non ci sono alleanze, né coalizioni. Semmai se ne parlerà a scrutini effettuati. Anche perché gli stessi partiti che in Italia sono alleati al Parlamento di Strasburgo appartengono invece a famiglie diverse e sono concorrenti, quando non avversari. Si prenda il centrodestra: Fratelli d'Italia è con i conservatori (Ecr); la Lega con la destra di Identità e democrazia; Forza Italia con i popolari (Ppe). Tre gruppi che, a livello europeo, hanno programmi e strategie diverse: i popolari, ad esempio, sono aperti alle alleanze con i socialisti, a differenza di conservatori e Id, ma sono indisponibili a unirsi ad alcune sigle dell'ultradestra; molto diverso.

Il Pd appartiene alla famiglia socialista (S&D); il Movimento 5 Stelle non si sbilancia mentre i centristi degli Stati Uniti d'Europa e quelli di Azione, corrono come avversari: eppure sono nella stessa area europea (Renew Europe). Un confuso minestrone per Verdi e la Sinistra, e pure Alternativa popolare, Libertà e Pace Terra Dignità.



## COME SI VOTA ALLE ELEZIONI EUROPEE



ANDREA MUZZOLON

IL VOTO AMMINISTRATIVO

# Piemonte, Cirio cerca il bis Le sfide da Firenze a Bari

## Il governatore azzurro grande favorito. Assalto di Schmidt a Palazzo Vecchio, sfida a tre in Puglia per il dopo Decaro. Duelli anche a Bergamo e Cagliari

Come è normale che sia, tutti gli occhi sono puntati sulle europee. Ma questo weekend ci regala altre 3706 sfide da tenere sott'occhio. Anzi, 3707 contando le elezioni regionali in Piemonte. Milioni di italiani sono chiamati a votare per il rinnovo delle amministrazioni comunali, con 6 capoluoghi di regione (Firenze, Bari, Cagliari, Campobasso, Perugia, Potenza) e 23 capoluoghi di provincia (Bari, Cagliari, Campobasso, Firenze, Perugia, Potenza) e 23 capoluoghi di provincia (Ascoli Piceno, Avellino, Bergamo, Biella, Caltanissetta, Cesena, Cremona, Ferrara, Forlì, Lecce, Livorno, Modena, Pavia, Pesaro, Pescara, Prato, Reggio Emilia, Rovigo, Sassari, Urbino, Verbania, Vercelli e Vibo Valentia) che sceglieranno il nuovo sindaco.

In primo piano c'è il Piemonte: il governatore uscente Alberto Cirio cerca la riconferma dopo il successo di 5 anni fa. Il forzista, sostenuto da tutto il centrodestra unito, è il grande favorito della partita, soprattutto dopo la spaccatura del fu campo largo. Da capire come il voto riequilibrerà la sua maggioranza: nel 2019 ci fu l'exploit della Lega, mentre ora sarà probabilmente FdI a dare le carte. Il Pd, insieme ad Alleanza Verdi Sinistra e la lista degli Stati Uniti d'Europa, ha deciso di sostenere Gianna Pentenero, assessore alla sicurezza di Torino. Il Movimento 5 Stelle, non avendo gradito la fuga in avanti dei dem, ha scelto di candidare Sarah Disabato, capogruppo dei grillini in consiglio regionale.

Fra le città al voto, la sfida più avvincente si preannuncia quella di Firenze. Storica roccaforte rossa, viene da 10 anni di amministrazione Nardella. Il sindaco, candidato alle europee, vorrebbe cedere il posto all'assessore Sara Funaro. Il centrodestra invece, forte del consenso nazionale e dei sondaggi incoraggianti, tenta l'assalto a Palazzo Vecchio con l'ex direttore degli Uffizi Eike Schmidt. A fare da terza incomoda, ma anche da ago della bilancia in caso di ballottaggio, è Stefania Saccardi, candidata di Matteo Renzi in città.

Dopo le indagini su infiltrazioni e voto di scambio che hanno caratterizzato la fine del mandato di Antonio Decaro, massima attenzione anche su Bari. Con il naufragio dell'ipotesi primarie nel capo largo, si è aperta una sfida a tre: Vito Leccese, sostenuto dal Pd, Michele Laforgia per il M5S e il leghista Fabio Romito con il sostegno di tutta la coalizione di cdx.

Si preannuncia infuocata anche la partita di Cagliari, specie dopo la vittoria di Alessandra Todde alle regionali contro il sindaco uscente Paolo Truzzu. Qui va in scena un derby interessante: Zedda contro Zedda. Massimo, ex sindaco del Pd, tenta di riprendersi il posto contro Alessandra, forzista e vicegovernatrice con Solinas.

A Perugia, dopo il doppio mandato del forzista Andrea Romizi, ci sarà per la prima volta un sindaco donna. La corsa è a due: Margherita Scoccia di Fratelli d'Italia e Vittoria Ferdinandi per Pd e M5S.

Non è un capoluogo di regione, ma la sfida di Bergamo è comunque fra le più attenzionate. Giorgio Gori, raggiunto il limite dei due mandati, ha deciso di candidarsi per il Parlamento Ue. La sfida per la sua successione pare apertissima. Secondo gli ultimi sondaggi pubblicati prima dello stop alle rilevazioni, ci sarebbe un testa a testa fra centrodestra e centrosinistra. Il Pd, come successore di Gori, ha scelto l'ex deputata Elena Carnevali; la coalizione di governo sostiniene invece l'avvocato Andrea Pezzotta, già legale dei genitori di Yara Gambirasio. Anche in Abruzzo c'è fermento elettorale : a Pescara il sindaco di centrodestra Carlo Masci è favorito per un secondo mandato contro Carlo Costantini, sostenuto dal Pd e dal M5S.



## ELEZIONI AMMINISTRATIVE

### Le principali sfide nei Comuni

Elezioni: 8 e 9 giugno. Ballottaggi: 23 e 24 giugno

Legenda: Centrosinistra; Centrodestra; Centrodestra+Azione+IV; IV; M5S

**BERGAMO**
- Elena Carnevali
- Andrea Pezzotta
- Vittorio Apicella

**PERUGIA**
- Vittoria Ferdinandi
- Margherita Scoccia
- Massimo Monni

**PESCARA**
- Carlo Costantini
- Carlo Masci
- Gianluca Fusilli

**FIRENZE**
- Sara Funaro
- Eike Schmidt
- Stefania Saccardi
- Lorenzo Masi

**CAMPOBASSO**
- Maria Luisa Firte
- Aldo De Benedittis

**POTENZA**
- Vincenzo Telesca
- Francesco Fanelli
- Pierluigi Smaldone

**CAGLIARI**
- Massimo Zedda
- Alessandro Zedda

**BARI**
- Vito Leccese
- Fabio Romito
- Michele Laforgia

Capoluoghi di provincia: 29

Capoluoghi di regione: 6

Comuni al voto: 3.715 (47% dei Comuni italiani)

## ELEZIONI REGIONALI PIEMONTE



**Alberto Cirio**
51 anni
Forza Italia

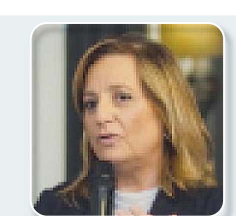










**Gianna Pentenero**
60 anni
Partito Democratico














**Sarah Disabato**
35 anni
Movimento 5 stelle






**Francesca Frediani**
50 anni
Piemonte Popolare






**Alberto Costanzo**
62 anni
Libertà






**3.616.000** elettori 2019

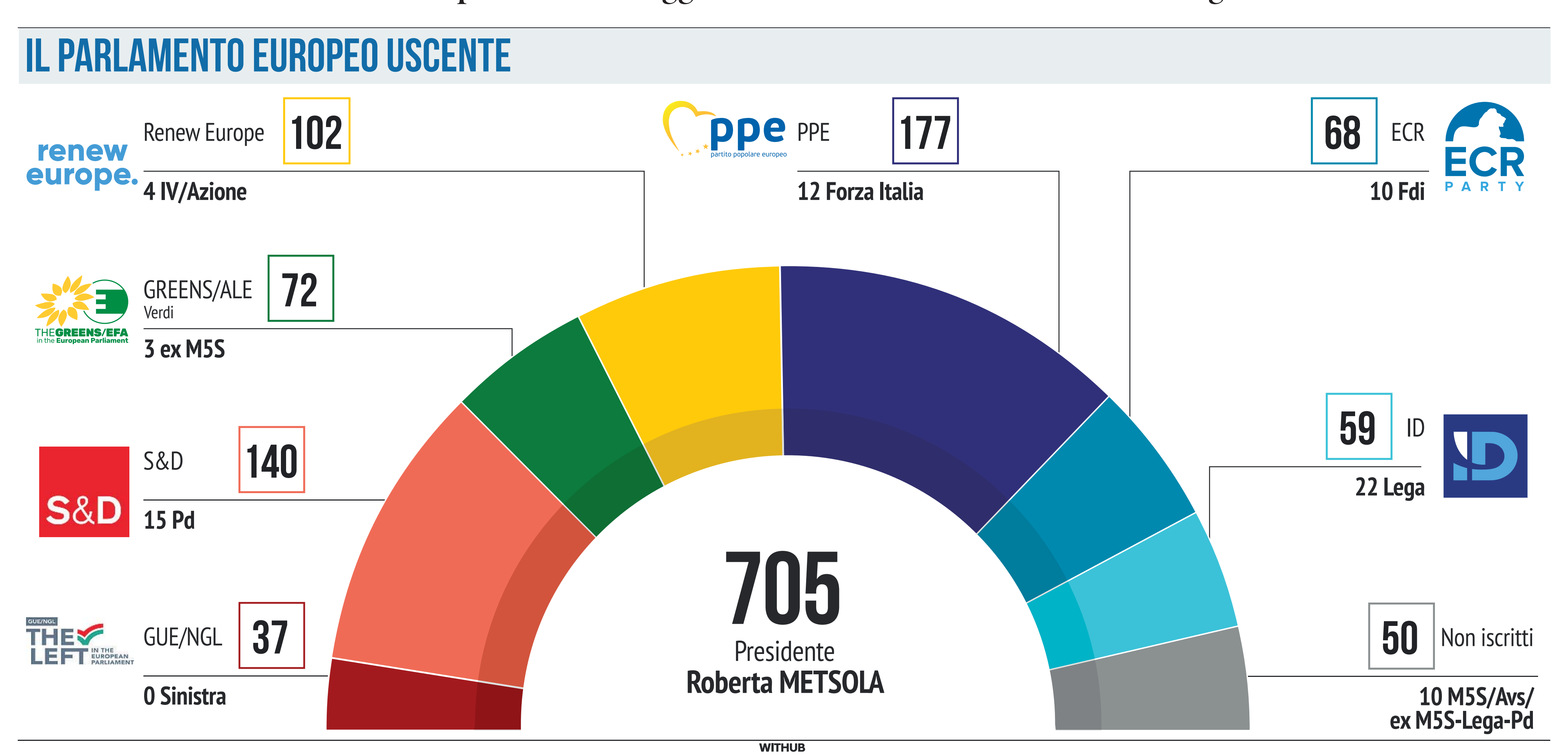


**50** consiglieri regionali

IL NUOVO VOLTO DI BRUXELLES

# Come può cambiare l'Europarlamento

Con un boom dei Conservatori possibile la maggioranza di centrodestra. Ma c'è l'incognita dei "non iscritti"...




DANIELE DELL'ORCO

La diarchia europea che governa l'emiciclo di Bruxelles dal 1979 sta traballando. Si tratta dell'alleanza formata tra i socialisti (S&D) e i popolari (PPE). Questa Santa Alleanza, da sempre obbligatoria per raggiungere la maggioranza assoluta dei voti (361 su 720) necessaria per evitare estenuanti trattative in aula, ma pure per eleggere il Presidente della Commissione europea, ha sempre retto. Almeno fino a cinque anni fa, quando il calo dei consensi dei due gruppi che nel 2004 totalizzavano 479 seggi e negli anni sono diminuiti fino ai 317 attuali, ha reso necessario l'ingresso nella maggioranza in pianta stabile anche dei liberali di *Renew Europe*.

Con la tornata attuale questa "grande coalizione" subirà un nuovo scossone, con un travaso inevitabile di voti verso l'ala destra dell'emiciclo composta dai Conservatori di ECR e dalla destra identitaria di ID, ma pure verso una frangia di "non iscritti", ossia parlamentari in attesa di trovare eventuale collocazione, che si preannuncia più corposa che mai. E difatti, proprio fuori da questo "arco costituzionale", a seconda dei risultati, alcuni gruppi proveranno a pescare i numeri necessari per spezzare il duopolio.

Impresa non impossibile, ma complicata da un certo calo nell'emorragia di voti delle sinistre e dei partiti *green* negli ultimi sei mesi e dalle grane interne alle formazioni di destra come l'espulsione del partito radicale tedesco *Alternative für Deutschland* dal gruppo ID. I suoi eletti, più o meno 15, con cui comunque molti faticavano a interloquire anche prima, saranno in sostanza incollocabili.

Un risvolto rilevante sarà capire chi tra ECR (che crescerà) e *Renew Europe* (che calerà) diventerà il terzo gruppo più grande. Se i Conservatori capitanati da Fratelli d'Italia (destinata almeno a raddoppiare i 10 eurodeputati attuali) faranno bottino grosso, aumenterà anche il loro potenziale attrattivo nei confronti di altre sigle sovraniste e potrebbe far avverare così il sogno di ogni elettore di destra: veder nascere un unico grande gruppo con gli attuali componenti di ECR (Fdi, i polacchi di PiS, gli spagnoli di Vox, i francesi di *Reconquete*, belgi, olandesi, tedeschi e scandinavi) e il *Rassemblement National* di Marine Le Pen, gli ungheresi di *Fidesz*, i portoghesi di *Chega*, i rumeni di AUR (questi ultimi due destinati ad entrare per la prima volta a gamba tesa a Bruxelles con almeno 12 membri), ma anche la stessa Lega e un'altra mezza dozzina di sigle minori. Se ciò accadesse, questo nuovo gruppo potrebbe potenzialmente essere il secondo più grande nel nuovo Parlamento, davanti ai socialisti.

Ciò dipenderà dai risultati ma pure dal premier Giorgia Meloni, al momento il faro per tutte le destre europee ma proprio per questo investita dalla responsabilità politica di trovare la formula per non compromettere la propria posizione e continuare a fare la voce grossa nella nomina del prossimo Presidente della Commissione Ue e non solo.

Al contrario invece in *Renew*, capitanato da *En Marche* di Emmanuel Macron, ci sono le porte girevoli. Basti pensare che, al di là del calo di consensi già atteso da vari membri, nel gruppo che fonde il Partito Democratico Europeo (PDE) e l'Alleanza dei Liberali e Democratici (ALDE) ci sono soggetti politici ascrivibili tra le "talpe" della destra. Ad esempio il VVD olandese, il partito liberale di Mark Rutte che secondo gli exit poll di due giorni fa dovrebbe guadagnare 4 seggi, e che rischia l'espulsione da *Renew* a causa della sua alleanza in patria con la destra di Geert Wilders (Pvv), che invece ne otterrà almeno 7 o 8 (al momento in Europa è nel gruppo ID). Ma pure i cechi di ANO, il partito dell'ex primo ministro Andrej Babis che dopo la chiusura dei seggi di ieri (si è votato anche in Irlanda ma senza exit poll) è dato in vantaggio sulla coalizione governativa *Spolu* dell'attuale premier Petr Fiala. Babis è soprannominato "nuovo Trump", già tutto un dire, fa della politica anti-immigrazione il suo mantra e negli ultimi mesi è interlocutore preferito di Viktor Orban. Potrebbe eleggere 8 onorevoli e cosa ci faccia ancora con i macronisti resta un mistero. Tra "impresentabili", esordienti e potenziali cambi di casacca potrebbero esserci circa 130 deputati ballerini. Accaparrarsene un po' potrebbe voler dire davvero ribaltare la politica continentale.



GIANLUIGI PARAGONE

LA LONGA MANUS DEL DRAGONE

# Il Portogallo che ha virato a destra deve respingere le mire della Cina

Lisbona è quell'incrocio dove San Francisco incontra Napoli e parla una lingua che ha conquistato il mondo.

Il Portogallo aprì il compasso della globalizzazione in tempo moderno e te lo fa pesare. L'Unione le sta stretta, prende i soldi di Bruxelles perché è come se le spettassero per un vecchio credito con la Storia. Lisbona e Porto, Algarve e Azzorre, Sintra e Coimbra: punti cardinali di uno Stato che si è rimesso in piedi dopo lo Splendore e la Miseria, spinto dalla madonna di Fatima e dall'onnipresente e onnipotente Cristiano Ronaldo, patrono di Madeira e Protettore lusitano.

CR7 è ovunque, poeta del pallone, lamentoso come il fado, più benefattore di Barroso che da presidente della Commissione di soldi ne portò tanti; non c'è turista che non sbirci nei negozi di Força Portugal, merchandising del *futebol* rossoverde che in Europa ha visto in epoche diverse campioni fantasiosi da Eusebio a Cristiano Ronaldo, passando per Figo e Rui Costa: l'eco del 2016, quando vinsero gli Europei è comunque più forte delle Europee 2024.

Mi sono infilato nella truppa di italiani che guarda al Portogallo con amicizia, quasi sentendosi a casa, una dalle profonde radici cristiane, mariane. Sono stato qui qualche giorno, un tempo sufficiente per ascoltare e vedere: le tv non si scaldano per le elezioni e nemmeno i manifesti danno l'impressione di una grande emozione.

Il Portogallo ha da poco votato per il cambiamento radicale: la forza di destra *Chega* di André Ventura ha triplicato i voti spostando il baricentro del parlamento e del governo. Questo è il prezzo che la sinistra ha pagato per essersi agganciata ai programmi e alle ricette del fondo monetario, per la promozione delle agenzie di rating. Evidentemente le pagelle finanziarie non coincidono - bene memorizzarlo una volta per tutte - con il benessere del popolo. È stato un attimo che il Portogallo si è svegliato a destra.

Nei locali e nei ristoranti c'è simpatia reciproca per l'Italia e gli italiani. Non c'è più il grande vantaggio fiscale che attirò la nostra terza età, ma molti continuano la spola con la regione dell'Algarve: Portimao, Albufeira e Faro. Il costo della vita è aumentato, ti dicono; ma la magia lusitana ti entra nella pelle e «quindi ormai ci sentiamo a casa».

Da Lisbona a Porto, le vetrine del Made in Italy spiccano nelle vie del lusso; e pure il mangiare si specchia - come non potrebbe - nelle insegne dei ristoranti che al verde e al rosso portoghese infilano il bianco italiano.

Grattiamo quelli che potrebbero sembrare facili luoghi comuni e cerchiamo di capire cosa sta accadendo nel profondo: la Cina è qui, eccome se è qui. Si sta infilando sempre di più laddove l'Europa guarda l'Oceano, laddove si partiva per conquistare le terre nuove.

L'economia del Dragone si vede; la finanza si sente: il capitale si è innervato nelle infrastrutture che contano.

Nelle sperdute Azzorre le bandierine dei porti parlano cinese, i container commerciali sono sentinelle della globalizzazione commerciale ma anche trincea militare, occhi che controllano gli spazi blu dell'Oceano.

Nell'ultimo decennio la Cina è diventata il quarto investitore diretto estero del Paese. Secondo la Banca del Portogallo le aziende cinesi, sia statali che private, detengono una posizione globale valutata ben oltre 12 miliardi di euro nell'economia portoghese. Gli investimenti hanno prima riguardato i settori dell'energia, delle banche, delle assicurazioni e della sanità. Ora le linee di credito mirano alla costruzione di porti, linee ferroviarie o autostrade.

Troppo per un Paese avamposto del blocco Nato.

LIBERE OPINIONI

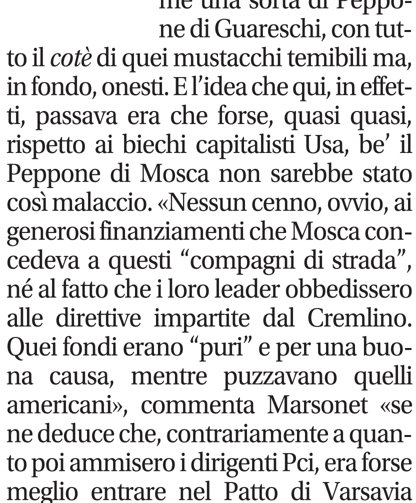
## Le teorie di Nadia Urbinati

# La filosofa secondo cui il piano Marshall servì agli Usa per conquistare l'Italia e l'Europa

**FRANCESCO SPECCHIA**

«Il comunismo non è mai andato al potere in un paese che non fosse smembrato dalla guerra o dalla corruzione o da entrambe». Fino a qualche anno fa, la frase tombale di John Fitzgerald Kennedy (pare non fosse un elettore di Giorgia Meloni) sui disastri di Stalin ricorreva spesso nei corsi di Scienze Politiche del mitico Vanni Sartori.

Sartori è a sua volta citatissimo dall'emerita Nadia Urbinati, apprezzata docente *liberal* tendenza Pd di Teoria politica alla Columbia University di New York. La quale Urbinati, l'altro giorno, svettava come ospite in collegamento del programma di Alessio Orsingher e Luca Sappino *C'era una volta il Novecento* (su La7 dal lunedì al venerdì, ottima divulgatizione tra bei documentari). Forse è per quest'associazione di idee che affiorava la suddetta frase sul comunismo. Affiorava mentre scorrevano le immagini di repertorio delle manifestazioni contro il piano Marshall organizzate in Italia dal Partito Comunista diretto da Palmiro Togliatti e dalla Cgil, e in Francia dagli omologhi Pcf e dal sindacato Cgt.


Nadia Urbinati *(LaP)*

Premetto: Orsingher e Sappino, sono bravissimi colleghi, e confezionano una trasmissione – di solito supportati da uno storico - che è puro servizio pubblico. Di solito. In questa puntata, invece, qualcosa strideva. Era come se la vera natura del *Piano Marshall,* quei 12,7 miliardi voluti dall'allora segretario di Stato americano George Marshall da Harvard «per riscostruire l'Europa», be', avessero perso per strada la loro missione. Da qui, ecco tutt'un crescendo di spoetizzazione del mito degli Stati Uniti/sceriffi del mondo che mi ha sempre affascinato dai tempi del *New Deal* e dei documentari bellici di John Ford.

Sappino stuzzicava la professoressa Urbinati: «Cambia la natura del Piano Marshall, i soldi degli americani non servono più solo a riscostruire l'Europa ma anche a riarmarla. Il Piano cambia davvero o ha sempre fatto parte della guerra fredda?». E la prof diventa un fiume in piena: «Si capisce immediatamente che la questione è di tipo militare: gli Stati Uniti chiedono un dettaglio delle industrie e dei beni nel territorio tedesco, ovviamente l'Unione Sovietica che era parte di quell'occupazione della Germania si rifiutò, perché lo prese come tentativo di resocontare i beni sovietici nei territori occupati. A Mosca si parlò di «fascistizzazione dell'Europa a causa del Piano Marshall». Fascistizzazione. Gli americani fascistizzano.

E poi Urbinati ci spiega che la «guerra fredda inizia col bombardamento con l'atomica del Giappone: come dare un'indicazione agli amici di oggi che saranno i nemici di domani: guardate che potenza di fuoco abbiamo. Quindi già prima della fine della guerra c'era un'intenzione di aprire questa ostilità. Era chiaramente un messaggio per gli alleati sovietici non per i giapponesi che sarebbero stati in ogni caso sottomessi». «Sconfitti...», la corregge, un tantino imbarazzato, Orsingher. Ora, il programma era indubbiamente interessante. Se non fosse – come fa notare Michele Marsonet su *Italia Oggi* - che l'impressione generale per gli spettatori meno smaliziati fosse quella del "Piano" evocato come strumento principe delle mire egemoniche di Washington sull'Europa, a contrasto del tentativo Urss di allargare la sfera d'influenza. Il che è, in parte, vero. Fortunatamente. Sennò avremmo avuto Stalin. Che però, in questa puntata di *C'era una volta il Novecento* viene quasi depurato dal suo status di assassino planetario e di genocida strategico; e viene proposto quasi come una sorta di Peppone di Guareschi, con tutto il *cotè* di quei mustacchi temibili ma, in fondo, onesti. E l'idea che qui, in effetti, passava era che forse, quasi quasi, rispetto ai biechi capitalisti Usa, be' il Peppone di Mosca non sarebbe stato così malaccio. «Nessun cenno, ovvio, ai generosi finanziamenti che Mosca concedeva a questi "compagni di strada", né al fatto che i loro leader obbedissero alle direttive impartite dal Cremlino. Quei fondi erano "puri" e per una buona causa, mentre puzzavano quelli americani», commenta Marsonet «se ne deduce che, contrariamente a quanto poi ammisero i dirigenti Pci, era forse meglio entrare nel Patto di Varsavia piuttosto che nella Nato». Magari questa deduzione è un po' esagerata.

Non credo sia il pensiero della professoressa Urbinati che con gli americani ci lavora; pure se basta bazzicarne l'interessante profilo Facebook per ammirarne la passione politica, italianamente tutto tranne che filogovernativa. Non è un segreto però, che le riletture storiche siano tutt'altro che un accidente della storia, diceva sempre il Sartori...




## «Repubblica» dopo il caso Signorelli

# I GUARDIANI ANTIFASCISTI COME SEMPRE ESAGERANO E S'INVENTANO LA DESTRA FASCIO-NARCO-ULTRÀ

**ALBERTO BUSACCA**

Gli antifascisti devono sempre esagerare. Venerdì *Repubblica* ha fatto esplodere il caso delle chat di Paolo Signorelli (portavoce del ministro Francesco Lollobrigida) con Fabrizio Piscitelli, detto Diabolik, capo-ultrà della Lazio ucciso nel 2019. Nei dialoghi tra i due, in particolare, c'erano anche battute antisemite ed elogi a terroristi neri. Signorelli, poche ore dopo, si è autosospeso dall'incarico, mentre il ministro non ha nascosto il suo stupore: «Confido possa smentire al più presto». Per *Repubblica*, però, il passo indietro non è sufficiente. E così ieri il giornale diretto da Maurizio Molinari ha rincarato la dose, finendo però fuori strada...

Il giochino che fa *Repubblica* è partire dal caso Signorelli per dipingere un partito, Fratelli d'Italia, con legami nel mondo ultras più violento e addirittura con amicizie tra i «narcos». Insomma, una fascio-narco-ultrà-destra di governo per la verità piuttosto improbabile. Nel «pantheon» di questa destra (vedi pagina 3 di *Repubblica* di ieri) ci sarebbero un po' di terroristi neri (Mario Tuti, Pierluigi Concutelli, Valerio Fioravanti, Luigi Ciavardini) e ovviamente il capo-ultrà Diabolik. La sintesi, in prima pagina, la fa Massimo Giannini: «Signorelli & Piscitelli è la putrida sottomarca della modernissima "ditta" fascio-populista che si candida a rifare l'Italia e a cambiare l'Europa. Sono anche loro Fratelli d'Italia, simboli dell'ultra-destra tricolore che Giorgia Meloni rilancia nelle urne». Una destra che vuole essere nuova ma è in realtà «tragicamente vecchia e nostalgica, perché intrisa dell'odio e del sangue non tanto della dittatura mussoliniana, quanto piuttosto dell'impostura missina. Razzi-

## LA FOTO DEL GIORNO

# IN VOLO TRA I PALAZZI



Il neozelandese Braden Rumpit si tuffa dalla piattaforma di 27,5 metri nell'edificio dell'Institute of Contemporary Arts di Boston durante il secondo giorno di gara della seconda tappa della Red Bull Cliff Diving World Series. Si tratta di una competizione internazionale di tuffi nata nel 2009 e organizzata da Red Bull. Le gare si tengono in una decina di località diverse in vari paesi del mondo ma caratterizzate tutte dalla loro spettacolarità. Dal 2014 gareggiano anche le donne *(Afp)*

## La politica sa ancora stupire (in positivo)

# IL BLITZ PER L'ADOZIONE DI DIECI PICCOLI HAITIANI

segue dalla prima

**FAUSTO CARIOTI**

(...) riesce ancora a irrompere nei notiziari e a stravolgerli. Ieri si è compiuta la storia che non ti aspetti, quella di dieci piccoli haitiani, di età compresa tra i due e i dieci anni, e delle famiglie italiane - padri e madri, eroi normali dei nostri tempi - che per adottarli hanno combattuto contro tutte le avversità e le burocrazie internazionali.

Haiti fu la seconda colonia delle Americhe, dopo gli Stati Uniti, a dichiararsi indipendente. Successe nel 1804. Avrebbe dovuto essere l'avvento di un periodo di libertà e prosperità, fu l'inizio di un viaggio nell'orrore che dura da allora, tra guerre civili, terremoti ed epidemie. Qualunque classifica mondiale di benessere e civiltà si prenda, agli ultimi posti c'è questo Stato caraibico.

Lì oggi spadroneggiano le bande criminali, due mesi fa l'aeroporto di Port-au-Prince è stato chiuso. Quasi tutti i Paesi occidentali hanno bloccato completamente le procedure di adozione: non ne sono state iniziate di nuove e quelle av-


Uno dei piccoli haitiani adottati da famiglie italiane e arrivati a Roma *(Foto ufficio stampa Pcm)*

sta e antisemita, eurofoba e xenofoba, intollerante e illiberale, settaria e autoritaria. Ci sono anche queste schegge impazzite nel legno storto del presunto "neo-conservatorismo" in nome del quale la Sorella d'Italia ora chiede agli italiani "scrivete Giorgia". Chiaro, no? Scrivi Giorgia e ti ritrovi Diabolik...

Sul legame tra destra e ultras è sceso in campo anche Paolo Berizzi. Titolo: «I legami indecenti tra politici, boss delle curve e neofascisti». Leggiamo: «Comandano in curva e vogliono contare anche in "politica". Sanno che certi politici hanno bisogno di loro tanto quanto loro hanno bisogno di certi politici. Capi ultrà neri, capi ultrà criminali, capi ultrà narcotrafficanti. Da una parte. Dall'altra, uomini che stanno nel Palazzo o ambiscono a starci». Solo che poi, stringi stringi, di tutto questo teorema resta ben poco: c'è «il capo ultrà del Milan che Salvini salutò affettuosamente a una festa dei tifosi», uno «storico leader dell'ala più dura della tifoseria della Juventus» che sarebbe «vicino a Forza Nuova», due ultras dell'Hellas Verona «più volte accostati, a torto o a ragione, agli ex sindaci Flavio Tosi (oggi Forza Italia) e Federico Sboarina (Fdi)», e il solito Giuliano Castellino, romanista, «uno che nel 2021 viene ricevuto da Ignazio La Russa».

Per colpire Paolo Signorelli viene poi ovviamente tirato in ballo l'omonimo nonno, definito da Giannini «ideologo dello stragismo nero». Ora, di chi sia nipote il portavoce di Lollobrigida si sa da sempre. Ma la storia di questo antenato va spiegata bene: Signorelli è stato tra i fondatori del Centro Studi Ordine Nuovo, è stato arrestato più volte nelle inchieste sui Nar per l'omicidio dei giudici Amato e Occorsio e per la strage di Bologna e ha trascorso circa dieci anni in cella. Ma è stato poi assolto definitivamente da tutte le accuse, esclusa una condanna per associazione sovversiva e banda armata (ma niente omicidi e niente stragi). Inoltre Amnesty International, nel 1986, denunciò le pessime condizioni in cui era detenuto. E Piero Sansonetti, riferendosi al suo caso, ha parlato di «persecuzione giudiziaria».

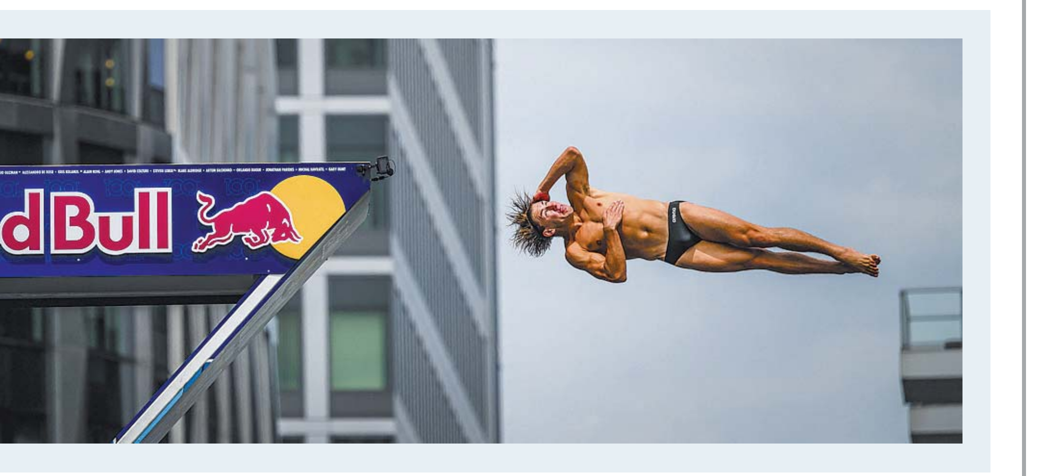
Per completezza dell'informazione vanno infine segnalate due questioni sollevate ieri dal *Foglio*.

1) Il "caso" Signorelli non sarebbe esistito «se la magistratura non si fosse resa responsabile di una palese violazione dei princìpi basilari che governano il processo penale», violazione che ha fatto finire su un giornale «una conversazione penalmente irrilevante».

2) Perché la sinistra si indigna «per il "laido mondo" antisemita di destra» e tace su quello di sinistra che auspica la scomparsa di Israele? Perché la sinistra si indigna per Signorelli che elogia i terroristi neri e non per la professoressa Donatella Di Cesare che omaggiava la brigatista rossa Barbara Balzerani?

Già, perché?






viate sono state congelate. Nel resto del mondo civile, oggi ci sono decine di famiglie che erano a un passo dall'adottare un bimbo haitiano e non sanno se riusciranno mai ad abbracciarlo.

Le procedure di adozione internazionale, quando vanno bene, durano tre, quattro anni. Molte delle famiglie che fanno questa scelta vengono da tentativi falliti di procreazione assistita: un altro lungo calvario alle spalle. Pensando a loro e a quei bambini, le autorità italiane hanno preso una strada diversa, più difficile: hanno deciso di fare il massimo sforzo per portare qui i piccoli haitiani la cui adozione era stata già decisa.

Un'impresa possibile solo con mezzi eccezionali: oltre alle strutture di palazzo Chigi, all'unità di crisi della Farnesina e ai canali diplomatici, sono stati impiegati i servizi segreti e un volo di Stato. Non c'era altro modo per sperare di tirare fuori quelle anime innocenti dall'inferno che è oggi Haiti: provengono da cinque orfanotrofi diversi, il direttore di uno di questi è stato assassinato e la stessa fine hanno fatto due volontari che li assistevano. C'era il pericolo che i piccoli venissero rapiti e fosse chiesto un riscatto, e non era la cosa peggiore che potesse accadere.

Serviva l'occasione, uno spiraglio. Si è aperto quando l'aeroporto è tornato a funzionare: non si sa fino a quando, ma quanto basta perché un aereo di Stato potesse volare sino ad Haiti, imbarcare quei bambini, protetti dagli 007 dell'Aise, e ripartire verso l'aeroporto militare di Ciampino.

Un altro miracolo, nel frattempo, era riuscito a compierlo Vincenzo Starita, vicepresidente della Commissione per le adozioni internazionali: il lungo percorso burocratico era stato completato per sette bambini, altri tre non avevano ancora i documenti pronti, ma sono stati ultimati in tempi velocissimi, riuscendo ad infilarli in corsa su quell'aereo che stava per partire. Non è finita, ci sono altre quattordici procedure di adozione di piccoli haitiani alle quali si sta lavorando, ma i responsabili italiani dell'operazione sanno che stavolta non si sarebbe potuto ottenere di più.

Così alle 10.30 di ieri quell'aereo è atterrato nello scalo romano, cambiando per sempre il destino di dieci bambini e otto famiglie, alcune delle quali già con figli. La cosa più bella la racconta Eugenia Roccella, il ministro della Famiglia che era lì ad accoglierli: «Quando sono scesi dalla scaletta nessuno di loro sorrideva, avevano tutti le facce serie. Ad aspettarli c'erano i loro genitori: alcuni avevano portato i giocattoli, altri i fratellini. Dopo neanche un'ora l'atmosfera era tutta diversa: quei bambini giocavano, ridevano, chi disegnava sui fogli di carta, chi parlava in francese col suo nuovo papà. Una di quelle giornate che valgono l'impegno politico di una vita».





Il presidente Usa Joe Biden parla dalla scogliera di Pointe du Hoc come nel 1984 fece Ronald Reagan *(LaPresse)*

## Il discorso in Normandia 40 anni dopo

# Biden copia Reagan ma è meno credibile

segue dalla prima

**DANIELE CAPEZZONE**

(...) chiamato a tenere alta - sempre e in ogni luogo possibile - la fiaccola della libertà e del contrasto all'oppressione.

Dopo altri quarant'anni, l'altro ieri pure Joe Biden ha deciso di parlare da quella scogliera: e - va detto - si è trattato di un buon discorso, che gli fa onore. Eppure ci sono almeno quattro ragioni - una più macroscopica dell'altra - per ritenere che le parole di Reagan fossero forti in quanto credibili, diversamente da quelle di Biden.

Primo. Reagan, nel giugno del 1984, stava per concludere un primo quadriennio di presidenza letteralmente trionfale, e si avviava, nell'autunno successivo, a una conferma elettorale larghissima. Riguardate su YouTube lo spot di quella campagna («It's morning again in America», cioè «È di nuovo giorno in America»), tutto centrato su una speranza che riprende corpo: imprese che aprono, famiglie che si formano, bimbi che nascono. Reagan aveva già approvato il primo dei suoi megatagli fiscali (1981) e stava impostando quello di due anni dopo (1986). Con essi (e con la vertiginosa discesa dell'aliquota fiscale massima sulle persone dal 70 al 28%!), si sarebbe registrato il passaggio da una crisi economica profonda a un'esplosione senza precedenti di crescita, ricchezza e occupazione: l'ultimo trimestre del 1981, prima della "cura", si era chiuso con un tasso di crescita (cioè di non crescita) del meno 4,9%; dopo la "cura", inizia una stellare ripresa di lungo termine che dal 1983 arriverà a produrre il +4,9% nel 1986, il +7,6% nel 1987, il +7,7% del 1988!

Il Reagan che parlava nel 1984 era nel pieno di quella corsa meravigliosa. Il Biden di oggi è invece a fine corsa, molto probabilmente non sarà rieletto, guida un'America divisa e incattivita, e nella quale i dati di crescita - pur numericamente discreti, anzi buoni - non trasmettono l'idea di un'avanzata economica robusta e sostenuta.

Secondo. Reagan non era giovane di età (nell'84 aveva 73 anni), ma era intellettualmente vigoroso, capace di sorridere e creare empatia, tanto quanto di sferzare gli avversari. La sua capacità oratoria rimane leggendaria. È impietoso paragonarlo a un Joe Biden che mostra segni sempre più evidenti di stanchezza: il recente report del *Wall Street Journal* sulle sue difficoltà psicofisiche è imbarazzante, tanto quanto le immagini di un presidente Usa che, anche nella trasferta francese, cerca sedie inesistenti per accomodarsi o pare salutare amici immaginari.

### IN RITIRATA

Terzo. Nel 1984, nel mondo, la libertà era in piena avanzata: «Freedom is on the offensive», amava dire Margaret Thatcher, altra epica protagonista di quella fase. Oggi - ahinoi - è vero esattamente il contrario. In questo senso, fa impressione leggere il rapporto *Freedom in the world 2024* elaborato da Freedom House, di cui sintetizzo così i dati salienti: la libertà globale è decresciuta nel 2023 per il diciottesimo anno consecutivo, a testimonianza di una tendenza lunga e ormai consolidata alla compressione, non all'espansione, della libertà e delle possibilità di scelta per gli esseri umani. I diritti politici e le libertà civili si sono ridotti in 52 paesi, mentre hanno fatto passi in avanti solo in 21 nazioni. In dettaglio, i paesi in cui si è assistito a una contrazione di diritti politici e libertà civili ospitano più di tre volte gli abitanti di quelli in cui si è invece assistito – sempre nel 2023 – a un miglioramento della situazione: 22% contro 7%. Complessivamente, secondo la tripartizione di Freedom House, il 38% degli abitanti del pianeta vive in paesi non liberi (*not free*), il 42% in paesi parzialmente liberi (*partly free*), e solo il 20% in paesi liberi (*free*). Per carità, si tratta di una convenzione, di una stima, di una ricerca come tale assolutamente discutibile, ma il dato aggregato è raggelante: tra paesi non liberi e solo parzialmente liberi, la popolazione mondiale coinvolta arriva all'80% degli abitanti del pianeta.

E si arriva qui alla quarta e ultima sconsolata osservazione. Tutto questo i tiranni lo sanno fin troppo bene, da Pechino a Teheran, passando per Mosca, così come lo sanno le centrali del terrore islamista. Reagan voleva davvero vincere contro l'Urss, e ci sarebbe riuscito: proprio il riarmo Usa, una spettacolare ed esemplare applicazione della strategia della deterrenza, schiantò l'Unione Sovietica, fino all'esito del 1989. Molti anni prima, lo stesso Reagan, interpellato sulla conclusione più desiderabile della Guerra Fredda, rispose con quattro parole: «We win, they lose», cioè - seccamente - «Noi vinciamo, loro perdono». Andò effettivamente così: e risultò convincente in primo luogo perché lui stesso ne era convinto.

Non si può certo dire lo stesso delle attuali leadership occidentali (con rare eccezioni). E se devono suscitare diffidenza quei politici che - in troppe capitali europee - strizzano l'occhio agli autocrati, almeno altrettanta preoccupazione deve sorgere a causa dei massimi leader dello schieramento atlantico che dicono cose giuste nei giorni delle grandi commemorazioni, ma poi - nel concreto - non sembrano in grado di dar seguito a quegli annunci. Non sono creduti dalle loro opinioni pubbliche proprio perché non sono credibili. E - semmai - c'è da provare imbarazzo nell'immaginare le grasse risate che si saranno fatti Xi Jinping e Putin nel loro recente incontro: risate su un Occidente diviso, confuso, retorico e in ultima analisi non autorevole. Un triste incoraggiamento per loro, sull'orribile strada del rafforzamento delle autocrazie e di quella che dobbiamo iniziare a chiamare l'era della "non-libertà".

## TORNATI DALL'INFERNO ISLAMICO

# Israele riporta a casa quattro ostaggi E Netanyahu incassa il via libera su Rafah

Noa Argamani imprigionata per otto mesi nell'abitazione di una famiglia di carcerieri "civili". Il 7 ottobre fu trascinata via dal festival musicale su una moto. Liberati anche Andrey Kozlov, Almog Meir Jan e Shlomi Ziv



**AMEDEO ARDENZA**

Un video girato ieri a Tel Aviv racconta lo stato d'animo degli israeliani. È sabato mattina e la spiaggia sul lungomare non è ancora troppo affollata. Dagli altoparlanti dei bagnini arriva l'annuncio: «Quattro ostaggi sono stati liberati! Am Israel chai! (il popolo d'Israele vive!)». I bagnanti applaudono, gridano, piangono.

La giovane Noa Argamani e tre uomini, Andrey Kozlov, Almog Meir Jan e Shlomi Ziv sono stati liberati dalle Israel Defense Forces (Idf) durante un'operazione condotta sabato mattina nel campo profughi di Nuseirat, nel centro della Striscia di Gaza. I quattro erano stati rapiti il 7 ottobre al festival di musica Supernova, nei pressi del kibbutz Re'im nel sud d'Israele. Un rave trasformato in una carneficina con 364 persone, in gran parte giovani, falcidiate dai terroristi della Nukhba, l'unità d'élite di Hamas.

Di Noa, 26 anni, si ricorda il video del rapimento: gli uomini di Hamas la issano su una moto, lei grida «Non mi ammazzate!», la camera si allarga e si vede il suo fidanzato, Avinatan Or, le mani legate dietro la schiena, spintonato verso Gaza da dei ragazzini a conferma della tesi che il saccheggio dei kibbutz e il rapimento di parte loro abitanti sia da attribuire anche a civili della Striscia usciti al seguito dei terroristi alla ricerca di un bottino.

### L'EBRAICO DIMENTICATO

Ma ieri è stata la giornata degli ostaggi liberati, con Noa protagonista: in una breve clip si vede la giovane riabbracciare il padre, in un altro la 25enne spiega di non essere più abituata a parlare ebraico, il che proverebbe come per otto mesi sia stata tenuta separata da qualsiasi altro ostaggio israeliano, detenuta in casa di una famiglia di "civili" palestinesi pagata da Hamas, mentre i tre uomini erano nell'appartamento di un'altra famiglia. C'erano molti miliziani di guardia e i due edifici. In un terzo video Noa, sbalordita, riceve la telefonata del capo dello Stato, Isaac Herzog, che le dà il bentornato.

In nessuno dei video compare invece Liora, la madre di Noa: la donna è malata terminale di cancro al cervello. A fine novembre 2023, la donna aveva lanciato un appello: «Non so quanto tempo ho a disposizione: mi appello al presidente (americano Joe) Biden e alla Croce Rossa: fatemi rivedere la mia Noa».

Il 27enne Andrey Kozlov, nato a San Pietroburgo e immigrato in Israele nel 2022, lavorava alla sicurezza del Supernova: Andrey è immortalato mentre, sostenuto da soldati esce dall'elicottero militare che lo porta all'ospedale. Anche nelle clip successive appare molto affaticato: forse non ha visto la luce del sole per otto mesi. Il 21enne Almog Meir aveva da poco concluso il servizio militare al momento del rapimento. Almog ha affidato un messaggio a sua madre: «Siamo un popolo forte». Un filmato mostra la moglie di Shlomi Ziv in auto, diretta all'ospedale dove il marito la aspetta. Lo videochiama: «Cuore mio, sei il mio eroe, sei il mio amore!». Shlomi non ha parole: «Sono viva, non ci posso credere». E piange. Nelle mani di Hamas restano ancora 121 ostaggi: a loro e al soldato caduto nell'operazione è andato il pensiero dei quattro liberati e dei famigliari.

Sembra un dettaglio per il capo della diplomazia europea Josep Borrell, che ricorda la liberazione dei quattro ostaggi israeliani, chiede che anche gli altri siano lasciati liberi, ma in serata condanna «con la massi-







Al centro il 27enne Andrey Kozlov, nato a San Pietroburgo (Russia) e immigrato in Israele nel 2022, stremato dalla prigionia, esce dall'elicottero militare che lo ha condotto in ospedale (*AFP*); al centro, un fermo immagine drammatico del rapimento di Noa Argamani il 7 ottobre scorso nei pressi del kibbutz Re'im nel sud d'Israele e l'incontro di ieri fra Noa, suo padre e il premier di Gerusalemme, Benjamin Netanyahu

## L'INCONTRO CON BIDEN A PARIGI

# Macron felice, ma piange per i palestinesi

**CARLO NICOLATO**

La notizia della liberazione dei 4 ostaggi ha raggiunto Parigi durante l'incontro tra il presidente americano Joe Biden e il padrone di casa Emmanuel Macron, giusto prima che i due capi di Stato arrivassero in una grande parata tra 140 guardie francesi a cavallo e 38 agenti scelti, all'Arc de Triomphe.

«Vogliamo la liberazione immediata degli ostaggi e ci congratuliamo per la liberazione di quattro di loro», ha commentato il presidente francese durante la successiva conferenza stampa, sottolineando tuttavia che a Rafah «il bilancio umanitario è inaccettabile e Israele deve favorire gli aiuti come richiesto dalla comunità internazionale». Parole condivise da Biden che ha aggiunto che il suo Paese «non smetterà di lavorare finché tutti gli ostaggi non torneranno a casa e non verrà raggiunto un cessate-il-fuoco». Macron ha quindi riferito che la Francia appoggia in pieno il piano americano «di accordo globale» per una soluzione politica «l'unica per una pace duratura».

L'incontro tra i due capi di Stato è avvenuto in un clima di grande cordialità e in un profluvio di retorica. Durante la conferenza stampa, alla quale tuttavia i giornalisti non sono stati autorizzati a porre domande, Macron ha sottolineato i fraterni rapporti tra i due Paesi, «unione che deriva dal sangue versato» nella Seconda Guerra Mondiale e che continua a legare «le due bandiere e le due nazioni». Ma anche e soprattutto quelli ottimi che intercorrono tra lui e il presidente Biden, un esempio di «lealtà» e un partner che «ama e rispetta i Paesi europei». Avendone già avuto esperienza diretta e personale le parole del presidente francese sono un chiaro avvertimento in chiaroscuro a ciò che potrebbe spettare all'Europa qualora Trump fosse rieletto il prossimo novembre. Dal canto suo Biden ha risposto con dimostrazioni d'affetto altrettanto sorprendenti, definendo la Francia «la nostra prima amica«, con riferimento alla guerra di indipendenza, e «l'attuale nostra migliore amica» (e l'Inghilterra?).

I due leader ovviamente, freschi della commemorazione del D-Day e dell'incontro con il presidente Zelensky, hanno discusso anche della situazione in Ucraina garantendo, come ha detto Biden, che nessuno si tirerà indietro. «Il nostro sostegno per l'Ucraina resta forte, insieme ai nostri alleati europei», ha detto il presidente americano, sottolineando che «Stati Uniti e Francia sono uniti con il popolo ucraino che combatte contro la brutale aggressione di Putin». Biden ha aggiunto che con il sesto pacchetto di aiuti gli Usa stanno mantenendo la loro promessa, ma in questo senso si è anche congratulato con la Francia e gli altri alleati europei «per il loro lavoro». «Sappiamo cosa succederebbe se Putin riuscisse a soggiogare l'Ucraina», ha aggiunto, «tutta l'Europa sarebbe minacciata. Non lasceremo che questo accada». Un piccolo accenno da parte di Macron anche ai punti di frizione, «a ciò che vogliamo recuperare dal punto di vista economico», vedi green economy e automotive, sul quale tuttavia le distanze sono ben lungi da essere colmate.



Il tête-à-tête di ieri all'Eliseo fra Emmanuel Macron e Joe Biden (*AFP*)

ma fermezza» il «bagno di sangue». L'Egitto invece non nomina nemmeno gli ostaggi e si limita a condannare «gli attacchi israeliani al campo di Nuseirat».

**STOP ALLA CRISI**

Sul piano politico la liberazione dei quattro ha di fatto congelato le dimissioni di Benny Gantz, l'ex generale e politico centrista diventato ministro del gabinetto di guerra a seguito del massacro del 7 ottobre. Gantz si voleva dimettere per forzare il premier Benjamin Netanyahu a scegliere fra lui e la destra nazional-religiosa. Ieri sera Bibi gli ha chiesto di «non lasciare il governo di emergenza. Non rinunciare all'unità», ottenendo una risposta ambigua: «Anche oggi dobbiamo considerare in modo responsabile come sia meglio e possibile continuare da qui».

Da Ramallah ha parlato l'Autorità palestinese guidata da Mahmoud Abbas chiedendo la convocazione di una sessione d'emergenza del Consiglio di sicurezza dell'Onu in seguito al "sanguinoso massacro" da parte delle forze israeliane a Nuseirat. «L'obiettivo è affrontare l'aggressione israeliana in corso contro il popolo palestinese». Abbas non menziona i 121 ostaggi israeliani. Una "distrazione" che smentisce nei fatti la volontà di fermare la guerra. Se i 121 fossero liberi la guerra non ci sarebbe.

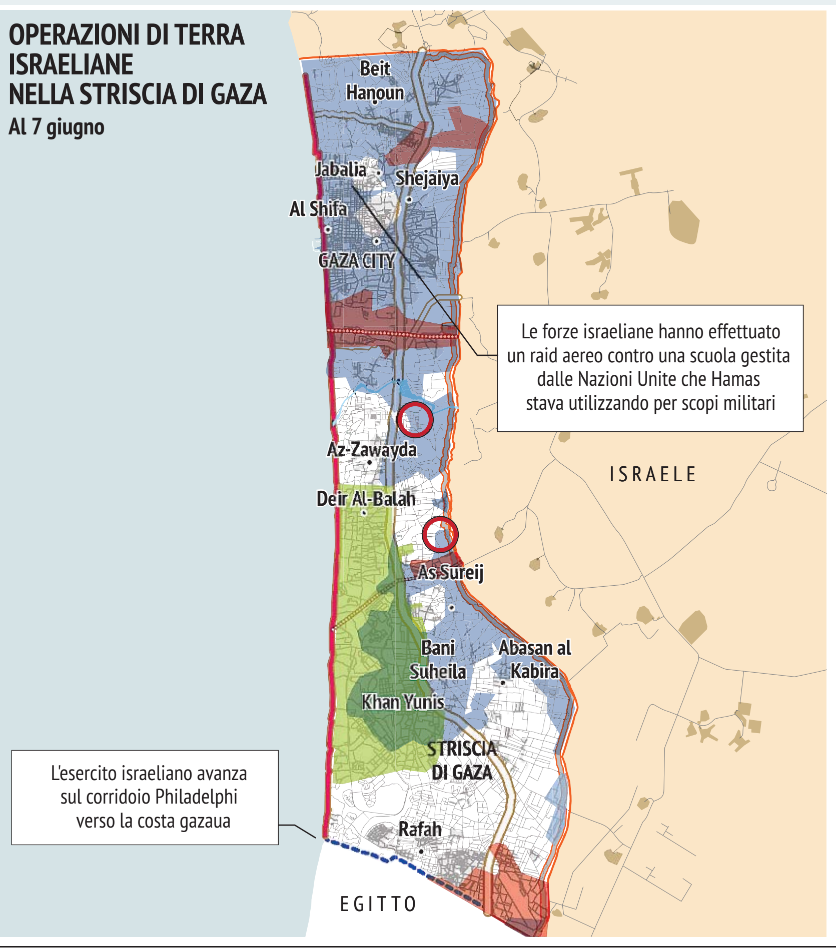


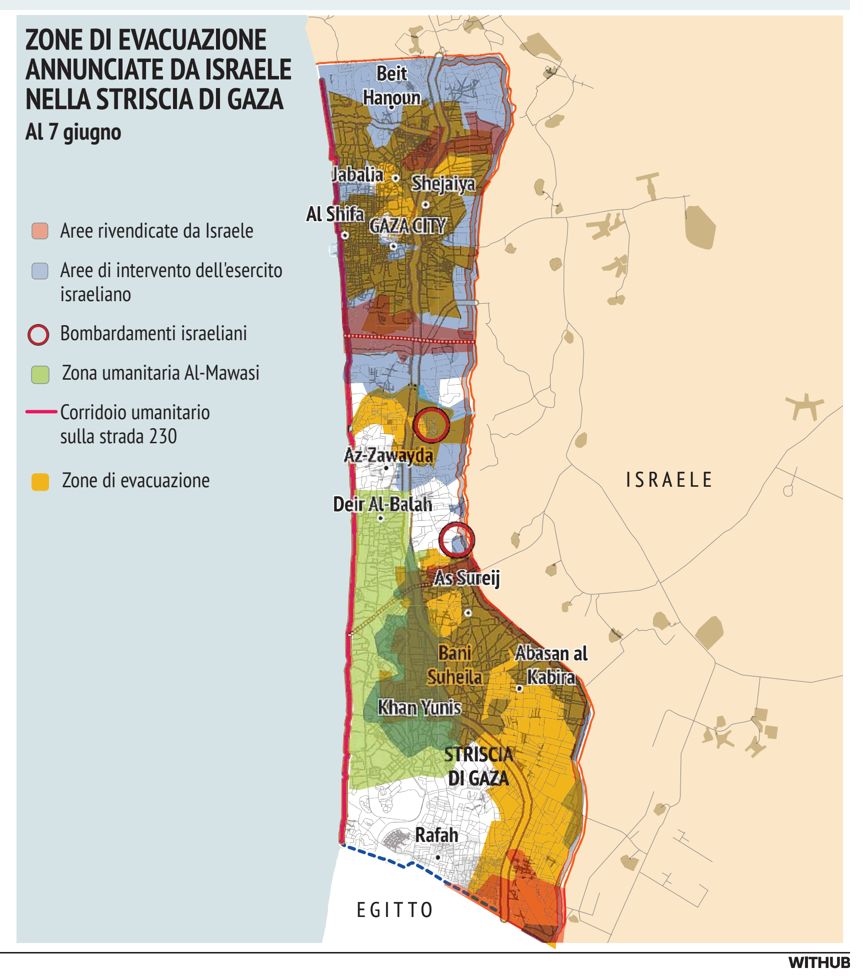
## L'OPERAZIONE PREPARATA PER SETTIMANE

# Blitz delle forze speciali a Gaza Ora è caccia a Mohammed Deif

Gesto eroico del capo squadra, che fa scudo col suo corpo ai connazionali e rimane ucciso
Restano ancora da catturare i capi di Hamas. E altri 121 prigionieri nelle mani dei terroristi

## I PROSSIMI OBIETTIVI DI TSAHAL




FONTE: Institute for the Study of War and AEI's Critical Threats Project 2024 WITHUB

**MIRKO MOLTENI**

La liberazione ieri di quattro ostaggi israeliani vivi nella Striscia di Gaza, da parte di commandos ebraici ha fatto ritrovare a Israele la fiducia nelle sue capacità speciali, che sembrava offuscata dall'attacco a sorpresa di quel tragico 7 ottobre 2023 da parte dei carnefici di Hamas.

Teatro dell'operazione, costata la vita di un militare, è stata Nuseirat, la cittadella di profughi palestinesi a metà della Striscia. Sono stati salvati Noa Argamani, 25 anni, Almog Meir Jan, 22 anni, Shlomi Ziv, 41 anni e Andrej Kozlov, 27 anni, tutti rapiti al festival musicale Nova. Noa era stata filmata il 7 ottobre mentre veniva portata via da un motociclista di Hamas. Jan è un tecnico che avrebbe dovuto iniziare un nuovo lavoro l'8 ottobre. Ziv e Kozlov, quest'ultimo cittadino russo, erano agenti di sicurezza al festival.

**SEMI D'ESTATE**

La liberazione è frutto di un lavoro d'intelligence assistito, secondo la *CNN*, dagli Stati Uniti. «Funzionari» sentiti dalla rete USA hanno rivelato, senza dettagli: «Una cellula americana ha sostenuto gli sforzi per salvare quattro ostaggi, collaborando con le forze israeliane». Di certo, dall'inizio del conflitto droni USA hanno volato su Gaza per aiutare Israele nella ricognizione, anche per la ricerca di ostaggi.

È la terza volta che Israele libera con la forza ostaggi vivi. Il 30 ottobre 2023 le forze speciali hanno salvato il soldato Ori Megidish e il 12 febbraio 2024 è toccato a Fernando Marman e Louis Har. Le difficoltà della guerra di Gaza, col nemico rintanato in ogni anfratto, accresce tali imprese. Il portavoce Daniel Hagari ha confermato che la preparazione del raid ha richiesto «settimane» ed è stata «fra le più complesse azioni mai condotte». L'operazione, detta "Semi d'Estate", è stata autorizzata giovedì dal premier Benjamin Netanyahu e dal ministro della Difesa Yoav Gallant, che hanno mascherato con la lite politica con Benny Gantz la cancellazione di una riunione di governo, dovuta invece alla preparazione finale del raid.

Prima di colpire, il servizio di sicurezza israeliano Shin Bet e l'intelligence militare Aman si sono accertati che gli ostaggi fossero a Nuseirat, ma con la difficoltà che erano prigionieri in due edifici diversi distanti fra loro 200 metri. E il blitz era stato preparato costruendo modelli degli appartamenti che fingevano da prigione.

L'ora X è scattata alle 11.00 di ieri mattina. Il nerbo era formato da squadre speciali dello Shin Bet e da commandos Yamam, unità antiterrorismo della Magav, la polizia confinaria israeliana, che si sono mossi a bordo di veicoli civili, fingendosi rifugiati palestinesi. Hanno collaborato, con appoggio di fuoco, la 98° Divisione dell'Esercito, unità terrestri dell'Aeronautica e anche la Marina. Anche se non menzionato, è stato importante, per l'afflusso di forze, il corridoio Netzarim, la strada militare che l'esercito ha aperto tagliando a metà la Striscia, dal confine fino al mare, e che passa appena a Nord di Nuseirat. Per evitare ritorsioni sugli ostaggi, i commandos hanno attaccato entrambe gli edifici nello stesso momento, con orologi sincronizzati al secondo. La liberazione di Noa è stata più liscia, mentre i combattimenti più pesanti si sono avuti all'altra casa.

Lì, mentre facva da scudo col proprio corpo agli ostaggi liberati, è stato ferito l'ispettore capo Arnon Zamora, dell'unità Yamam, morto poche ore dopo. Il disimpegno è stato difficile e un veicolo delle forze speciali è stato bersagliato da mitragliatrici e lanciarazzi RPG di Hamas. Truppe di rinforzo hanno aperto la via a una piazzola con un elicottero. Artiglieria e aerei bombardavano per coprire il ripiegamento.

Hamas ha accusato Israele d'aver causato molte vittime, fra miliziani e civili, con bilanci che di ora in ora raddoppiavano, prima «50 morti», poi «107», infine «210». Poi Gerusalemme rifà i conti e ridimensiona il totale a meno di 100». Gallant ha parlato di «una delle più eroiche azioni che ho visto in 47 anni». Netanyahu, visitati gli ostaggi all'ospedale Sheba Tel Hashomer di Tel Aviv, ha promesso: «Libereremo ogni ostaggio».


L'ultima fotografia di Mohammed Deif

Per il premier, il successo ha un significato anche personale. Suo fratello maggiore Yonatan "Yoni" Netanyahu, colonnello delle forze speciali, morì a 30 anni nel raid di Entebbe del 1976, per la liberazione di 100 ostaggi.

L'ufficio del premier israelianoo stima che resterebbero a Gaza 121 ostaggi. Fra gli obbiettivi c'è anche l'eliminazione dei maggiori vertici di Hamas presenti nella Striscia, a cominciare da Mohammed Deif, comandante militare delle brigate Ezzedin el Qassam e regista delle stragi del 7 ottobre, e Yahya Sinwar, maggior capo del movimento, probabilmente arroccati nella rete di gallerie sotto Rafah.

**TERRORISTI DIMEZZATI**

Le forze di Hamas, forti all'inizio del conflitto di 40.000 uomini, secondo stime di fine maggio dell'intelligence americana, sarebbero finora state debellate al 30-35%. Significa 12.000 morti, un terzo dei 36.000 morti totali a Gaza e in linea con le stime israeliane, ritenute positive, di «un terrorista morto ogni due civili», tasso reputato accettabile da Tel Aviv in una zona così popolosa.

Nelle ultime ore l'esercito ha proseguito la lotta a Rafah, comunicando: «Raid mirato su un complesso militare utilizzato dal battaglione Tal as-Sultan per addestrare terroristi di Hamas. Le truppe hanno eliminato i terroristi e localizzato grandi quantità di armi e tunnel». Anche a Deir El Balah e Bureiji «colpite dozzine di cellule terroristiche e un tunnel sotterraneo nascosto in una struttura civile».

## L'EQUIVOCO DOPO IL VERDETTO DELLA CASSAZIONE

# Credono che gli autovelox siano stati spenti: raddoppiate le multe

### Impianti non a norma e revoca delle sanzioni a Treviso: c'è chi pensa che i rilevatori siano fuorilegge. Verona passa da 3.500 a 5.700 contravvenzioni

**LUCA PUCCINI**

Signori, attenzione. Ché sì, è vero. L'ha detto la Cassazione (nel caso di Treviso, ad aprile) e l'abbiamo scritto anche noi sulle colonne di questo giornale: per quanto riguarda gli autovelox l'omologazione non è l'autorizzazione; se manca la prima, la multa, teoricamente, è annullabile. Epperò no: non va in automatico, non è che da un mese a questa parte è un liberi tutti, piede sull'acceleratore e tanti saluti al rilevatore di velocità.

Tocca comunque stare attenti: uno perché è pressoché impossibile sapere quale che sia lo stato del dispositivo nel quale si incappa (un censimento vero e proprio non esiste, la stessa Anci, l'associazione dei Comuni, dice che «quasi tutti non sono omologati», ma quasi non significa la totalità), due perché non è una procedura meccanica (un'ordinanza della Cassazione non è una legge dello Stato), tre perché, per fare come Andrea Nalesso, l'avvocato 56enne di Treviso che ha aperto la strada, bisogna impugnare la contravvenzione, presentare le carte, chiedere un parere, aspettare un responso. Non è così facile.



Le strade italiane sono disseminate di rilevatori di velocità

Tuttavia è una precisazione importante: non tutti, evidentemente, l'hanno capito subito. A Verona, per esempio, da quando l'"affair Treviso" ha fatto scuola, sui giornali però, le multe sono praticamente raddoppiate. Nel senso (cioè nei numeri) che a maggio 2024 se ne sono contate 5.712, ma ad aprile dello stesso anno erano appena 3.502 e il balzo non è nemmeno di quelli fortuiti, ma quale mera coincidenza,a maggio del 2023, infatti, erano perfettamente in linea, 3.386.

Questo dati «purtroppo, parlano chiaro», spiega, per esempio, Stefania Zivelonghi che, a Verona, è l'assessore alla Sicurezza: «Dopo la notizia della sentenza della Cassazione gli automobilisti hanno peggiorato i loro comportamenti violando in misura sensibilmente crescente i limiti di velocità sulle strade». E lo conferma il comandante della polizia locale veronese, Luigi Altamura, che chiarisce: «Gli autovelox continuano ad essere funzionanti, abbiamo riscontrato velocità di 137 chilometri all'ora come all'autodromo».

C'entra niente la stretta del ministro dei Trasporti Matteo Salvini (Lega) arrivata giusto la settimana passata. C'entra, piuttosto, e in una certa misura, un fraintendimento, oppure un travisamento, di quello che è avvenuto un mesetto e mezzo fa. La Cassazione, in Italia, non fa giurisprudenza: cioè non fa le norme. Certo, le sue decisioni danno indicazioni, e pure indicazioni importanti, aiutano la giurisprudenza, ma tutto lì. Le polemiche, le discussioni, persino le questioni di principio: altolà, se poi uno crede di essere nel giusto e invece è passibile di verbale.

Cosa si deve fare, allora? Anzitutto non bisogna correre come disperati sull'asfalto. Un po' perché comunque ci sono i limiti del Codice della strada e vanno rispettati, un po' perché con la decisione di Treviso gli autovelox non sono stati spenti uno dopo l'altro (e non solo in Veneto ma anche nel resto del Paese) e un po' perché ne va della sicurezza di tutti e, con la sicurezza, si scherza no. Dopodiché, se proprio proprio arriva quella busta con la multa da pagare e si pensa di non doverlo fare, l'iter è uno soltanto: bussare allo studio di un legale, presentare assieme a lui un ricorso regolare nelle sedi opportune, rivolgersi al prefetto e, particolare assai importante, entro sessanta giorni dalla data in cui si ha ricevuto la contravvenzione (oppure entro trenta dì se si opta per la via del giudice di pace). Solamente a queste condizioni varrà la sentenza numero 10.505 della Corte di Cassazione, del 2024, che non è proprio un jolly da calare in una partita a Scala, ma ci va molto vicino.



## STUDENTE PUNITO

### Copia in aula: niente esami per sei mesi

Copi durante l'esame? Niente più sessioni per sei mesi, così impari. È la sanzione inflitta dall'Università Bocconi di Milano a uno studente iscritto alla Facoltà di Economia, beccato con il telefono durante un esame e ritenuto responsabile di aver violato il patto sottoscritto con l'adesione al "Codice di comportamento degli studenti" dell'ateneo. La vicenda, raccontata dal *Corriere della Sera*, risale a gennaio: lo studente sorpreso mentre stava consultando lo smartphone aveva provato a giustificarsi sostenendo che si trattasse di un problema familiare. Sul caso si è ora pronunciato anche il Tar della Lombardia, che ha confermato la sanzione ritenendola adeguata.

Emanato l'8 novembre 2023, il codice in questione pone l'integrità accademica come principio fondamentale per tutti gli studenti Bocconi. Tra le condotte considerate disoneste rientrano l'inganno, il plagio e, per l'appunto, la copia. In particolare, agli studenti è vietato l'uso di qualsiasi aiuto non autorizzato durante le prove d'esame, inclusi telefoni cellulari e altri dispositivi elettronici. Tuttavia lo stop previsto potrebbe essere ridotto se lo studente decidesse di convertirli in un periodo di volontariato presso una struttura religiosa di assistenza ai bisognosi.

# Le stelle di Branko, l'oroscopo del giorno

## ARIETE



21 marzo - 20 aprile

Nel campo professionale avete seminato tanto e bene, ma qualche dettaglio può esservi sfuggito. Farete un controllo domani, anche nelle finanze e nel patrimonio familiare, settore che mette pure oggi in evidenza la Luna pesante in Cancro. Nella salute disturba stomaco e reni. Marte, dopo un transito iniziato in aprile, questa mattina esce dal vostro segno ed entra in Toro. Qui, dove diventa combattivo nelle finanze e aumenta il possesso, resterà fino al 20 luglio. Venere vi segue nella conquista di un testardo, puntiglioso e presuntuoso personaggio. Ma chi si crede di essere?

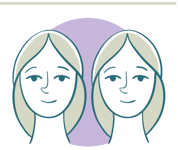
## TORO



21 aprile - 21 maggio

All'alba vincerò! Marte entra nel vostro segno alle ore 4:36, sarà con voi fino al 20 luglio, cioè nel periodo del Sole in Cancro, vivrete un'altra situazione astrale caratterizzata da nuove occasioni esterne, una vostra nuova forza interiore che permetterà di ambire traguardi prestigiosi. Domenica illuminata da Luna e Venere, momento molto intimo per gli innamorati di ogni età. Non mancano slanci di intensa passione fisica, come non mancheranno occasioni di nuove conquiste. Quante possibilità durante i viaggi vicini e lontani, il mare vi aspetta.

## GEMELLI



22 maggio - 21 giugno

Giudizio equilibrato. Siamo lieti di poter prevedere un giorno fortunato, ma attenti a non diventare precipitosi, a credere che è possibile trasformare tutto in oro. L'amore sì, ha degli influssi che sembrano oro. Aprite il vostro cuore. Problematica sarà qualche volta la nuova posizione di Marte in Toro, alle vostre spalle, aspettatevi nuove prove al momento della realizzazione. C'è qualcosa di "rivoluzionario", nel cielo di giugno, che permette cambiamenti radicali ed esperienze esaltanti. Rende bene il lavoro che porta a contatto con le masse.

## CANCRO



22 giugno - 22 luglio

Il sorpasso che volete fare nel campo professionale e anche nel mondo degli affari, è vicino. Luna benaugurante nel segno coincide con il passaggio di Marte in Toro, una posizione splendida per gli incontri di ogni tipo e anche per la famiglia, per non dire amore. Cade così l'ultimo disturbo planetario iniziato in aprile, che non vi ha permesso di esprimervi pienamente. Fino a settembre non ci sono più pianeti in aspetto negativo per il Cancro, un evento astrale che merita un brindisi. Organizzate una riunione, una festa per le persone che vi sono più care.

## LEONE



23 luglio - 23 agosto

Le idee sono più chiare e la situazione più stabile, cercate di concludere le iniziative la prossima settimana, definite i progetti futuri. Inizia un nuovo disturbo planetario, da questa mattina e fino a metà luglio dovrete fare conti con Marte in Toro transito che mette in evidenza la carriera e la vita sociale, rivalità professionali, relazioni critiche. L'amore si trasforma in una battaglia che potrebbe risultare eccitante, ma bisogna vedere se sarete sempre dell'umore giusto. Tutto è più facile insieme a Gemelli, che proclamiamo vostro segno del 2024.

## VERGINE



24 agosto - 22 settembre

Grazie alla Luna nel romantico Cancro, l'amore è più dolce. Parlate apertamente con il coniuge, i figli, i parenti. Prossime soluzioni in tutte le questioni governate dalla Luna, soprattutto riguardanti casa e terreni e anche le proprietà che possedete o volete acquistare in posti diversi. La bella notizia arriva all'alba, Marte inizia il transito in Toro e sarà presto associato a Venere e Mercurio, in Cancro. In evidenza rapporti con persone lontane, viaggi all'estero, nuove amicizie. Sposati: il coniuge sarà geloso e possessivo, ma è quello che stavate aspettando. Rose rosse per voi.

## BILANCIA



23 settembre - 22 ottobre

Sembrava un pesce d'aprile, Marte, quando ha iniziato il transito in Ariete, e invece… quante ne avete passate! Oggi il pianeta delle situazioni di guerra, anche nella vita di coppia, inizia un transito molto più morbido e silenzioso in Toro, resterà in aspetto positivo e qualche volta addirittura clamoroso fino al mese di settembre! Con questo pensiero affrontate l'odierna Luna in Cancro, fastidiosa per la salute ma interessata più che all'amore al vostro successo professionale e finanziario. Durante un viaggio magari conoscerete un benefattore.

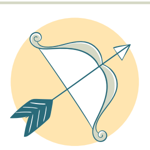
## SCORPIONE



23 ottobre - 22 novembre

Anche se ci sentiamo bene e non abbiamo problemi di salute, dobbiamo fare qualche controllo o almeno cercare di essere più prudenti quando Marte assume aspetto contrario al nostro segno. Si tratta del vostro pianeta guida, insieme a Plutone, e quindi avvertite di più ogni suo cambiamento positivo o negativo. Prossimamente dovrete affrontare nuove rivalità, lotte e conflitti. Sarà per voi tutti, specie per i giovani, una bella palestra di vita. Oggi c'è ancora il bacio della Luna, non potete dire che l'amore non è più quello di un tempo: se uno lo cerca, lo trova.

## SAGITTARIO



23 novembre - 21 dicembre

I nostri lettori sono persone di tutte le età, qualche volta dobbiamo ricordare anche voi che siete nell'età della pensione, Saturno dice che sarete ripagati molto bene per il lavoro svolto. Marte sarà vostro amico anche nel segno del Toro, molto importante la sua protezione per la carriera e lo studio, aiuta a chiudere senza traumi certe collaborazioni e associazioni. Qualche attenzione per la salute è sempre necessaria, almeno finché dura il Sole in Gemelli. Venere è un po' offesa con voi, non avete sfruttato a dovere il suo passionale influsso quando transitava in Ariete. Rifatevi oggi.

## CAPRICORNO



22 dicembre - 20 gennaio

Cominciamo con l'amore… Marte, che non vi ha permesso di vivere un periodo spensierato, questa mattina inizia un incredibile passionale movimento nel segno del Toro, settore della vostra fortuna. Sin da domani inizierà la collaborazione con Saturno, il vostro grande pianeta, musica nuova nello zodiaco! Entro la vostra Luna piena del 22 sarete in grado di impostare la carriera e affari per il resto dell'anno. Prima di buttarvi nelle nuove avventure, controllate la forma fisica e la salute, sistemate eventuali sospesi con i vostri ex. Buon viaggio!

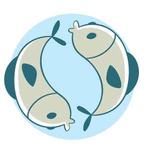
## ACQUARIO



21 gennaio - 19 febbraio

Marte in Toro fino al 20 luglio aspetto che vi riscalda subito e troppo, ogni pretesto è buono per scatenare polemiche, che dovete assolutamente evitare. Non sarebbe intelligente da parte vostra compromettere i buoni rapporti instaurati in primavera e risultati eccellenti ottenuti nella carriera. Protagonisti in ogni caso, testimoni diretti del primo contrasto tra Plutone in Acquario e Marte in Toro, transito epocale che trasforma il mondo e naturalmente anche la vostra vita. Una vita che definiamo unica, anche per quanto riguarda l'amore, sesso matto.

## PESCI



20 febbraio - 20 marzo

La sorpresa di questa domenica nel vostro caso non sono tanto le elezioni quanto le nuove relazioni passionali che nascono di colpo, in maniera fulminante, come da tradizione dei colpi di fulmine. Luna è in un punto splendido anche per i legami esistenti, Marte raggiunge la cara terra del Toro, posizione che sarà importante prestissimo per i vostri affari, studio e lavoro. Causa Mercurio distratto consigliamo di viaggiare con cautela, attenti agli atti scritti. Le parole non vi aiutano, fate parlare i vostri occhi, famosi nello zodiaco.

CLAUDIA OSMETTI

## TORINO, OCCUPATA LA STAZIONE DI PORTA NUOVA

# L'ultima idiozia dei pro Pal: binari invasi, stop ai treni

Circa 500 persone, fra cui molti studenti, hanno bloccato la circolazione ferroviaria per chiedere il boicottaggio degli atenei israeliani. Strutture imbrattate e soliti slogan








Alcune immagini del blitz pro-Pal di ieri pomeriggio alla stazione di Porta Nuova a Torino. Un'azione identica a quella organizzata a Bologna alcune settimane fa.

Lì, sui binari, col pugno chiuso e le bandiere palestinesi, col megafono e quei berci ripetuti fino alla nausea, *from the river* eccetera eccetera, in cinquecento, quasi tutti studenti, in una manifestazione che doveva essere pacifica e invece degenera nella solita, intollerante intolleranza dei propal di casa nostra. Torino. Ieri pomeriggio. Allo scalo di Porta Nuova. I treni bloccati, la circolazione ferroviaria ferma, i pendolari imbufaliti, le banchine numero cinque e sei, coi relativi spazi ferrati nel mezzo, occupati. Gente seduta per terra, vietato-attraversare-la-striscia-gialla, seh, qui si sono presi tutta la stazione.

### COME A BOLOGNA

Come Bologna una settimana fa. Uno striscione, che avanza, lungo i binari: «La nakba continua». La "nakba", in arabo, è la catastrofe: loro, i filo-Gaza, dicono che sia per l'esodo forzato dei palestinesi nel 1948, però dimenticano che per gli altri, cioè per chi a Ramallah o a Jenin o a Rafah ci vive, il "disastro" è proprio la nascita dello Stato ebraico. Cambia la prospettiva, cambia tutto. È la fotografia plastica di chi è contro (contro gli ebrei) a prescindere e nemmeno se ne rende conto.

Infatti, a Torino, continuano. Arriva, questo serpentone di indignati con la kefiah sulla testa, a mo' di turbante, dal corso: ha appena compiuto un'impresa, ovvero ha imbrattato con una pittata di vernice rosa un distributore dell'Eni. Colpevole, l'Eni, di essere «complice del genocidio in Palestina», cioè di «espropriare e devastare i territori palestinesi di gas nelle acque di Gaza». Poi vagli a spiegare che, a Gaza, delle acque e del gas non importa un fico secco a nessuno e che Hamas ha sempre speso ogni centesimo nella costruzione dei tunnel con cui attacca Gerusalemme, se c'è qualcuno responsabile del mancato efficientamento energetico della Striscia sono i tagliagole del 7 ottobre, di certo non le compagnie petrolifere occidentali.

### IL PROBLEMA

Ma coi fanatici non ci ragioni. Per questo un gruppetto di incappucciati scivola addirittura fuori dal corteo, si arma di estintori, li riempie di pittura rossa ed è la volta di una filiale di Banca Intesa. Coi fumogeni accesi (rossi, verdi e bianchi, come la bandiera palestinese) e le torce puntate, uno dei leaderini della combriccola urla: «Il problema degli accordi con l'università dipende da questa banca, l'università è pubblica e anche per questo ci battiamo ogni giorno». Sottotesto: via-i-sionisti-dall'aula-magna. Nota a piè pagina: che poi l'ateneo di Torino collabori con i macellai islamici dell'Iran frega niente a nessuno. Sicuramente non ai suoi immatricolati.

«Sono quattro settimane che chiediamo il boicottaggio accademico contro le università israeliane», a conferma. Sono i tendini, gli intifadini. Sono sempre gli stessi. Che per un'ora intera tengono in ostaggio Torino, di nuovo, la vandalizzano, la deturpano, di nuovo. C'è un convoglio su cui è graffittato a caratteri cubitali «Free Gaza» (da chi è facile intuirlo, a occhio non intendono da Sinwar e soci). Ci sono le bandierine che si passano l'un l'altro manco si tratti di una parata.

### VANDALI IN KEFIAH

I cancelli forzati, i varchi della polizia all'ingresso evitati, le ragazze in pantaloncini corti e braccia soperte (chissà cosa ne pensano a Gaza city), le bombolette spray che scarabocchiano dove possono, cioè dove vogliono, persino sui cartelli di indicazione della stazione e sui finestrini dei treni. Il caos, gli antagonisti e gli anti-e-basta. Partono da Palazzo Nuovo alle 18, i pro-palestinesi torinesi. Vanno avanti senza sosta, sono tanti. Non sono la maggioranza, lo sappiamo, ce lo siamo detti, ma fanno cagnara per un esercito. Loro che l'esercito non lo vogliono neanche sentir nominare, però solo quello con la Stella di David sulla divisa. Si fermano dopo le 19, oramai è sera.

«La dirigenza universitaria si è trovata costretta a concedere un momento pubblico e in presenza per permetterci di esporre la mozione sulla rescissione degli accordi (con gli istituti israeliani, ndr) e la fissazione di un Senato straordinario per votare la proposta», si sente. «L'11 e il 13 giugno ci saranno questi due primi momenti che segneranno un passo importante nella direzione di indebolire l'entità sionista in tutte le sue manifestazioni». L'antifona è chiara. La violenza del metodo anche. Basta vedere come è ridotta Torino dopo l'ennesima manifestazione dei pacifinti contro Israele.



## DECINE DI MIGLIAIA IN PIAZZA

### Marcia a Londra contro Israele

Decine di migliaia di manifestanti hanno marciato ieri per il centro di Londra sventolando bandiere palestinesi e brandendo striscioni con la scritta "Palestina libera". È l'ennesima prova di forza del movimento antisionista nella capitale inglese, che nei mesi scorsi aveva provocato anche la reazione dell'estrema destra, creando tensioni in tutta la città.

---

La frustata

di Roberto Formigoni

## C'è più lavoro, eppure cresce anche la paura per il futuro dei giovani

È una buona notizia: in Italia l'occupazione continua ad aumentare, e ad aprile segna un nuovo record, il 62,3% degli italiani hanno un lavoro, si tratta del picco più alto mai registrato dal 2004. E parallelamente il tasso di disoccupazione scende al 6,9%, il più basso da dicembre 2008. Rispetto a marzo l'occupazione è cresciuta di 84mila unità, portando il numero complessivo dei lavoratori a 23 milioni 975 mila. Ovvero 516 mila persone in più rispetto ad aprile 2023, la maggior parte con contratti stabili. Sono aumentati infatti soprattutto i contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato (+ 444 mila) e gli indipendenti (+154 mila) mentre sono calati gli indipendenti a termine (- 82 mila). Buone notizie arrivano anche per il divario di genere: la crescita del lavoro tra le donne ad aprile è stata maggiore, con un aumento di 62 mila occupate rispetto ai 22mila uomini. Sull'anno le lavoratrici sono cresciute di 247 mila unità, avvicinandosi ai lavoratori maschi aumentati di 270 mila. Ma, come spesso accade, c'è un ma, ed è relativo alle classi di età dei 25-34enni: qui si registra un sia pur lieve calo del tasso di occupazione, dal 68,8% al 68,3%. È un dato che non può essere sottovalutato, e che continua a parlare della difficoltà dei giovani ad entrare nel mondo del lavoro. Approfondiamo il dato: secondo Save The Children esiste un "drammatico divario" nelle aspettative per il futuro tra i ragazzi in condizione di povertà rispetto ai loro coetanei più abbienti. In Italia più di 100mila ragazze e ragazzi tra i 15 e i 16 anni, quasi uno su dieci, vive in condizioni di povertà, e quasi il 70% di loro teme che il futuro lavoro non gli permetterà di uscire dalla povertà. Molti sono convinti che non riusciranno nemmeno a concludere la scuola. Le più scoraggiate sono le ragazze: hanno aspettative più alte dei coetanei sugli studi, ma bassissime sul futuro nel mondo del lavoro. Oltre il 46% delle ragazze ha paura di non trovare un lavoro dignitoso, rispetto al 30% dei ragazzi. E sempre pensando al proprio futuro, più del 40% dei giovani vive nei suoi riguardi l'ansia o la sfiducia o la paura, mentre il 10% ha rinunciato a pensarci. Se sommiamo questi dati a quelli drammatici del crollo della natalità, viene da chiedersi come sarà il futuro del nostro popolo, del nostro Paese. È ora di pensarci seriamente: tutti, ciascuno per la sua parte.

LUCA BEATRICE



La splendida foto scattata da William Anders nel 1968 e chiamata "Earthrise", cioò la terra che sorge

## ADDIO ALL'ASTRONAUTA DELLO SCATTO PASSATO ALLA STORIA

# La foto dal cosmo che ci insegnò quanto siamo piccoli nell'universo

### William Anders, dell'Apollo 8, è l'autore dell'iconica immagine chiamata "la terra che sorge" Primo (con due colleghi) a orbitare intorno alla Luna, è morto a 90 anni in un incidente aereo

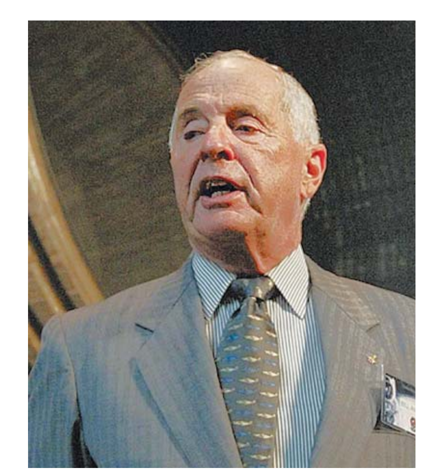
È morto William Alison Anders e possiamo immaginare che il suo nome lo ricorderà soprattutto chi ebbe in sorte di assistere a uno dei momenti più incredibili ed emozionanti dell'intero Novecento. Anders, nato nel 1933 a Hong Kong e vittima ieri di un incidente aereo vicino a Washington, fu il primo astronauta ad orbitare attorno alla luna, insieme ai colleghi Frank Borman e Jim Lovell a bordo dell'Apollo 8, missione durata appena sette giorni, ma soprattutto l'autore del primo scatto della terra vista dalla luna, un'immagine strepitosa e commovente, che a rivederla ancora oggi mette i brividi anche se di quel mondo pionieristico ed eroico, la guerra fredda trasferitasi nello spazio, «i russi… gli americani», come cantava Lucio Dalla, è rimasto ben poco.

Dopo il ritorno di Apollo 8, per l'allunaggio ci vorranno ancora sette mesi; intanto alla vigilia di Natale del 1968 i tre *space cowboy* puntarono l'obiettivo su uno scenario che nessun film avrebbe mai potuto restituirci: in primo piano la crosta lunare, sabbiosa, arida, un cratere dietro l'altro, lontano nel buio della notte il nostro pianeta, composto per il 70% di acqua, abbandonato nell'universo eppure il solo luogo del sistema solare dove è possibile vivere. Di fronte a questo incommensurabile mistero ogni spiegazione presenta dei limiti, là dove non arriva la scienza c'è la metafisica e ancora più giù la fede. E cosa scegliere continua a sollevare dubbi e domande irrisolte.

#### CAMBIO DI PROSPETTIVA

Soprattutto, quello della fine degli anni '60 fu un tempo in cui delle cose esisteva un'unica immagine, uguale per tutti, un solo punto di vista che infatti veniva pubblicato su giornali, riviste, passato negli apparecchi televisivi in bianco e nero. Immagini persistenti che si imprimevano nella retina depositandosi nella memoria. Ci sarà una sola inquadratura della prima impronta di piede umano sulla luna, della bandiera stelle e strisce piantata nel suolo, tutti vedemmo quella, solo quella e non altro, ma lo scatto di Anders resta il più intenso, malinconico, spirituale, mozza il fiato, commuove, in particolare a noi, quelli della mia generazione cui da bambini fu concesso in via del tutto straordinaria di stare alzati la notte per seguire in tv le missioni spaziali fino al miracolo del 21 luglio 1969. Eravamo troppo piccoli per capire cosa stesse succedendo sulla terra, però quell'immagine ci appartiene, è nostra, ci ha segnato profondamente, ha cambiato la percezione dello spazio e del tempo. I più grandi ci raccontarono di un Sessantotto violento nelle piazze e nelle università, ci dissero che in America erano stati uccisi Martin Luther King e Robert Kennedy, ma la rivoluzione del secondo XX° secolo è condensata nella foto dell'astronauta Anders, il resto risulta davvero relativo rispetto alla grandezza dell'infinito, allo sballo del sentirci un granello di polvere nell'universo.

Pier Paolo Pasolini, intellettuale rabdomantico e urticante, nel 1967 aveva già coniato l'espressione, "La terra vista dalla luna", episodio del film "Le streghe" dove recita il vecchio Totò e su un cartello nel finale così si legge: "Morale: essere morti o essere vivi è la stessa cosa". Scartabellando ancora nell'album della memoria, David Bowie pubblicherà "Space Oddity" pochi giorni prima dello sbarco sulla luna, "ground control to Major Tom", non tutte le storie finiscono bene. Chi non fece in tempo a vedere quanto aveva largamente immaginato fu Lucio Fontana, inventore dello Spazialismo, ovvero l'arte già proiettata verso l'altrove.



William Anders

#### MALINCONIA LUNARE

Storie così ce ne potrebbero essere tante e quelli della mia età le conoscono tutte; in più si portano dentro una specie di malinconia lunare – il lunatico è considerato alla stregua del pazzo, vittima di improvvise variazioni di umore - e ogni volta che ci ricapita davanti quella foto diventa inevitabile pensare quanto ci sia entrata dentro e che della Starship di Elon Mask non ci frega davvero nulla, un'esibizione muscolare imparagonabile a un nuovo destino per l'umanità segnato dal nostro tempo.

Eppure, già allora erano in molti convinti dell'inutilità di spendere milioni per visitare un posto senza tracce di vita e così nel 1970 Ernst Sthlingering, direttore scientifico della Nasa, fu costretto a rispondere alle obiezioni con una frase di inusitata poesia: «Di tutti i meravigliosi risultati raggiunti fino a ora dal programma spaziale, questa foto forse è la cosa più importante. Ci ha aperto gli occhi sul fatto che la nostra Terra è una bellissima e preziosa isola sospesa nel vuoto, e che non c'è altro posto per noi in cui vivere se non il sottile strato di superficie del nostro pianeta, circondato dal nulla scuro dello spazio».



---

NAPOLI

## Campi Flegrei, altre forti scosse e torna la paura

Nuove forti scosse di terremoto sono state registrate nella notte fra venerdì e sabato ai Campi Flegrei (Napoli). Secondo quanto riporta l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), le scosse sono avvenute tra le 3.52 e le 4.17. La più forte, con magnitudo 3.7 e ipocentro a 3 chilometri di profondità, è stata registrata alle 4.09 nell'area di Pozzuoli. Gli eventi tellurici più intensi sono stati avvertiti anche in alcuni quartieri di Napoli come Bagnoli, Fuorigrotta, Agnano, Pianura così come a Posillipo e nella zona collinare del Vomero. Torna dunque la paura tra i residenti campani, che speravano finalmente in una diminuzione del fenomeno sismico dopo le forti scosse registrate lo scorso 20 maggio.

---

MALTEMPO

## Ancora temporali Allerta gialla in sette regioni

Niente, questa primavera è segnata dalla pioggia, almeno al Nord. Una perturbazione di origine atlantica si sta sposando rapidamente dalla penisola iberica verso l'Italia settentrionale, andando a determinare un aumento dell'instabilità a partire da oggi, «con precipitazioni a prevalente carattere temporalesco, localmente anche di forte intensità», con «frequenti fulminazioni, locali grandinate e forti raffiche di vento». Lo rende noto la Protezione civile che ha emesso un avviso di condizioni meteo avverse con conseguente "allerta gialla". sulla Valle d'Aosta, sulle zone alpine e prealpine del Piemonte, sulla Provincia Autonoma di Bolzano, su parte di Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto e sull'Umbria.

---

Etica e società

di Steno Sari

## Il gioco d'azzardo crea dipendenza come droga e alcol

Secondo gli ultimi dati, l'Italia è uno dei Paesi in cui si gioca d'azzardo di più al mondo. Mi sto riferendo a tipi di gioco diversi che hanno in comune una puntata in denaro e fanno dipendere la vincita dal caso. La vita di un milione e mezzo di persone dipende da Chemin de Fer, Black Jack, Roulette, slot machine virtuali, scommesse on line, insieme a lotterie, "gratta e vinci", Lotto, SuperEnalotto, Bingo. I giocatori sono uomini e donne di ogni età e ceto sociale, e negli ultimi anni il gioco d'azzardo sta dilagando fra gli adolescenti e le casalinghe. Se nel 2013 la raccolta complessiva nel gioco d'azzardo era stata di 84 miliardi, nel 2022 è salita a 136 miliardi e a 150 miliardi nel 2023. Una crescita del 78%, con il denaro perso dagli italiani arrivato a quasi 22 miliardi di euro, che equivale all'89% della nostra spesa alimentare e a 5 volte l'importo della legge di Bilancio per il corrente anno. Secondo l'Agenzia Dire, «nel corso del 2023 ogni italiano/a tra i 18 ed i 74 anni ha "investito" in azzardo 1.926 euro».

Non è un innocente passatempo, una forma di divertimento accettabile, perché crea una dipendenza compulsiva micidiale, un'ossessione così incontrollabile da rovinare la vita. Chi è "schiavo del gioco" è spesso ossessionato dal bisogno di rifarsi giocando sempre di più. Il desiderio di giocare, il brivido che dà il gioco stesso, che si vinca o si perda, è così intenso da portare alcuni a stare per giorni senza dormire, senza mangiare, facendo dimenticare tutti gli altri interessi. Il motivo, secondo gli studiosi, non è tanto il vincere, ma la smisurata eccitazione che si prova nel periodo di attesa.

Il gioco d'azzardo patologico crea una chimera che il giocatore insegue senza posa. Ha portato molti a indebitarsi, anche al punto di fare bancarotta, o a perdere il lavoro, il coniuge e gli amici. C'è chi purtroppo è arrivato al punto di suicidarsi. Non sorprende allora che chi gioca d'azzardo, quando cerca di uscirne, soffra di crisi di astinenza simili a quelle che provano coloro che cercano di liberarsi dalla dipendenza da alcol o droga. Il prezzo da pagare? Irritabilità, emicranie, difficoltà respiratorie, dolori di angina pectoris, intorpidimento delle braccia e delle gambe, disturbi del sonno, pressione sanguigna più alta.

Inoltre c'è un enorme numero di persone che purtroppo non si fanno curare. Come per tutte le dipendenze. chiedere aiuto non è facile. È però il primo passo, necessario per ammettere e affrontare il problema. Utile poi è rivolgersi ai servizi per le dipendenze. I trattamenti più comuni sono rappresentati dalla psicoterapia individuale e dai gruppi di auto-aiuto e di supporto individuale e familiare. Ricordiamo: chi è schiavo del gioco è sempre un perdente, gli unici a vincere sono i promotori del gioco.




dall'inviato a Campogalliano (Mo)
ALESSANDRO DELL'ORTO

**Berta Bonetti ha 100 anni («più 7 mesi», precisa lei), 6 figli, 12 nipoti e 6 pronipoti («l'ultima è nata pochi giorni fa e pesa più di 4 kg»). Ha dedicato gran parte della vita a crescere i figli nell'Emilia del dopoguerra - quella dei film di *Don Camillo e l'onorevole Peppone*, del fermento e della ricostruzione -, e poi nel periodo del boom economico restando vedova a soli 52 anni. Brillante, vanitosa quanto serve, vivace, Berta è ancora il centro della famiglia e dà consigli, ascolta, racconta gustosi aneddoti sulla sua giovinezza e drammatiche storie di guerra, ma guarda anche avanti svelando sogni e progetti. E, quando serve, è ancora pronta a bacchettare tutti. Figli, nipoti e pronipoti.**



## BERTA BONETTI, CLASSE 1923

# «Tifo per la Ferrari e non mi perdo un Gp Leclerc mi ha scritto»

Ha cresciuto sei figli nell'Emilia del dopoguerra ed è rimasta vedova a 52 anni. «Se noi centenari abbiamo ancora sogni? Certo, il mio è viaggiare: mi piacerebbe andare in Spagna»

**LA FELICITÀ**

La giovinezza il periodo più bello: ero spensierata e avevo pure un filarino con lo zio della Bignardi

**IL DRAMMA**

I tedeschi occuparono la mia casa e i partigiani uccisero papà pensando che fossimo fascisti



**Signora Berta, quanti fiori sul balcone: è lei ad avere il pollice verde?**

«Sono la mia passione. Mi piacciono i gerani, perché hanno mille colori, e le rose. E adoro i calicantus. Ho anche tre bonsai, guardi: il trucco è dargli poco da bere».

**Si occupa lei di tutto?**

«Un tempo avevo un giardino, ma ora mi accontento: se sto troppo tempo in piedi mi stanco. Sa, sei anni fa mi sono rotta un femore».

**Ha recuperato bene ed è in buona forma, complimenti. Sa cosa si chiede a un centenario, di solito, a questo punto?**

«Il mio segreto? Semplice, la colazione».

**Cioè?**

«Le spiego subito. Un bicchiere di acqua con magnesio, un kiwi, tre pugne secche, uno yogurt e qualche biscotto. È un ottimo modo per iniziare la giornata».

**Poi come passa il tempo?**

«Faccio qualche passeggiata, riposo e un po' di tv».

**Cosa guarda? Perché quel sorriso furbo?**

«La mia passione è la Formula 1».

**Scherza, vero?**

«No, no. Non mi perdo un Gran Premio, anche quando corrono dall'altra parte del mondo a orari strani. Vede quelle cuffie attaccate al televisore? Le indosso e mi godo il rombo dei motori a tutto volume».

**Ferrarista?**

«Ovvio, il mio preferito è Leclerc. Ora le mostro qualcosa di speciale».

**Cosa è?**

«Una lettera che mi ha inviato proprio Charles per i miei 100 anni, attraverso un amico di mia nipote che lavora a Maranello. Legga la dedica: "A nonna Berta, tanti auguri". E c'è la sua firma».

**Grande regalo.**

«Gli ho risposto con un messaggio vocale, ringraziandolo. E alla fine gli ho detto: "Mi raccomando, Charles, spingi sull'acceleratore"».

**Meraviglioso. Come nasce la passione per le auto?**

«Per la parentela con Dino Govoni».

**Lo storico pilota soprannominato "Il signore della Mille Miglia" e re delle crono-scalate con la Maserati.**

«Figlio della sorella di mamma, un cugino diretto. Personaggio incredibile, simpaticissimo, bravo a suonare il piano e a raccontare baggianate e barzellette. E così forte al volante che poteva andare alla Ferrari...».

**Invece?**

«Un giorno gli telefona direttamente Enzo Ferrari per proporgli un contratto, ma lui è in bagno e fa rispondere al maggiordomo: "Digli di richiamare più tardi, che sono impegnato". Ferrari si offende, addio incontro. Ma vuole sapere del suo matrimonio?».

**Racconti.**

«Sposa una ragazza del paese e la porta in viaggio di nozze a Venezia, nel lussuoso hotel Danieli. Entrano in camera e lei gli confessa: "Guarda che non sono incinta come ti avevo detto". Lui non si scompone, le ridà in mano la valigia e le dice: "Vai pure a casa, il matrimonio è finito"».

**La separazione più veloce della storia.**

«Le donne tanto non gli mancano. È ricco - suo padre, lo zio Gigetto, è titolare di una grande azienda di macellazione industriale di bovini a Cento -, simpatico e spericolato».

**Signora Berta, restiamo al secolo scorso. E torniamo al 1923.**

«Nasco il 16 novembre a Palata Pepoli, provincia di Bologna, ma poi ci trasferiamo a Poggio, frazione di Castel San Pietro al confine con la provincia di Ravenna. Infatti mi sento romagnola: decisa, sicura».

**Che bambina è?**

«Vispa ma educata, perché mamma Annunziata e papà Vittorio, che fa il medico, sono severi».

**Fratelli?**

«Franco, che diventerà uno dei più bravi avvocati di Bologna».

**Lei invece che scuole fa?**

«Elementari e medie vicino a casa, poi magistrali e università a Firenze. La giovinezza è un momento bellissimo: sono serena e felice. E a 16 anni ho pure un filarino».

**Parliamone.**

«Lo chiamano *Fifo*, studia per diventare aviatore anche se ha poca voglia di stare sui libri. Bello e birichino. Ah, sa che era lo zio di Daria Bignardi?».

**Ma dai. Vi innamorate?**

«Tanto. La notte mi affaccio sul davanzale della finestra del bagno, lui arriva, scavalca il cancello e si arrampica sull'inferriata della finestra delle scale fino a raggiungermi. E così, anche se scomodi, passiamo ore e ore a chiacchierare».

**Periodo felice, diceva. Ma scoppia la guerra.**

«Per me una distruzione completa».

**In che senso?**

«Papà mi fa tornare da Firenze, non si fida a lasciarmi là da sola. Ma soprattutto, i tedeschi ci occupano la villa facendola diventare il loro quartiere generale: devo cedere la mia stanza, si stabiliscono con noi e abbattono tutti i platani del giardino per scaldarsi».

**Convivenza difficile?**

«Il capitano è una brava persona, istruita, ma comunque dobbiamo convivere con estranei. Che poi si riveleranno bestie».

**Quanto tempo si fermano a casa vostra?**

«Non lo so: io e mio fratello ad un certo punto scappiamo».

**Come?**

«Zia Elvira, moglie del papà di Dino Govoni, donna generosa che regala un pezzo di carne per fare il brodo a chi ne ha bisogno, ci manda a prendere per farci andare da lei a XII Morelli, paesino in provincia di Ferrara. Prima di partire carichiamo le poche cose che possono stare in un camioncino: un pendolo, un tavolino, la macchina per cucire, tutta roba che conservo ancora. A metà tragitto, però, vediamo *Pippo*».

**Così chiamavate gli aerei da caccia notturni degli alleati, vero?**

«Sì e appena è sopra di noi - *tatatatatatata* - comincia a mitragliare. Il camion si ferma, io e mio fratello ci buttiamo ai lati della strada nei fossi: fortunatamente non ci facciamo nemmeno un graffio e arriviamo dagli zii sani e salvi».

**A casa con i tedeschi quindi restano solo i suoi genitori?**

«No, mamma è partita in auto prima di noi. Papà invece...».

**Se la sente di raccontare?**

«Lui sparisce prima di tutti, è questo il motivo per cui scappiamo».

**Cosa gli succede?**

«Il 6 settembre 1944 arriva un contadino, dice che un suo parente sta male e serve un medico. Mio padre sale sul suo calesse e vanno via insieme. Per strada, secondo il racconto di quell'uomo, vengono fermati, papà viene preso e portato via. Sparisce per sempre».

**Partigiani?**

«Sì, lo accusano di essere fascista perché ha i tedeschi in casa senza capire che invece ci avevano occupati con la forza».

**L'ultimo ricordo che ha di lui?**

«È sulla porta, prende la borsa e mi dice: "Addio *Bertoc*". Mi chiamava così. E io: "Ciao babbo". Mai più visto, mai più saputo niente».

**La guerra continua, finché il 24 aprile 1945 arrivano gli americani.**

«Gli ultimi tedeschi scappano con mezzi di fortuna, alcuni in bicicletta pedalando sui cerchioni senza gomme. Improvvisamente spuntano venti camionette con gli americani che fissano il quartier generale davanti allo stabilimento della zia. Abbiamo paura, io e mia cugina ci nascondiamo sotto una scrivania. Sentiamo entrare uno di loro, *tum tum tum*, i passi si fanno sempre più vicini. Apre la porta. Ci vede: "Signorine, voi bene dormire!". Dice proprio così, testualmente. Capito? Un modo per tranquillizzarci».

**Poi che succede?**

«Arrivano gli altri, molti sono australiani abbronzati, sono belli, sorridono, gli offriamo il marsala che abbiamo in cantina. Uno si mette al piano e suona il boogie-woogie e altre musiche mai sentite. È davvero la fine della guerra».

**Lentamente tornate alla vita normale.**

«Mio fratello va a Bologna a studiare, io e mia madre troviamo un appartamento a Cento. Un giorno, stanca di stare in casa, vado a fare un giro a piedi, da sola. Sull'altro lato della strada un'auto rallenta, poi accosta. "Signorina, dove va tutta sola? Salga, che la accompagno io". Accetto e rivedo l'uomo della mia vita: Arturo Benatti, che avevo conosciuto pochi giorni prima in montagna. Ci sposiamo nel 1950 e poi nascono 6 figli».

**Faticoso tirar su una famiglia così numerosa?**

«Per fortuna siamo benestanti, mio marito è possidente, mi trasferisco qui a Campogalliano nella sua bella casa, ci sono sempre le bambinaie e mia cognata ad aiutarmi. Ma poi, quando muore lui, la musica cambia e mi devo arrangiare. Diventa tutto più complicato e difficile».

**Signora Berta, ultime domande veloci. 1) Musica preferita? Scusi, che fa?**

«Hei Google, fammi sentire Lucio Dalla».

**Ah, è tecnologizzata: mica male. 2) Come ha vissuto il periodo del Covid?**

«Benissimo, sono stata con le figlie e non mi sono mai ammalata».

**3) Oggi voterà?**

«Certo, mi faccio accompagnare come sempre».

**4) Paura della morte?**

«No. Tutte le mattine, quando mi sveglio, dico: "Signore, grazie per non esserti ancora ricordato di me"».

**5) Un consiglio ai giovani?**

«Studiate, studiate, studiate. Io ricordo ancora a memoria le poesie del Pascoli».

**Ultima: si sta meglio adesso o 100 anni fa?**

«Meglio allora, la vita era più sana».

**Ultimissima. Ma lei a 100 anni ha ancora un sogno da realizzare?**

«Certo, voglio viaggiare. Prima o poi andrò in Spagna».

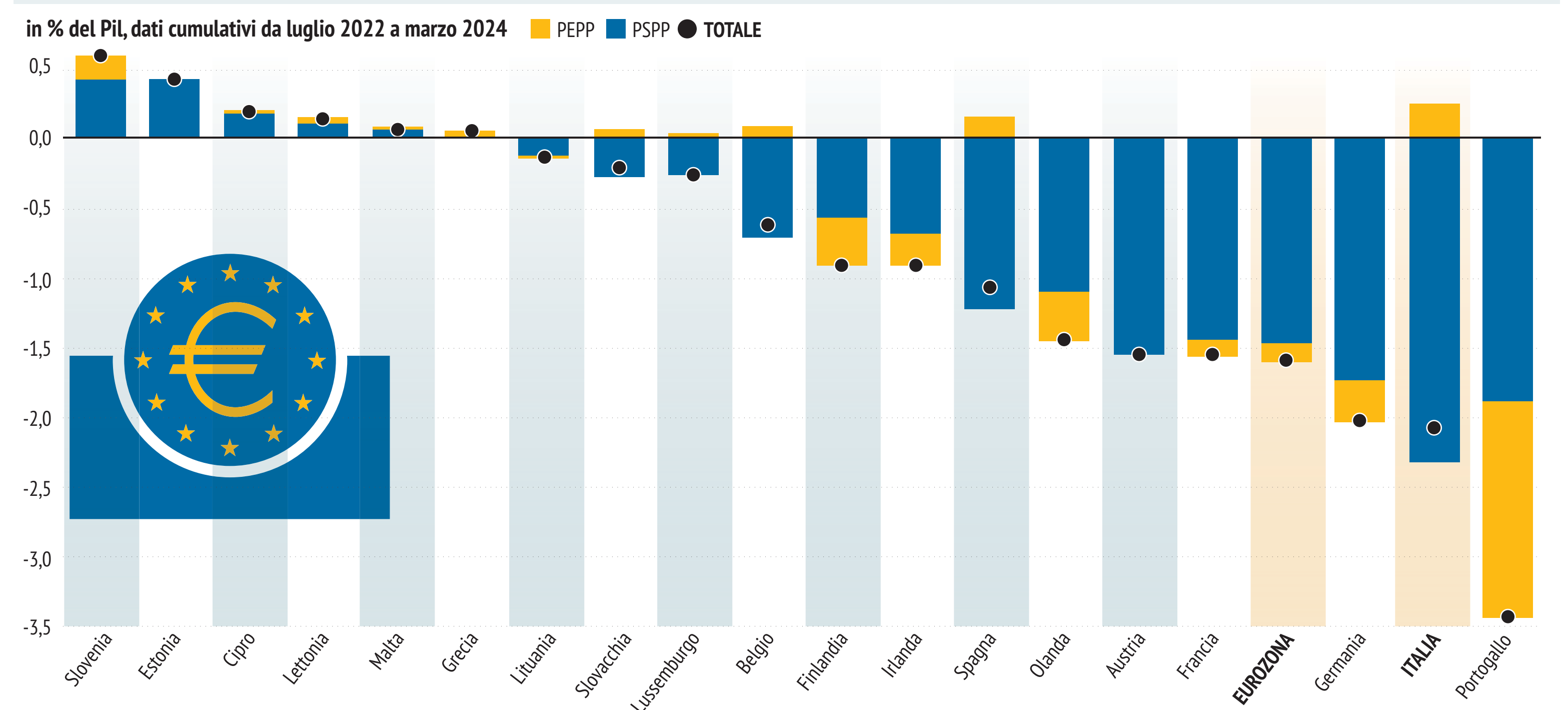
| I MERCATI FINANZIARI<br>Variazioni settimanali WITHUB | MILANO | TOKYO | LONDRA | FRANCOFORTE | PARIGI | ZURIGO |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Ftse Mib | Nikkei | Ftse 100 | Dax | Cac 40 | Smi |
| | +0,49% | +0,45% | -0,36% | +0,31% | +0,11% | +2,15% |

## LA LAGARDE NON CI HA FAVORITI

# Corsa a vendere i Btp Altro che difesa della Bce

**Da luglio 2022, Francoforte ha lasciato scadere senza rinnovarli 57 miliardi di titoli italiani, pari al 3% del Pil. Dopo il Portogallo, è la riduzione maggiore in Europa**

### ACQUISTI NETTI DELLA BCE DI TITOLI DI STATO




FONTE: Oxford Economics/Haver Analytics WITHUB



## Mercoledì

### In Usa Fed e carovita

La settimana che si apre domani offre tre appuntamenti decisivi per capire dove si indirizzi la congiuntura economica e di conseguenza come proceda la politica monetaria. Mercoledì usciranno i dati sull'inflazione negli Stati Uniti e sempre mercoledì ci sarà la riunione del consiglio dei governatori della Federal Reserve. Per chiudere venerdì si pronuncerà sui tassi la Banca del Giappone.

Per l'inflazione negli Usa il dato generale è atteso stabile al 3,4%, mentre l'inflazione core dovrebbe rallentare al 3,5% dal 3,6% di aprile, in scia prevalentemente ad un allentamento delle pressioni sugli affitti. Gli analisti si aspettano che il numero uno della Fed Jerome Powell, nella conferenza stampa di mercoledì prenda tempo, rinviando la decisione su un possibile taglio dei tassi a settembre.

**MICHELE ZACCARDI**

Più che rivendicare la sua decisione, deve sforzarsi di giustificarla. Perché quel taglio dello 0,25% ai tassi di interesse, seppure ampiamente atteso, ha deluso le aspettative. O meglio: non tanto l'entità della sforbiciata, quanto le prospettive delineate per il resto dell'anno. Insomma, a scontentare i mercati, ancora una volta, è stata Christine Lagarde. La quale, nel comunicare giovedì le decisioni del Consiglio direttivo della Bce, non ha delineato un percorso di riduzione del costo del denaro per i prossimi mesi, facendo sprofondare le borse di tutta Europa.

E così ieri Lagarde è tornata sul punto per spiegare i motivi della sua mossa. «I tassi di interesse dovranno restare restrittivi finché sarà necessario» ha scritto sul blog della Bce. «Per un po' dovremo ancora tenere il piede sul pedale del freno, pur non spingendo forte come prima». E questo perché «la lotta all'inflazione (al 2,6% a maggio, dopo il 2,4% di aprile, *ndr*) non si è ancora conclusa». Tuttavia, nel ripercorrere la storia della stretta monetaria degli ultimi due anni - con dieci rialzi che hanno portato, tra luglio 2022 e settembre 2023, i tassi da 0 al 4,5% - Lagarde si è lasciata sfuggire un'ammissione che suona quasi come una beffa. Perché riconduce la corsa dell'inflazione a due eventi sui quali Francoforte può poco o nulla: l'impennata dei prezzi di energia e alimentari scatenata dalla guerra in Ucraina e la strozzatura delle catene di fornitura. E insomma il suo compiacimento nell'aver sconfitto l'inflazione stona un po' con la realtà. Tant'è che ha gioco facile il senatore leghista, Ciaudio Borghi, a commentare beffardo che «vantarsi di averla fatta scendere è esattamente come chi dice di aver fatto piovere con la danza».

Ma la stretta della Bce non ha riguardato soltanto i tassi. Da luglio 2022 è stata ritirata liquidità per 2.360 miliardi di euro, tra titoli detenuti e operazioni di finanziamento a favore di banche e istituzioni finanziarie non più rinnovate. Il tutto senza che si verificassero scossoni sui mercati. E soprattutto senza che l'Italia, nonostante il debito elevato (al 137,3% l'anno scorso), subisse contraccolpi. Merito della stabilità del governo Meloni e della performance dell'economia italiana? Manco per niente. Almeno secondo diversi commentatori. Tra cui Federico Fubini, che sul *Corriere della sera* di venerdì descriveva la Lagarde come la salvatrice del nostro Paese dalle tempeste finanziarie. E ciò, va detto, con motivazioni un po' bislacche. Perché, a parte il famoso Scudo Anti-spread, mai entrato in funzione, Lagarde non ha certo accordato all'Italia un trattamento speciale. Anzi, a guardare i dati, tutt'altro. Da luglio 2022, data di avvio della stretta monetaria, a fine maggio scorso, la Bce ha lasciato scadere senza rinnovarli titoli italiani per oltre 57 miliardi di euro, una cifra pari a quasi il 3% del Pil, e superiore a tutti gli altri Stati dell'area (ad eccezione del Portogallo), compresi Francia e Germania. Mentre, nello stesso periodo, ha aumentato gli acquisti dei bond di alcuni Paesi (come Estonia e Slovenia).

Per capire occorre però una premessa. Con il programma Pspp, attivo da marzo 2015 e prorogato con interruzioni fino al 2022, Francoforte ha comprato debito pubblico dei Paesi membri dell'Eurozona per oltre 2.500 miliardi di euro in base alla quota di capitale che detenevano presso la Bce. Da luglio 2022 gli acquisti netti sono cessati: la Bce si limitava a reinvestire i rimborsi dei titoli scaduti. Poi da luglio 2023 anche queste operazioni sono terminate. Ed ecco che, nonostante il maggior ammontare di titoli francesi e tedeschi detenuti, la Bce si è liberata più velocemente dei bond italiani.

Quanto all'altro programma, il Pepp pandemico (1.660 miliardi), da luglio i reinvestimenti saranno solo parziali (con una riduzione di 7,5 miliardi al mese del portafoglio titoli). Tuttavia, nemmeno questi acquisti flessibili (scade un Bund tedesco e la Bce compra un Btp italiano) hanno beneficiato il nostro Paese: da agosto 2022 Francoforte ha smesso di acquistare titoli di Roma (il saldo è negativo per 267 milioni di euro).



## QUASI 56 MILIARDI

### La Norvegia boccia lo stipendio di Musk

Il fondo sovrano norvegese Norges Bank Investment Management (Nbim) da 1,7 trilioni di dollari ha riferito che voterà contro la ratifica del pacchetto remunerativo da 56 miliardi di dollari del ceo di Tesla, Elon Musk. Il pacchetto sarà sottoposto al voto degli azionisti la prossima settimana, dopo che un giudice del Delaware lo ha invalidato all'inizio di quest'anno. Il fondo è l'ottavo maggiore azionista del gruppo automobilistico fondato dal tycoon. La retribuzione di Musk, la più alta per un amministratore delegato nelle multinazionali americane, è stata approvata nel 2018, ma annullata da un giudice all'inizio di quest'anno, con la motivazione che l'importo era ingiustificato per la maggior parte degli azionisti Tesla.

## BERLINO E PECHINO COMPLICI

# «No» della Germania ai dazi europei sulle auto cinesi Scholz: «Un errore»

La Germania esce allo scoperto e si dichiara contraria ai dazi sulle auto cinesi. Alle celebrazioni per l'anniversario della casa automobilistica Opel, il Cancelliere tedesco Olaf Scholz si è espresso contro una chiusura del mercato automobilistico europeo alla concorrenza estera. «Non chiudiamo il nostro mercato alle aziende straniere, perché non vogliamo che accada lo stesso per le nostre aziende», ha detto Scholz durante la cerimonia per i 125 anni del produttore tedesco di Rüsselsheim. Lo riporta il sito web del quotidiano *Frankfurter Allgemeine Zeitung*. Le aziende «riusciranno a competere in una concorrenza leale, anche contro nuovi concorrenti provenienti dalla Cina», ha aggiunto rivolgendosi a numerosi dipendenti di Opel e della casa madre Stellantis.

Non è un mistero che le case auto tedesche siano legate a doppio filo ai cinesi. Con i dazi «rischi di spararti sui piedi», ha affermato di recente l'amministratore delegato della Bmw, Oliver Zipse, preoccupato di eventuali conseguenze legate alla presenza in Cina, dove il gruppo produce le Mini elettriche e la Bmw iX3 e genera oltre un terzo delle vendite. Ancora più esplicito il numero uno della Mercedes, Ola Källenius che in una lunga intervista al *Financial Times* ha spiegato: «Non bisogna aumentare le tariffe. Io sono contrario ai dazi e penso che si debba fare l'opposto, ovvero ridurli». Mentre di effetti controproducenti ha parlato anche il responsabile del marchio Volkswagen, Thomas Schäfer: «Con i dazi c'è sempre il rischio di possibili ritorsione».

**A.B.**



## TASSI FERMI TROPPO A LUNGO

# I fondi avvoltoio scommettono contro i titoli pubblici della Ue

**La titubanza della Banca centrale europea spiana la strada alle speculazioni sul debito sovrano dei Paesi europei. Da gennaio boom di vendite allo scoperto**

**ATTILIO BARBIERI**

Christine Lagarde è presidente della Bce dal 1° novembre 2019 *(LaPresse)*

Fondi speculativi in azione sui bond governativi di Eurolandia. Secondo il *Financial Times* gli *hedge fund* hanno aumentato le scommesse contro i titoli di Stato dei Ventisette e stanno accumulando le loro più consistenti scommesse contro Btp, Bund e Bonos degli ultimi due anni, visto che la Banca centrale europea si è ritagliata uno spazio limitato per tagliare ancora i tassi dopo la sforbiciata da 25 punti base decisa giovedì.

Fra l'altro a giugno, i mercati obbligazionari globali si troveranno a fronteggiare il maggior volume di emissioni sovrane nette dell'anno, proprio mentre i dati economici mettono in dubbio i tagli dei tassi. È una bella sfida per gli investitori. Negli Usa l'offerta netta di titoli di Stato salirà a 340 miliardi di dollari e anche i Paesi dell'Eurozona non saranno da meno. Sebbene gli analisti si aspettino che i mercati possano assorbire l'offerta, potenzialmente l'impatto sui rendimenti dei titoli di Stato è destinato ad aumentare e il rischio di nuove forti svendite a crescere. Le tre aste sui Treasury che negli ultimi giorni hanno fatto schizzare il tasso sul 10 anni al 4,6% e quello sul 2 anni sul filo del 5%, potrebbero essere il primo segnale che il pessimismo nel mercato sui tassi sta prevalendo.

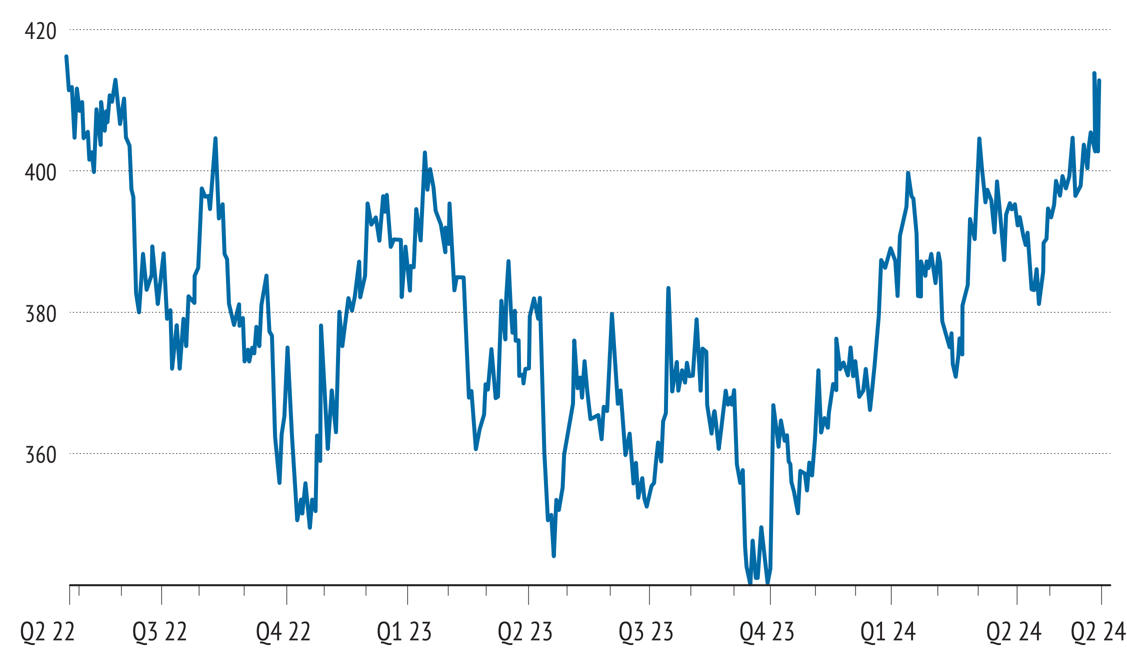
I fondi speculativi si muovono proprio su questi presupposti. Secondo i dati di S&P Global Markets Intelligence, ripresi dal *Financial Times*, il valore totale delle scommesse contro i titoli di Stato europei ha raggiunto nell'ultima settimana i 413 miliardi di dollari. E il quotidiano della City fa notare che «l'aumento delle scommesse è avvenuto prima che giovedì la Bce annunciasse il taglio dei tassi d'interesse di 0,25 punti percentuali rispetto al massimo storico del 4%». L'errore più grosso commesso dalla Bce, quello che rischia di caricare ulteriormente la molla al ribasso degli *hedge fund*, è stato di aver alzato aumentando però pure le previsioni di inflazione e crescita per il resto dell'anno, eliminando al contempo un'esplicita propensione ad allentare la stretta monetaria.

I mercati hanno già scontato in parte il cambio di prospettiva, con un ciclo di allentamento più lieve rispetto a qualche mese fa. Ora la probabilità di un secondo taglio ai tassi entro settembre è quotata al 76%, mentre soltanto un mese fa un altro taglio era dato per scontato.

Le vendite allo scoperto sui titoli di stato tedeschi – il punto di riferimento per l'Eurozona – sono aumentate del 10% da gennaio a ben 112 miliardi di dollari. I rendimenti dei Bund a 10 anni sono cresciuti dal 2,1% al 2,5%, con l'inevitabile calo dei prezzi. Ma il maggiore aumento di posizioni corte e vendite allo scoperto, secondo i dati di S&P, «si è verificato sulle obbligazioni italiane, dove il valore preso in prestito dagli investitori è aumentato del 38% dall'inizio dell'anno», riferisce il *Financial Times*, secondo il quale questo andamento «suggerisce che alcuni investitori non puntano più con decisione sul rally del debito italiano che ha ridotto il divario tra i costi di finanziamento dell'Italia e quelli della Germania da 1,65 punti percentuali a 1,31 punti percentuali dall'inizio dell'anno». Gli effetti di queste scommesse dei fondi avvoltoio rischiano di essere pesanti per tutti.



**LE POSIZIONI CORTE SUI TITOLI DI STATO EUROPEI STANNO CRESCENDO**




FONTE: S&P Global — WITHUB

## SPORT E QUOTAZIONI

### Dalle Olimpiadi +12% per i marchi sportivi

Dalle performance sportive a quelle di borsa è un attimo. Almeno questo è quanto si attendono i big dell'abbigliamento sportivo da questa estate densa di appuntamenti che potrebbe risollevare le performance delle loro azioni nell'arena dei mercati. Nelle estati olimpiche dal 2016 e del 2021, da giugno ad agosto, rileva eToro che ha analizzato l'andamento di 10 tra i maggiori marchi di abbigliamento tecnico a livello mondiale, il valore dei titoli di queste aziende è aumentato tra l'11 e il 12%, sovraperformando i principali indici di borsa. Il filo conduttore con l'imminente estate 2024 è la densità di eventi sportivi in programma, dai campionati europei ai tornei di calcio della Copa America, alle Olimpiadi, al Tour de France.

## NUOVO MERCATO CON REGOLE PIÙ SEMPLICI

# Borsa a Dallas, il Texas sfida Wall Street

Il toro di Wall Street trema. Se la Florida già da tempo strappa i residenti milionari a New York con il suo clima mite e le sue tasse più basse, ora anche il Texas sfida la Grande Mela. Complici due pesi massimi della finanza come BlackRock e Citadel, il grande Stato del sud degli Usa famoso per i suoi pozzi di petrolio si prepara a lanciare una nuova Borsa valori che punta a insidiare il New York Stock Exchange e il Nasdaq. Il Texas Stock Exchange depositerà entro la fine dell'anno la documentazione per cercare di ottenere l'autorizzazione della Sec (la Consob statunitense) e diventare un nuovo hub per le società quotate. La Borsa del Texas, che avrà base a Dallas, ha già raccolto 120 milioni di dollari da vari investitori, inclusi proprio i due colossi BlackRock e Citadel, per muovere i primi passi. «Vogliamo creare una maggiore concorrenza sulle quotazioni, sulla liquidità e sulla trasparenza» con l'obiettivo di avere «mercati più affidabili» a beneficio degli investitori e degli altri attori del mercato, ha spiegato James Lee, fondatore e amministratore delegato di Txse. La nuova Borsa punta a contrastare e aggirare quelle che sono ritenute le costose regole in vigore a Wall Street. Ma anche a capitalizzare sull'insoddisfazione nei confronti del Nyse e del Nasdaq.

L'iniziativa riflette anche il cambio nel panorama corporate, con molte aziende che si sono trasferite nel Lone Star State (come viene soprannominato il Texas) per approfittare di politiche regolamentari e fiscali più favorevoli. Non ha caso è lo Stato che ospita il maggior numero di aziende nella lista *Fortune 500*, le principali società Usa quotate. Fra coloro che hanno scelto il Texas come residenza per sé e per alcune delle su aziende c'è anche Elon Musk, che ha girato le spalle alla sua California e alla Silicon Valley nel 2022.

## SPESA LIBERA

# Abbiamo i cibi più sostenibili al mondo

**Il Green Deal di Timmermans puntava a penalizzarci duramente, ma l'Italia ha fatto meglio di tutti in Europa nelle emissioni. E fra i grandi produttori di alimenti siamo il Paese che le ha tagliate di più negli ultimi 30 anni**

ATTILIO BARBIERI

I cibi che portiamo a tavola tutti i giorni in Italia sono fra i più sostenibili al mondo, oltre che i più buoni (ma questo è un altro discorso). Le materie prime agricole provengono da un sistema produttivo fra i più efficienti in assoluto, capace negli ultimi trent'anni di tagliare più degli altri le emissioni che possono alterare il clima. Sono le conclusioni di un'analisi curata dal Centro Studi Divulga, diffuse nel corso dell'ultima edizione di Cibus, ma passate quasi sotto silenzio.

I numeri della nostra filiera agroalimentare allargata sono impressionanti. Oltre 620 miliardi di fatturato dal campo alla tavola dei ristoranti, fatti dai 72 miliardi dell'agricoltura cui si aggiungono i 178 dell'industria alimentare e delle bevande, i 146 miliardi di commercio al dettaglio, i 164 miliardi di commercio all'ingrosso e i 63 della ristorazione. E siamo i numeri uno al mondo per la qualità dei cibi con 853 indicazioni d'origine registrate (Dop, Igp, Stg, Doc e Docg) davanti alla Francia che si ferma a 713 e alla Spagna che ne ha solo 357.

I nostri agricoltori, fra l'altro, sono primi in Europa per valore aggiunto generato da ogni ettaro coltivato, con 2.968 euro. Quasi il doppio dei 1.822 euro per ettaro generati dagli agricoltori tedeschi e i 1.590 dei francesi. Un dato che dimostra una volta di più che il nostro primato in termini di qualità dei cibi poggia su solide fondamenta di redditività. Nulla di più lontano dall'immagine di un'agricoltura scalcagnata solo alla ricerca dei sussidi per reggersi in piedi che è poi l'immagine tanto cara ai numerosi detrattori del primario tricolore.

Ma soprattutto, come dimostra l'analisi del Centro Studi Divulga, siamo il Paese con la filiera agroalimentare più sostenibile. Le emissioni agricole calcolate sul valore aggiunto sono tra le più basse rispetto a quelle dei principali Paesi europei e pure rispetto alla media Ue. In Italia le emissioni sul valore aggiunto sono 1,26 chilogrammi di anidride carbonica per ettaro, in Spagna 1,58, in Francia 2,28, in Germania 2,45 e in Polonia addirittura 4,1 chilogrammi per ettaro. La media dei Ventisette è pari a 2,15 chili.

Ma nonostante il nostro vantaggio rispetto ai grandi produttori di derrate alimentari saremmo stati i più colpiti dal Green Deal europeo, sostenuto a Bruxelles dall'asse rosso-verde guidato dall'ex vicepresidente olandese della Commissione Ue Frans Timmermans.

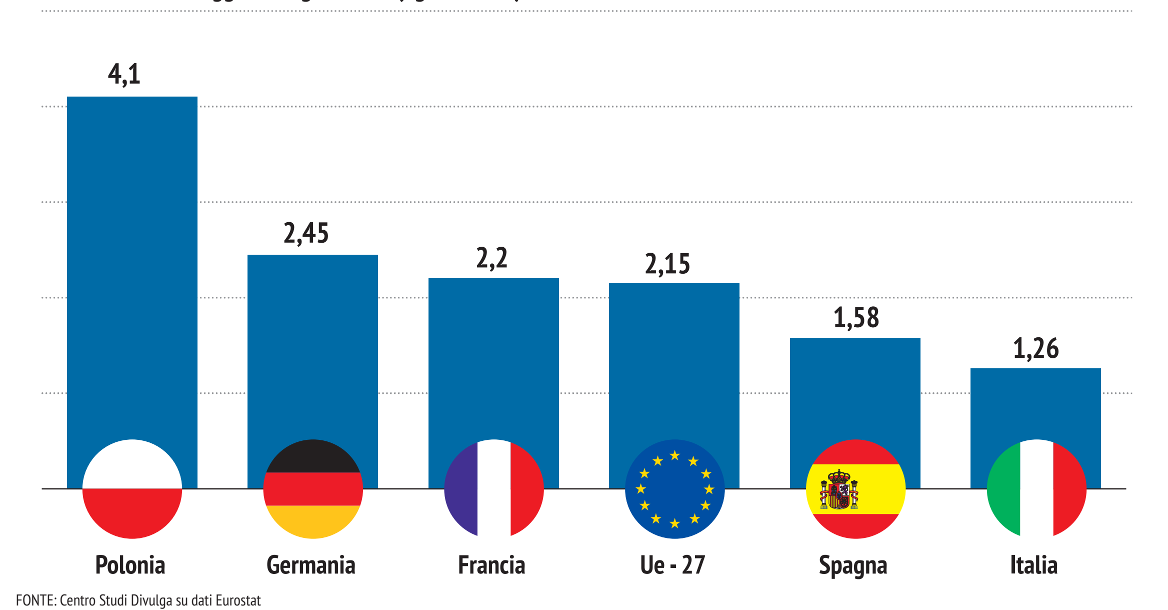
Il cammino compiuto dall'Italia nel tempo è ben rappresentato da uno dei grafici messi a punto dallo studio di Divulga. Nel trentennio che va dal 1990 al 2020 l'agricoltura tricolore è stata capace di ridurre le emissioni del 23%. Nel medesimo lasso di tempo l'agricoltura Ue le ha tagliate del 18%. E nel resto del mondo non si sono verificati cali ma aumenti. Negli Stati Uniti sono cresciute del 7%, in Cina del 9, mentre gli agricoltori indiani hanno aumentato le emissioni del 29% e i brasiliani addirittura del 51%.

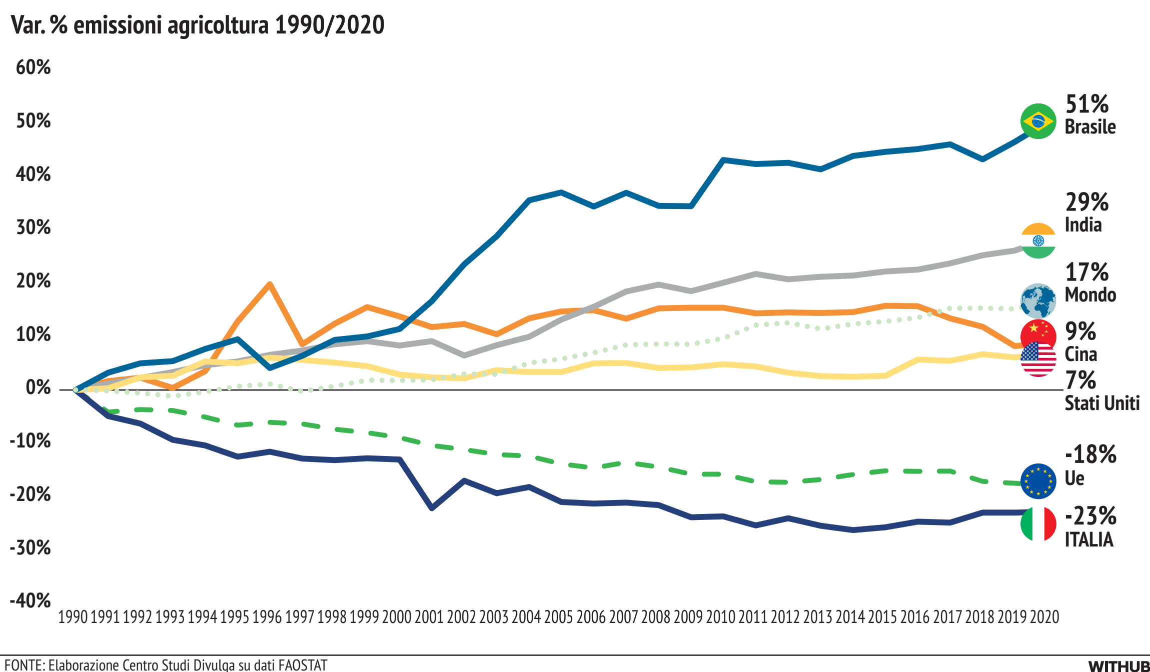
«Oggi produrre cibo in Italia è ben più sostenibile rispetto ad altre aree del Pianeta da cui importiamo ingenti quantitativi di prodotti agricoli che molto spesso subiscono lavorazioni in Italia e, secondo le disposizioni normative in vigore, possono essere classificati come made in Italy», spiega a *Libero* Riccardo Fargione, coordinatore del Centro Studi Divulga. «Un paradosso», aggiunge, «se pensiamo al percorso che il settore agricolo italiano ha consolidato nel tempo. Ma questi sforzi rischiano di vanificarsi se restano confinati nel nostro Paese e soprattutto se mancano, come accade oggi, adeguati meccanismi di reciprocità nelle relazioni commerciali internazionali. L'assenza di queste regole comuni porta l'Italia a vantare risultati eccellenti ma al contempo sostiene le importazioni da Paesi che non rispettano i nostri stessi standard di sostenibilità e salubrità delle produzioni».



### CAMPIONI DI SOSTENIBILITÀ

Emissioni su Valore aggiunto agricoltura (kg di $CO_2$/€)




FONTE: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati FAOSTAT

WITHUB

## inbreve

### INDAGINE ISMEA

## I 137 mercati all'ingrosso devono modernizzarsi

Snodi centrali nel commercio di prodotti freschi e freschissimi, con un importante ruolo nella valorizzazione delle produzioni locali e stagionali, nella tracciabilità di filiera e nella sicurezza igienico-sanitaria, i mercati all'ingrosso stanno evolvendo verso un modello di hub multifunzionale capace di offrire una molteplicità di servizi in aggiunta alla tradizionale funzione di intermediazione commerciale, logistica e stoccaggio delle merci. È quanto emerge dall'indagine "I mercati all'ingrosso nella filiera agroalimentare" presentata in settimana dall'Ismea presso il network di riferimento di Italmercati, partner dell'iniziativa. In Italia operano 137 strutture (numero sei volte superiore a quello di Spagna e Francia) da cui transita circa il 50% dell'offerta ortofrutticola complessiva, il 33% di quella ittica e il 10% delle carni, quote che, ad eccezione dell'ortofrutta, risultano significativamente inferiori a quelle di analoghe realtà di altri paesi Ue.

### EDITING GENOMICO

## Modificata in Illinois la fotosintesi dei vegetali

La tecnica di editing genomico è stata utilizzata per modificare il Dna regolatore di una specie vegetale e alterarne l'attività di fotosintesi. A riuscirci gli scienziati dell'Università della California a Berkeley, che hanno pubblicato un articolo sulla rivista *Science Advances* per rendere noti i risultati del proprio lavoro. Il gruppo di ricerca, guidato da Dhruv Patel-Tupper, ha prodotto un aumento dell'espressione genetica in una coltura alimentare, modificandone il Dna regolatore. Per la prima volta, il team ha alterato l'attività fotosintetica di una specie vegetale agendo sui processi che la determinano, senza introdurre alcun gene estraneo. «I cambiamenti genetici sono stati più elevati di quanto ci aspettassimo - commenta Patel-Tupper - siamo rimasti sorpresi, ma credo che questo dimostri la plasticità delle piante e delle colture. Possiamo sfruttare questo margine per apportare grandi cambiamenti e favorire una crescita più efficace e più resiliente».

### LE OFFERTE DELLA SETTIMANA

# Il Grana Padano al Bennet e gli affettati al Gulliver

**Partono le vendite sotto costo e quelle "paghi uno prendi due". Tornano le promozioni sui formaggi a pasta dura**




Il Grana è scontato del 40%

Ecco alcune delle offerte più significative in corso nelle catene della grande distribuzione.

**BENNET** (vendita sotto costo). **Tonno all'olio d'oliva Rio Mare -45%**; euro 12,99 la confezione da 14 lattine (80 grammi cad.) anziché euro 23.62. **Latte Uht parzialmente scremato Arborea -50%**; euro 0,79 il cartone da 1 litro anziché euro 1,58. **Mozzarella Santa Lucia Galbani -50%**; euro 1,99 il sacchetto da tre mozzarelle (100 grammi cad.) anziché euro 3,99. **Grana Padano Dop -40%**; euro 8,90 la fetta da 800 grammi anziché euro 14,90. **Uova di galline allevate a terra Le Naturelle -50%**; euro 1,89 la confezione da 10 uova anziché euro 3,79. **Salmone norvegese affumicato Acquafood -47%**; euro 3,69 la busta da grammi 100 anziché euro 6,99. **Prosciutto crudo Negroni -52%**; euro 3,78 due vassoi da 200 grammi anziché euro 7,99. **Filetti di merluzzo surgelati Findus -41%**; euro 4,99 la confezione da 360 grammi anziché euro 8,50. **Pizza margherita surgelata Bella Napoli Buitoni -50%**; euro 2,89 la confezione da 2 pizze (grammi 650) anziché euro 5,89. **Passata di pomodoro Mutti -55%**; euro 0,75 la bottiglia da 560 grammi anziché euro 1,67. **Pasta di semola Rummo -50%**; euro 1,29 il pacco da 1 kg anziché euro 2,58.

**GULLIVER** (offerta 1+1). **Stracchino alta qualità Granarolo euro 2,99** due confezioni da 170 grammi cad anziché euro 3,98. **Prosciutto cotto Beretta alta qualità euro 3,59** due vassoi da 120 grammi cad. anziché euro 7,18. **Bresaola della Valtellina Igp Citterio euro 3,89** due vassoi da 70 grammi cad anziché euro 7,78. **Lasagne Rana euro 4,99** la confezione da 350 grammi anziché euro 9,98.**Tonno in olio d'oliva Nostromo euro 2,89** due lattine da 120 grammi cad. anziché euro 5,78. **Pasta Barilla rossa trafilata al bronzo euro 1,29** la confezione da 400 grammi anziché euro 2,58.

**A.BAR.**

# leLettere

lettere@liberoquotidiano.it

Le lettere via e-mail vanno inviate sottolineando nell'oggetto: "lettere". Via posta vanno indirizzate a: Libero - Via dell'Aprica 18 - 20158 Milano, via fax al n.02.999.66.264
Vi invitiamo a scrivere lettere brevi. La redazione si riserva il diritto di tagliare o sintetizzare i testi.

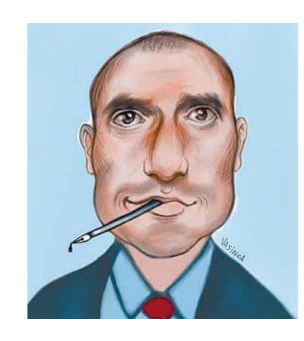
segui la rubrica anche su Libero Quotidiano.it





## POSTA PRIORITARIA

a cura di Fausto Carioti



### La "Resistenza" dei nazisti di Hamas

Caro signor Carioti,
c'è una voluta e diffusa confusione in giro che fa leva sull'uso improprio del potere delle parole. Prendo ad esempio due termini: «Resistenza» e «orientamento». La prima è servita ad Hamas e serve tutt'ora agli utili idioti pro-Pal: dietro questa parola si giustificano le azioni terroristiche commesse il 7 ottobre. Trucidare civili, stuprare, sventrare donne incinte e decapitare bambini nel lettino è Resistenza. La parola «orientamento», invece, usata oggi per le tendenze omosessuali, declasserà (è solo questione di tempo) la pedofilia. Non sarà più considerata quale è, una patologia perversa e degradante, ma «orientamento sessuale». Siamo alla banalizzazione del male e lo si fa iniziando dalle parole. Per fortuna Iddio ci ha dotati di una coscienza individuale e collettiva, ovvero di quella legge interiore che ci accusa o ci scusa senza necessitare di leggi scritte per distinguere il bene dal male e ci fa trarre le «giuste» conclusioni (Lettera ai Romani 2:15). Che ne pensa?

**Carmine Barone**
**e.mail**

**Caro signor Barone,
sulla «Resistenza» palestinese e i suoi fiancheggiatori siamo d'accordo. Mettere Hamas sullo stesso piano dei partigiani italiani (che non furono solo comunisti, ma anche liberali, cattolici eccetera) è un'oscenità. Perché in questo caso di terroristi si tratta, nonché macellai e stupratori, e perché il loro nemico è una democrazia, non una dittatura. Non vedo invece come si possano equiparare omosessualità e pedofilia. Io stesso non so come definire l'attrazione di Tizio per Caio (o per Sempronia) se non come «orientamento», di certo non come un «male». E lo Stato non deve interessarsi dei compagni di letto di Tizio, Caio e Sempronia: se sono adulti consenzienti possono fare ciò che vogliono. Deve intervenire invece quando vittime dei desideri altrui sono individui sotto l'età del consenso, quale che sia il genere sessuale dei predatori e delle prede. La pedofilia è una perversione e non può diventare un «orientamento», perché di mezzo c'è un individuo che non può dare un «sì» consapevole. Il male, appunto. Se un giorno questo non significherà più nulla, ci sarà da scendere in piazza.**

## METEO

a cura di Centro Meteo Italiano.it Meteo, Scienza e Natura



OGGI



DOMANI



Su **www.liberoquotidiano.it**
le previsioni di tutto il mondo

### MALAGIUSTIZIA/1

#### Che vergogna i giornali pieni di intercettazioni

Le intercettazioni e i verbali di interrogatorio di un processo dovrebbero essere segreti, eppure nel Bel Paese finiscono sempre sui giornali: spesso in esclusiva per i giornaloni di sinistra. Un suggerimento per la riforma della Giustizia: qualora documenti segreti di un processo trapelassero i magistrati che conducono l'inchiesta dovrebbero essere sostituiti a meno che il responsabile non confessi e venga sostituito solo lui.

**Roberto Bellia**
Vermezzo con Zelo (Mi)

### MALAGIUSTIZIA/2

#### Toh, che novità: l'inchiesta sulle olimpiadi

Milano-Cortina, te pareva. Inchiesta della procura sull'ente che organizza i Giochi olimpici invernali del 2026. Varie persone indagate per corruzione e turbativa d'asta. Dopo le perquisizioni sono sequestrati documenti. L'indagine è appena iniziata, con la speranza che lo sport non sia ancora una volta danneggiato e la verità sia resa pubblica, soprattutto se ci fosse lo zampino di qualche esponente istituzionale e politico.

**Rimo Dal Toso**
e.mail

### MALAGIUSTIZIA/3

#### Il caso Toti in Liguria fa ancora indignare

Vorrei giungessero le mie attestazioni di grande stima e solidarietà nonchè (per quello che può valere) convinto sostegno al governatore della Regione Liguria Toti che, annunciando l'intenzione di non dimettersi, dimostra di essere dotato di un grande spessore morale. Connotato indispensabile per tenere testa a una magistratura strapotente onde sventarne l'azione mossa da intenzioni non propriamente cristalline.

**Alberto Ferroni**
e.mail

### CORSI E RICORSI

#### Calamandrei lo disse ma non l'abbiamo capito

Il grande giurista Piero Calamandrei, che pure era uomo di sinistra, scrisse ciò che succede in Italia da molti anni: «Quando per la porta della magistratura entra la politica, la giustizia esce dalla finestra».

**Giovanni Antonucci**
e.mail

### LA RIFORMA

#### Sognata da Berlusconi, portata avanti da Meloni

Sognata da Berlusconi per quasi 25 anni, è finalmente giunta in porto. Ora aspettiamoci gli ultimi colpi di coda dell'Associaizone nazionale magistrati che non ci sta a perdere il potere acquisito in tanti anni.

**Cesare Salina**
e.mail

### LA FREDDURA

#### La gita in Albania del verde Bonelli

Il leader dei Verdi Angelo Bonelli è recentemente volato in Albania per criticare il centro anti-migranti. Gli steward, però, lo hanno lasciato fuori. Così è tornato a Roma "verde" di rabbia.

**Elio Cataldo**
Ferrara

### LOTTO

Estrazione del 08/06/2024

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bari | 27 | 84 | 71 | 8 | 63 |
| Cagliari | 12 | 20 | 90 | 26 | 30 |
| Firenze | 77 | 82 | 60 | 10 | 42 |
| Genova | 34 | 18 | 53 | 30 | 28 |
| Milano | 55 | 81 | 33 | 53 | 24 |
| Napoli | 47 | 28 | 70 | 76 | 1 |
| Palermo | 80 | 27 | 78 | 20 | 28 |
| Roma | 43 | 34 | 87 | 47 | 90 |
| Torino | 47 | 37 | 16 | 41 | 78 |
| Venezia | 36 | 39 | 80 | 26 | 35 |
| Nazionale | 76 | 66 | 47 | 90 | 24 |

10&LOTTO

12 18 20 27 28 34 36 37 39 43
47 55 60 71 77 80 81 82 84 90

Oro 27 — Doppio Oro 84

### SUPERENALOTTO

6 59 79 14 8 15 — Numero Jolly 66 — Numero Superstar 2

**QUOTE SUPERENALOTTO**

| | |
|---|---|
| Punti 6 | - |
| JackPot | 36.441.460,80 |
| Punti 5+ Jolly | - |
| Punti 5 | 31.992,44 |
| Punti 4 | 241,65 |
| Punti 3 | 19,14 |
| Punti 2 | 5,00 |

**QUOTE SUPERSTAR**

| | |
|---|---|
| 6 stella | - |
| 5+1stella | - |
| 5 stella | - |
| 4 stella | 24.165,00 |
| 3 stella | 1.914,00 |
| 2 stella | 100,00 |
| 1 stella | 10,00 |
| 0 stella | 5,00 |

WITHUB

QUOTIDIANO Libero

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Sechi
DIRETTORE EDITORIALE
Daniele Capezzone
CONDIRETTORE
Pietro Senaldi
VICE DIRETTORI
Lorenzo Mottola - Fausto Carioti
Andrea Tempestini (digital editor)
DIRETTORE GENERALE
Stefano Cecchetti
REDAZIONE MILANO E AMMINISTRAZIONE
Via dell'Aprica, 18 - 20158
Telefono: 02.999.66.200 - Fax: 999.66.264

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA E L'ESTERO
PRESS-DI Distribuzione Stampa e Multimedia Srl

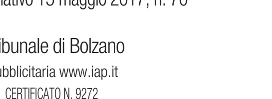
STAMPA: LITOSUD SRL - Via Aldo Moro 2- Pessano con Bornago (MI)
LITOSUD SRL - Via Carlo Pesenti 130 - Roma
L'UNIONE SARDA S.p.A. Centro stampa - Via Omodeo, 5 - 09030 Elmas (CA)
S.t.s. S.p.A. - Strada V zona industriale, 35 - Catania

TESTATA: Opinioni nuove - Libero Quotidiano
testata beneficiaria dei contributi previsti dal decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70

Registrazione nº 8/64 del 21/12/1964 - Tribunale di Bolzano
La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

EDITORIALE LIBERO S.R.L.
Sede legale: Via dell'Aprica, 18 -20158 Milano

CERTIFICATO N. 9272
DEL 06/03/2024




ISSN 1591-0423




CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente: Leopoldo de' Medici
Consiglieri: Marco Aleandri
Stefano Cecchetti
ISSN (Testo Stampato): 1591-0420






Abbonamenti nazionali

- 12 mesi: 7 giorni....€ 330
- 6 mesi: 7 giorni....€ 175
- 3 mesi: 7 giorni....€ 95
- 12 mesi: 6 giorni....€ 290
- 6 mesi: 6 giorni....€ 155
- 3 mesi: 6 giorni....€ 85
- 12 mesi: 5 giorni....€ 250
- 6 mesi: 5 giorni....€ 130
- 3 mesi: 5 giorni....€ 70

Il versamento dovrà essere intestato a: Editoriale Libero S.r.l.
Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

INFORMATIVA ABBONATI (versione "breve"):
Ai sensi degli artt. 13 e 14 del Regolamento EU 2016/679, la società Editoriale Libero srl, Titolare del trattamento, informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche e/o cartacee, anche avvalendosi di Responsabili ed Incaricati al trattamento, esclusivamente per le finalità di (i) spedizione del quotidiano e per (ii) obblighi normativi contabili. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e ricorda la possibilità, ai sensi degli artt. dal 15 al 22 del suddetto Regolamento, di poter richiedere ed ottenere la cancellazione, rettifica o la limitazione degli stessi. Per ottenere tali diritti o per ottenere la versione "estesa" dell'INFORMATIVA, scrivere a Ufficio Abbonamenti - Privacy - Editoriale Libero srl, Via dell'Aprica 18, 20158 MILANO o inviare una mail all'indirizzo privacy@liberoquotidiano.it

Modalità di pagamento:

• Bonifico banc. UNICREDIT SPA
Largo Francesco Anzani, 13 - 00153 Roma
IBAN: IT09F0200805364000500035665

"La Società aderisce attraverso le associazioni di categoria cui è iscritta all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria – IAP – e, pertanto, è tenuta al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo anche in relazione alla tutela dell'immagine del corpo e della donna".

Per l'attivazione si prega di inviare i dati precisi dell'intestatario dell'abbonamento, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato a:
e-mail: **abbonamenti@liberoquotidiano.it**
Ufficio Abbonamenti e arretrati del quotidiano: **Tel. 02.999.66.253**
Orario: 10.00-12.30 (dal lunedì al venerdì)

**Arretrati del solo quotidiano:** disponibili, salvo esaurimento scorte, le copie dell'ultimo anno. € 4,50 cad. con richiesta scritta, accompagnata dall'importo in valori bollati, indirizzata a Libero - Uff. Arretrati -Via dell'Aprica, 18 - 20158 Milano

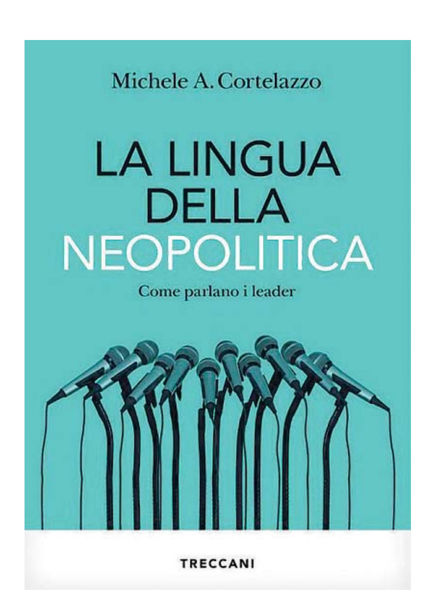
**ABBONAMENTI ON LINE: 02 999 666 201**
**abbonamentionline@liberoquotidiano.it**

## SFIDA POLITICA A PAROLE

# Il (nuovo) vocabolario dei leader e dei partiti

L’accademico della Crusca Cortelazzo spiega la parabola della lingua, dal “politichese” al “gentese” fino al “socialese”








La copertina del libro pubblicato da Treccani e il professor Michele Cortelazzo

**LUCIA ESPOSITO**

Come parlano i politici? Come sono cambiate le parole dei leader nel tempo? Quali sono i termini che caratterizzano i partiti? Il politichese della Prima Repubblica è stato davvero archiviato per sempre? A queste e a tante altre domande risponde **Michele Cortelazzo**, filologo, accademico ordinario della Crusca e collaboratore dell’Istituto dell’Enciclopedia Italiana che ha appena scritto ***La lingua della neopolitica*** (*Treccani*). Un saggio basato sull’osservatorio della politica e lo studio filologico dei discorsi dei leader (dal 2018 cura una rubrica quindicinale sul sito della *Treccani* dedicata al linguaggio dei politici).

Una ricerca scientifica tra le parole a partire dalla rivoluzione di Tangentopoli che mandò in pezzi la prima Repubblica e, con essa, frantumò l’idea della superiorità dei politici che si consideravano un’élite e si esprimevano attraverso un linguaggio incomprensibile ai più: il politichese. «L’espressione più nota, quasi un emblema, del politichese è “convergenze parallele”, attribuita al democristiano Aldo Moro, che si colloca bene in una serie di noti ossimori, come gli “equilibri più avanzati” del socialista Francesco De Martino, il “compromesso storico” del comunista Enrico Berlinguer e anche i “casti connubi” del democristiano Giulio Andreotti», spiega Cortelazzo.

Con la Seconda Repubblica i politici hanno cambiato registro, il disprezzo degli elettori ha causato una rivoluzione anche del linguaggio: non potendo più dire «votami perché sono meglio di te», hanno cominciato a chiedere voti perché «sono come te». «I politici non hanno più cercato di collocarsi al di sopra del proprio elettorato ma sul suo stesso piano, pretendendo di rappresentarne direttamente, senza mediazioni o rielaborazioni, i bisogni; hanno perciò scelto una lingua colloquiale, poco elaborata, immediatamente comprensibile, capace di esprimere con efficacia concetti semplici e concreti. Questo italiano è stato presto chiamato “gentese”, perché si riprometteva di parlare alla gente con la lingua della gente. Il palcoscenico primario del discorso politico si è spostato verso la televisione, ormai a colori, principalmente nei talk show, dove le discussioni erano (e sono tuttora) animate, colloquiali e dai toni spesso tutt’altro che controllati». Poi è accaduto che questo rispecchiamento si è radicalizzato arrivando a un iper-rispecchiamento «che accarezza, e spesso fomenta, le consuetudini più deteriori della comunicazione attraverso i social, a cominciare dal cosiddetto hate speech, cioè la diffusione di espressioni di intolleranza nei confronti degli avversari, con l’utilizzo di insulti, il ricorso a stereotipi negativi». Ecco, quindi, il “socialese”.

### RENZI E MELONI GRANDI COMUNICATORI

**Renzi sa coinvolgere, e linguisticamente ha grandi capacità Meloni? Ha avuto il coraggio di ripescare termini in disuso**

### L’ANALISI

Il professore ha poi analizzato le parole che contraddistinguono ciascun partito: «Fratelli d’Italia fa largo uso di lessico valoriale come “coerenza”, “coraggio”, “fiducia”, “fierezza”, “orgoglio”, “serietà”; o di parole recuperate quali “nazione”, “sovranismo” e “sovranità” (anche alimentare) e l’anglismo più famoso, “underdog”». A proposito del Pd, Cortelazzo osserva: «Dopo la verve linguistica di Pier Luigi Bersani - pensiamo a espressioni come “smacchiare il giaguaro” o “pettinare le bambole” - il partito ha vissuto un deficit di specificità lessicale con Enrico Letta (“cacciavite”, “occhi di tigre”, “front-runner”) risvegliandosi con Elly Schlein: “capibastone”, “cacicchi”, “vento della destra” ed “esternalizzazione”».

Lega e M5S? «Le parole della Lega sono “europirla”, “sbruffoncella”, “ruspa”, “giornaloni”, “intellettualoni”, “professoroni”, “rosiconi” o “zecche”. Il M5S è passato dal “vaffa” di Beppe Grillo alla “mangiatoia” poi soppiantata dalla “pacchia”, a “manine” che cambiano i provvedimenti approvati».Un discorso a parte merita Forza Italia: «Ha avuto un leader come Silvio Berlusconi che è stato un grande innovatore del linguaggio politico, artefice del passaggio dal “politichese” al “gentese” ».

Passando dai partiti ai leader, il professore non ha dubbi: per lui il più abile affabulatore è Matteo Renzi. «Ha la capacità di fare discorsi di ampio respiro, porta la sua esperienza di boy scout abituato a lavorare in una comunità di amici e lo fa in modo avvincente. Sa coinvolgere l’uditorio e, come la Meloni, ha una enorme capacità seduttiva anche da un punto di vista linguistico. È un abile oratore e diffusore di parole».

Giorgia Meloni, secondo Cortelazzo, è riuscita comunicativamente a superare Berlusconi nella volontà di essere percepita vicino agli elettori. «La trovata di voler farsi votare alle Europee con il nome di battesimo rappresenta un passo avanti rispetto a quel “sono uno di voi” di Berlusconi che, in fin dei conti, veniva sempre visto come un imprenditore che ha avuto il successo che pochi avevano ottenuto. Meloni ha due linee comunicative: quella dello sdoganamento di parole un tempo escluse - non tanto Patria che era stata di Ciampi, ma “patriota” e “nazione” - e quella di farsi riconoscere come “una di noi”. Anche la scelta di non cambiare il suo accento romanesco rientra in questa direzione. E la premia».

### ELLY NON SCALDA CALENDA NON CONVINCE

**Schlein non arriva al cuore della gente Calenda? Non ricordo nessuna sua parola L’incoerenza politica lo penalizza linguisticamente**

Su Elly Schlein Cortelazzo si richiama a Corrado Augias che le ha detto che deve scaldare di più i cuori: «È accusata di essere poco chiara, eppure ha un tono conversazionale molto più semplice degli altri politici. Il suo problema è proprio questo: non riesce ad arrivare al pubblico. A differenza della Meloni che ha un forte accento “garbatelliano”, l’asetticità del modo di parlare la penalizza». Matteo Salvini, invece, «ha fiuto per quello che può piacere agli elettori in un determinato momento, ma non ha una sua autonomia creativa. Ha una enorme capacità di prendere al volo le espressioni che possono essere coerenti con la sua posizione politica e rilanciarle. Tutti pensano che “ruspa”, “gufo”, “rosiconi” siano sue, ma il primo a usarle è stato Renzi. Nella percezione sono di Salvini perché lui le ha usate poi in modo martellante».

Giuseppe Conte rimane un avvocato, «privilegia il lessico del suo mondo di provenienza. Ricordo, per esempio, in pandemia la parola “congiunti”... Ma i sondaggi dicono che, anche sotto la sua guida, il partito tiene bene la sua posizione». Il linguaggio di Carlo Calenda è penalizzato dall’incoerenza politica. «Pure lui ha un accento romano come Meloni e vuole trasmettere una concretezza del buonsenso, ma non buca. Anche per come esercita la sua leadership. Cambia alleanza all’improvviso, si muove nel panorama politico con fughe in avanti, ritorni indietro, scartamenti laterali e questo non contribuisce a dargli una fisionomia linguistica definita. Che parola mi ricordo di Calenda? Nessuna».

NARRATORE PER L'INFANZIA

# Addio a Cassinelli Aveva 100 anni

Il pittore, designer e scrittore Attilio Cassinelli, visionario dell'editoria per ragazzi, è morto a Novi Ligure alla vigilia del suo 101esimo compleanno che avrebbe compiuto il 18 giugno. Nella sua carriera ha spaziato dalle grafiche pubblicitarie degli anni '60 (il «Cynar», le sigarette «Nazionali»), alle caricature (come il celebre Totò), alle illustrazioni per le diverse edizioni di Pinocchio. La sua carriera decollò grazie all'incrocio con l'editore Renato Giunti con cui avviò una storica collaborazione.

Per Giunti scrisse e disegnò moltissimi racconti, intere collane, album cartonati, giochi in scatola come domini, tombole e zoo di carta, diventando uno degli illustratori più popolari dagli anni Sessanta fino ai primi anni Novanta. I suoi libri sono stati tradotti in molte lingue e la firma "Attilio" è apparsa su abbigliamento, cancelleria e oggettistica per l'infanzia. Dopo quasi 20 anni di silenzio editoriale, nel 2016 era tornato in libreria con Lapis Edizioni con nuovi progetti dedicati ai più piccoli.

IO, TE, L'AMORE



Stefania Andreoli, che è anche speaker radiofonica, spiega nel suo libro che l'incomprensione nel rapporto con se stessi è un meccanismo di autodifesa che viene trasmesso in famiglia, a iniziare dalle madri, a loro volta narcise nell'amare troppo i figli. Questi poi non sanno più manifestare i propri sentimenti perché non hanno mai imparato a vivere l'amore in senso totale *Fotogramma*

# Mamme che amano troppo e figli che non sanno amare

Sulle orme di Woody Allen, la psicoterapeuta Stefania Andreoli balza in classifica con un saggio sulla genesi del narcisismo contemporaneo tra relazioni e famiglia

BRUNA MAGI

Da sempre i più grandi autori ci provano, a raccontarci che cosa sia l'amore. Da Catullo che lo mixava con l'odio, alla teoria di esserne ineluttabilmente attratti sempre e comunque (amor, che a nullo amato amar perdona, disse Dante) al celebre "Innamoramento e amore" di Francesco Alberoni pietra miliare alla quale credevamo di dover sempre fare riferimento, e invece oggi anche quel saggio appartiene ai *cold case* del passato.

Ma tanto va la gatta al lardo, che docenti, scrittori, psicanalisti si rituffano avidi nell'argomento.

Adattandosi di volta in volta ai fenomeni di costume, e qual è oggi il *fil rouge* dominante nelle esperienze amorose?

È il rapporto che vorremmo sempre perfetto con la nostra immagine, in qualsiasi occasione.

Una circostanza, esibita in tv, o, più modestamente, sui social, perché oggi chiunque può equipararsi a un saccente universale quando si riflette nel fiume della rete.

Risultato: la tendenza al narcisismo non è più un affare di pochi, una categoria ristretta, ma diventa un modo di vivere, cioè un nuovo fenomeno, che ha ispirato la psicoterapeuta **Stefania Andreoli**, voce di "Radio Deejay", con il suo ultimo saggio, ***Io, te, l'amore, le relazioni nell'era del narcisismo*** (*Bur, pagg. 221, euro 17*).

Saggio che è subito balzato in testa alle classifiche, incuriosisce tutti coloro che credevano di avere il mondo in mano, e invece hanno scoperto di non essere capaci di aprirsi verso le persone, perché il mondo che corre sempre in avanti li ha spinti a credersi i migliori. Ma tutti lo vogliono, questo invocato amore, quello della celeberrima poesia di Withman, "Carpe diem", dove diceva fra molto altro: «Non permettere che la vita passi senza aver vissuto», citata anche nel film "L'attimo fuggente".

Con sincerità, l'autrice ammette il non capire del Narciso che è in noi, un'autodifesa che viene insegnata in famiglia, a iniziare dalle madri stesse, a loro volta narcise nell'amare troppo i loro figli, i quali non sanno più manifestare i propri sentimenti perché non hanno mai imparato a vivere l'amore in senso totale e nessuno ha mai insegnato a tutti loro come si fa.

Se tu ti reputi sempre il migliore non ti calerai mai nella dimensione giusta perché, dice l'autrice «d'amore che fa le cose vive è fatto da persone vive. Quelle che, osando, imparano con l'esperienza a reggere la sensazione di esistere», e lasciano sempre una porta aperta alle sorprese.

Andreoli ne discute anche con una collega la quale sostiene che «i pronostici in amore non valgono, che le apparenze non contano nulla e che, in una coppia, tutto può succedere. Tutto, compreso niente».

Viva la disarmante sincerità.

È da qui che si dipanano le storie, quelle del primo dolore amoroso, la tendenza a dare sempre la colpa ai genitori dei nostri fallimenti, e poi alla società.

Tutto questo appartiene all'era contemporanea dei nuovi giovani narcisi, spesso spalleggiati dalle madri che li amano troppo, e mirano costantemente a non farli soffrire, finendo per far sì che rimangano comunque trincerati nel nido.

E ci sono anche le relazioni tossiche.

Per descriverle al meglio, Andreoli ci ricorda la storia di Apollo e Dafne, parte dalla statua del Bernini esposta alla Galleria Borghese.

«Lei meravigliosa nella sua bellezza fresca e giovane... Lui che pur di averla avrebbe compiuto qualsiasi impresa». E nelle coppie bisogna evocare sempre la forza di scacciare la paura, perché amare non significa voler sempre bene, e i sentimenti non bastano, occorre un progetto di vita insieme. E poi occorre andare avanti, perchè oggi la vita comincia davvero a quarant'anni, non è più soltanto un modo di dire.

Ai concetti Andreoli fa seguire racconti di vita (raccolti in diretta nello studio o al suo indirizzo Instagram) dei single e delle coppie, tipo: «Ho ventitre anni. I miei genitori non si sono mai scambiati una tenerezza e io non so mai riconoscere se e quando sono innamorata». E poi c'è la storia di Selene, innamorata di Fabio, ma timorosa di tradire l'affetto verso i suoi genitori.

Come volevasi dimostrare, l'eccesso d'amore ricevuto fa sì che lei soffra all'idea di un distacco. E troviamo anche la vicenda di Benedetta, che si innamora di Nina (di rigore oggi inserire una storia omosessuale, *par condicio* tra appartenenze), una tipa affascinante, ambita da molti, e considerata anche pericolosa.

Segue citazione di Woody Allen, ecco il titolo di un capitolo a lui ispirato: «Tutto quello che non avrei mai voluto sapere sul sesso e che invece ho osato chiedere».

Quasi un omaggio al maestro, il primo ad intuire quanto l'amore, mixato alla psicanalisi, faccia sempre spettacolo e cassetta.

Aldilà di ogni discussione.



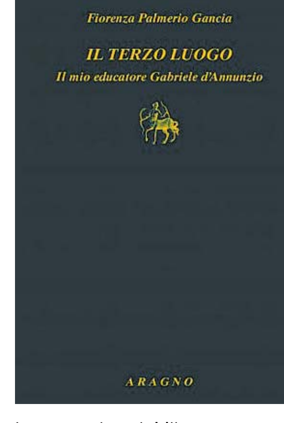
IL TERZO LUOGO

# In viaggio col Vate per ritrovare una sorella perduta

ELISABETTA DE DOMINIS

Ognuno ha un terzo luogo dove rifugiarsi, ascoltarsi, ritrovare se stesso. Ma molti non lo sanno, perché non percepiscono la propria anima e non lo troveranno mai.

**Fiorenza Palmerio Gancia** ci prende per mano e ci aiuta a scoprire nel suo libro ***Il Terzo luogo. Il mio educatore Gabriele D'Annunzio*** (*pagg. 184, Aragno, euro 25*) perché lei questo luogo, che il poeta ha indicato, l'ha cercato dopo esser rimasta sola, senza l'altra se stessa, sua sorella. Per avere risposte e conforto si è immersa nello studio di filosofi e mistici occidentali e orientali, ritrovando Alessia «di là dello spazio e di là del tempo» in quell'eterno presente che abitavano quando erano adolescenti, senza neanche saperlo, perché quando c'è sorellanza si è come una sola e ci si sente divinamente unite. Può capitare con una sorella ma anche con una cara amica, che magari hai incontrato in un momento della tua vita. L'importante è incontrarsi e riconoscersi simili. È allora che si è nel terzo luogo. Certo, avviene ugualmente con la fratellanza, ma qui vogliamo parlare un po' di donne, visto che l'autrice è donna e ha intrapreso il viaggio dentro se stessa grazie a «Gabriele D'Annunzio che aveva compreso le donne e non temeva la donna selvaggia, la sua interiorità». Quella donna che il patriarcato ha temuto, arrivando a perseguitarla nei miti, nella storia sino ai nostri giorni. La forza della donna ha fatto sempre paura ai poveri di spirito, a quegli omuncoli che diventavano eroi leggendari perché uccidevano una donna. E che ancora oggi credono di vivere un attimo di eroica onnipotenza sopprimendo una vita femminile che soffrono come superiore.



La copertina del libro

D'Annunzio non aveva di questi problemi, anzi adorava l'istinto femminile e venerava la donna come dea. Permeato di filosofie orientali, perseguiva la *coniunctio oppositorum*, l'unione degli opposti, del femminile e del maschile, elevando il sesso a rito sacro. Allora «la carne non è più carne ma l'orlo di un potere interiore» scriveva spiegando che l'energia sessuale si trasforma in Amore. Perché solo attraverso l'atto sessuale tra uomo e donna, che diventano un corpo solo, si raggiunge l'estasi, il divino. Era quello che esperivano i mysti negli antichi misteri greci, gli indiani, i cinesi e i giapponesi seguendo gli insegnamenti delle Upanishad, del Tao, del Tantra. La donna era venerata e grazie a lei si raggiungeva l'Unità, l'Uno, Dio. Oggi tutta questa sapienza millenaria è stata cancellata; ci hanno detto che bisogna essere fluidi. Non sanno cosa si perdono.

L'Uno, l'armonia degli opposti, è simboleggiato dalla croce che D'Annunzio soleva apporre come firma, che poi è quella di Sant'Andrea, adorata dai cavalieri templari e antica quanto il culto della Grande Madre, quel matriarcato da cui tutte le religioni provengono. Le braccia della croce sono della medesima lunghezza, perché maschio e femmina sono pari e si incontrano al centro diventano un essere solo. Così si raggiunge l'illuminazione e si percepisce «Dio in noi».

Ma come trovare il terzo luogo, quel luogo senza tempo dove coesistono passato e presente e ci si può rincontrare sempre? Bisogna imparare a immergersi nel proprio lago, ritrovare la profondità interiore, abbandonare la superficie della vita, per poter dopo risalire rigenerati ossia rinascere. Bisogna guardare dentro se stessi per svegliarsi. Però portare alla luce il contenuto del nostro inconscio è un viaggio irto di ostacoli emotivi e richiede coraggio. In primis togliersi la maschera, lasciare i modelli sociali, uscire dal gregge. Lo psicanalista Jung lo chiamava processo di individuazione del proprio sé. Secondo gli insegnamenti indiani si raggiunge il terzo luogo con la meditazione trascendentale. È il luogo che non esiste ma dove si può sempre tornare con il Ricordo.

## L'antennista

di Claudio Brigliadori

### Tancredi al Var

Chiamiamolo l'impaziente inglese. Un anonimo ragazzotto d'Albione gli entra nell'inquadratura in diretta e Tancredi Palmeri, vulcanico giornalista di Sportitalia, dà letteralmente di matto. In collegamento da Parma per il Festival della Serie A, l'inviato di Sportitalia Mercato sta parlando con il conduttore Michele Criscitiello in studio quando il giovane, apparentemente un turista, gli passa davanti impallandolo mentre cammina con gli occhi sullo smartphone. L'impatto con il cavalletto è inevitabile e la videocamera cade rovinosamente a terra. Le inquadrature a questo punto diventano kubrickiane: si intravedono scampoli di Palmeri che si volta verso il biondino in fuga e inveisce, prendendolo a male parole.

Viene subito il dubbio: non si è trattato di un semplice "incidente". Mentre Criscitiello se la ride, il suo giornalista sbollisce la rabbia e poi, recuperato il microfono, spiega: «Cosa è successo? Quello che definirei a *fucking idiot*, un ragazzo inglese voleva fare il fenomeno davanti ai suoi amici. Peccato fossi in diretta altrimenti l'avrei inseguito». «Se vuoi chiudiamo il collegamento e vai... - fatti rispettare», ironizzano gli ospiti. Ma non è finita, perché a bocce ferme Palmeri riguarda l'azione al Var, e in un fermo immagine pubblicato sul sito di Dagospia pesca la prova che conferma i suoi sospetti: «Peraltro la ragazza che stava con lui – e che lui raggiunge dopo correndo – si vede passando dietro che guarda ridendo la telecamera, sapendo quello che sta per succedere. E infatti mica lo avvisa». Per fortuna, la serata si è conclusa in allegria a cena con amici e colleghi: «Siccome molti sono preoccupati per la mia incolumità, e molti altri stanno godendo per l'aggressione subita in diretta dal fucking idiot inglese, volevo rassicurare tutti: tutto a posto».



## ARRIVA "TEMPTATION ISLAND", CAST DA BRIVIDI...

# Ecco i perfetti cornuti di Maria

### L'ex ragazza di 130 kg, lo zerbino, il rapporto tossico: le nuove coppie fanno già paura

**ALESSANDRA MENZANI**

Questione di casting: ovvero di materiale umano. Chi fa televisione sa che il 90 per cento di un programma come questo (un reality) lo fa la scelta dei personaggi che lo popolano.

Se l'ultima *Isola dei famosi* non si è distinta per la levatura dei naufraghi, tanto da essersi meritata un rimprovero dell'ad Pier Silvio Berlusconi, diverso destino sembra quello di *Temptation Island*, il reality dei sentimenti (tradotto: delle corna) che quasi ogni estate allieta le serate dei telespettatori. Almeno sulla carta, i soggetti sono svalvolati quanto basta. Il programma targato Fascino di Maria De Filippi, in onda alla fine di giugno in prima serata su Canale 5, non ha mai sbagliato un colpo: un gruppo di giovani coppie si mette alla prova in un resort dove, sia lui che lei, sono stuzzicati da tentatori e tentatrici fino a un finale in cui sarà rivelata la resistenza o meno dell'amore. Il falò di confronto, il montaggio, le canzoni in sottofondo, l'avvenenza e i neuroni dei partecipanti: non c'è mai stato nulla fuori posto in questo romanzone popolare che rivela debolezze, vittime e carnefici e solo ogni tanto e sentimenti solidi.

A giudicare dagli assaggi, che in questi giorni stiamo assaporando in attesa della nuova edizione, la materia prima c'è. Ci sono **Christian** e **Ludovica**, ad esempio. A rivolgersi alla redazione del programma è stato lui, 34enne di Vasto, in Abruzzo, dopo quasi due anni di relazione e qualche tradimento. «Sono fidanzato con Ludovica da un anno e dieci mesi. Scrivo io a *Temptation Island* perché Ludovica mi ha lasciato due volte dicendomi che era un po' confusa riguardo i sentimenti che provava verso di me, quando invece poi ho scoperto che mi ha tradito due volte con la stessa persona». Insomma, un uomo che non deve chiedere mai. Mentre si confessa alle telecamere con aria da cane bastonato, lei sta muta. Non è facile immaginare come andrà a finire. Poi ci sono **Jenny** e **Tony**, che già dai nomi promettono bene. È stata la ragazza a contattare lo staff del programma condotto da Filippo Bisciglia.

Lamenta di sentirsi in una relazione asfissiante, forse tossica. Lui fa il dj, viaggia spesso e conosce sempre molte ragazze, ma pare che non permetta alla fidanzata di condurre un'esistenza libera e spensierata. Jenny ha anche scoperto che l'amato si intrattiene in alcune conversazioni piccanti, ma lui nega. «Tony non mi consente di vivere la mia vita. Lui come lavoro fa il dj, quindi è sempre in giro, sempre circondato da ragazze. Per farvi capire la situazione vi dico solo che quando io e Tony ci siamo conosciuti, almeno 3 ragazze avevano le chiavi di casa sua. Un giorno una ragazza mi contatta e inizia a mandarmi le foto delle loro conversazioni. Lui ha scritto delle cose come "che bel c***tto". Lui nega ed è un attore da Oscar». Insomma, spessore e dialoghi se non da Oscar sicuramente ai livelli di un cinepanettone scritto da un autore del *Grande Fratello*, tra il coatto e il pop. Vita vera.

L'ultima coppia finora rivelata è quella formata da **Siria** e **Matteo**. Stanno insieme da sette anni, da quando lei aveva un aspetto molto diverso da quello odierno. Originaria di Gela, racconta: «Fino a due anni fa pesavo 130 chili: ne ho persi 85. Ho una voglia matta di divertirmi e di far vedere quello che sono oggi. Ho scritto a *Temptation Island* perché sono cambiata sotto ogni punto di vista e voglio capire se quella che sono oggi a lui va bene». Cioè: oggi Siria è una super bellona e dubita di piacere al suo ragazzo, invece quando era fuori forma non aveva questo tipo di dilemma. Ragionamento che non fa una grinza. «La guardano tutti, le ronzano intorno. Mi dà molto fastidio. Non volevo partecipare a *Temptation Island*, tant'è che sono rimasto sorpreso quando Siria ha scritto al programma. Nel nostro rapporto va tutto bene», dice Matteo nella clip di presentazione dimostrando una certa insofferenza nei confronti dei vari corteggiatori che si alterneranno all'Is Morus Relais dove ha sede il reality. Ma allora perchè ha accettato? Per lo stesso motivo perché tante relazioni vanno avanti: per la paura di deludere, per l'incapacità di stare soli, per abitudine, per competizione talvolta. Il viaggio dei sentimenti di Canale 5 prende in esame alcune coppie ma in realtà riguarda tutti. Più o meno.

E chissà come sono gli altri concorrenti...



## NO AL PASSAGGIO IN RAI

### Pio e Amedeo sicuri: «Fedeli a Mediaset»

«In merito a quanto riportato da alcuni media negli ultimi giorni e ore, che sosterrebbero il passaggio di Pio e Amedeo alla Rai, gli artisti e il loro management smentiscono che ci sia un'apertura nei confronti dell'Azienda. Il rapporto dei due artisti con Mediaset e l'Editore è dei migliori e volto alla continuità». Così chiarisce l'entourage del duo comico dopo le insistente voici secondo cui i due artisti fossero vicini alla firma di un contratto con la Rai per un presunto show del giovedì sera. Pio e Amedeo resteranno a Cologno Monzese.



Pio e Amedeo

## RAI UNO

**6.00** RaiNews24
**6.15** A sua immagine
**7.05** La Prima Giornata Mondiale dei Bambini
**8.00** TG1
**8.20** UnoMattina Weekly
**9.40** Check Up "Salute e prevenzione"
**10.30** A sua immagine
**10.55** Dalla Chiesa Santa Maria di Portosalvo in Ischia (Napoli) Santa Messa
**12.00** Da Piazza San Pietro Recita dell'Angelus
**12.20** Nuova edizione - Prima tv Linea verde Estate "Edizione 2024, 1a puntata: Piemonte, seguendo l'acqua del Toce"
**13.30** TG1
**14.00** Il meglio di Domenica In
**16.15** Dal Piazzale antistante la Basilica Superiore di San Francesco d'Assisi Con il cuore - Nel nome di Francesco "Edizione 2024 - Tra gli ospiti The Kolors, Ricchi e Poveri, i Nomadi, Fausto Leali, Orietta Berti, Enrico Nigiotti, Maninni" (Replica)
**18.45** Reazione a catena
**20.00** TG1
**20.30** Calcio, Incontro amichevole Italia - Bosnia Erzegovina (dallo stadio Carlo Castellani di Empoli) (Diretta)
**22.45** TG1 Sera
**22.50** Speciale Porta a Porta "Elezioni Europee e Amministrative 2024"
**2.00** Che tempo fa
**2.05** RaiNews24

## RAI DUE

**6.00** RaiNews24
**6.55** TG2 Storie - I racconti della settimana "Le prigioni russe, le morti in ospedale e il microcredito di origine italiana"
**7.35** TG2 Mizar
**8.00** TG2 Cinematinée
**8.05** TG2 Achab Libri
**8.10** TG2 Dossier "Traffico permettendo"
**8.55** Atletica leggera, Atletica Europei 2024 3a giornata, sessione diurna (da Roma) (Diretta)
**13.00** TG2 Giorno
**13.30** TG2 Motori
**13.55** Meteo 2
**14.00** Urban Green "Treviso"
**14.55** 2 Al volante
**15.40** Squadra Speciale Cobra 11 "Protezione sposa" con Erdogan Atalay
**16.30** Sognando Parigi
**16.50** Road to Euro 2024
**17.20** Calcio, Serie C 2023/2024 Carrarese - L.R. Vicenza (Playoff Finale ritorno) (Diretta)
**19.40** Prima tv Rai The Blacklist "Stanza 417" con James Spader
**20.30** TG2
**21.00** Atletica leggera, Atletica Europei 2024 3a giornata, sessione serale (da Roma) (Diretta)
**23.00** La Domenica Sportiva Estate
**0.00** Speciale TG2 - Elezioni Europee 2024
**2.00** Meteo 2
**2.05** Appuntamento al cinema
**2.10** RaiNews24

## RAI TRE

**6.00** Fuori orario. Cose (mai) viste
**6.30** RaiNews24
**8.00** Protestantesimo
**8.30** Sulla via di Damasco
**9.10** Le notti bianche (Drammatico, 1957) con Marcello Mastroianni. Regia di Luchino Visconti.
**10.50** Timeline "Barbara Alberti e la sua "paura" dei social"
**11.20** O anche no
**12.00** TG3 - TG3 Fuori linea - Meteo 3
**12.25** RegionEuropa
**12.55** TG3 L.I.S.
**13.00** Play Books "L'Alchimista"
**13.30** Novità - Prima tv Touch - Impronta Digitale "Prima puntata"
**14.00** TG Regione - Meteo
**14.15** TG3
**14.30** In Mezz'ora
**16.15** Rebus "Il racconto del crimine e le invasioni "aliene""
**17.20** Kilimangiaro Collection. Condotto da Camila Raznovich
**19.00** TG3
**19.30** TG Regione - Meteo
**20.00** Chesarà.... Condotto da Serena Bortone
**20.55** Prima tv Report "Un'inchiesta sulla sicurezza stradale". Condotto da Sigfrido Ranucci
**22.50** Speciale TG3 - Elezioni Eurpee
**2.00** Meteo 3
**2.05** In Mezz'ora. Condotto da Monica Maggioni
**3.50** Fuori orario. Cose (mai) viste

## CANALE 5

**6.00** Prima pagina TG5
**7.55** Traffico - Meteo.it
**8.00** TG5 Mattina - Meteo.it
**8.45** I Viaggi del Cuore
**10.00** Santa Messa
**10.50** Le storie di Melaverde
**12.00** Melaverde. Condotto da Ellen Hidding e Vincenzo Venuto
**13.00** TG5 - Meteo
**13.40** L'arca di Noè
**14.00** Beautiful
**14.45** Endless Love
**16.30** Verissimo - Le storie. Condotto da Silvia Toffanin
**18.45** Caduta libera. Condotto da Gerry Scotti
**19.55** TG5 Prima Pagina
**20.00** TG5 - Meteo
**20.40** Paperissima Sprint
**21.20** Eternal Love (Sentimentale, 2017) con Murat Yildirim, Fahriye Evcen Özçivit, Filiz Ahmet. Regia di Ahmet Katiksiz.
**23.35** Quel mostro di suocera (Commedia, 2005) con Jennifer Lopez, Jane Fonda. Regia di Robert Luketic.
**2.00** TG5 Notte - Meteo
**2.35** Paperissima Sprint
**3.10** Il bello delle donne 3 "Ottobre". Con Nancy Brilli, Giuliana De Sio
**4.30** Riverdale "Coppie in crisi" con Marisol Nichols
**5.10** Distretto di Polizia 8 "L'economia dei sentimenti" con Simone Corrente

## ITALIA UNO

**6.05** The Middle
**6.50** Tom & Jerry Kids
**7.05** Be Cool, Scooby-Doo!
**7.30** Looney Tunes Show
**8.25** The Goldbergs
**9.45** VI Stagione - Prima tv Young Sheldon
**10.35** Due uomini e mezzo
**11.50** Drive Up
**12.25** Studio Aperto - Meteo.it
**13.05** Sport Mediaset
**13.45** E-Planet
**14.15** Scuola di polizia 2: Prima missione (Commedia, 1985) con Steve Guttenberg. Regia di Jerry Paris.
**16.15** Superman & Lois "L'eradicatore" "Gli ultimi figli di Krypton"
**18.05** Freedom Pills
**18.20** Studio Aperto Live
**18.30** Meteo.it - Studio Aperto
**19.00** Studio Aperto Mag
**19.30** C.S.I. "Il miglior amico"
**20.30** N.C.I.S. "Il Codice Jalaa"
**21.20** Il cosmo sul comò (Commedia, 2008) con Aldo Baglio, Giovanni Storti, Giacomo Poretti. Regia di Marcello Cesena.
**23.35** Fuga da Reuma Park (Commedia, 2016) con Aldo Baglio. Regia di Aldo Baglio, Giovanni Storti, Giacomo Poretti, Morgan Bertacca.
**1.30** E-Planet
**2.00** Studio Aperto - La Giornata
**2.15** Schitt's Creek "Alla ricerca di David" "Cena di famiglia"

## RETEQUATTRO

**6.00** Ieri e oggi in tv
**6.45** TG4 L'ultima ora Mattina
**7.05** Il cuore selvaggio della Sierra Gorda "Uni straordinario ambiente montano nel Messico"
**8.05** Brave and Beautiful
**9.05** Mr Wrong - Lezioni d'amore
**10.05** Prima tv Dalla parte degli animali kids
**11.55** TG4 - Meteo
**12.25** Colombo "Incidente premeditato" con Peter Falk
**14.05** Il fiume dell'ira (Drammatico, 1984) con Sissy Spacek, Mel Gibson, Shane Bailey. Regia di Mark Rydell.
**17.00** La frustata (Western, 1956) con Richard Widmark, Donna Reed, William Campbell. Regia di John Sturges.
**19.00** TG4 - Meteo
**19.40** Terra Amara con Hilal Altinbilek
**20.30** Stasera Italia
**21.20** Speciale Quarta Repubblica "Europa al Voto". Condotto da Nicola Porro (Diretta)
**2.35** Mr. Beaver (Drammatico, 2011) con Jodie Foster, Mel Gibson, Anton Yelchin. Regia di Jodie Foster.
**4.05** Giornalisti "Ventesimo episodio" con Fabrizio Contri

## LA7

**6.00** Meteo - oroscopo - traffico
**7.00** Omnibus News - Rassegna Stampa (Diretta)
**7.40** TG La7
**7.55** Omnibus Meteo
**8.00** Omnibus - Dibattito. Condotto da Gaia Tortora e Alessandra Sardoni (Diretta)
**9.40** L'Ingrediente Perfetto - A tu per tu
**10.30** Rigenerazione (Replica)
**11.05** Domenica Cinema Casa Howard (Drammatico, 1991) con Emma Thompson, Vanessa Redgrave, Anthony Hopkins. Regia di James Ivory.
**13.30** TG La7
**14.00** Bell'Italia in Viaggio "Quarta puntata, 2a puntata"
**15.00** Sei Felice? Una Giornata con Crepet (Replica)
**17.00** La7 Doc
**18.00** Domenica Cinema Elsa & Fred (Commedia, 2014) con Christopher Plummer, Shirley MacLaine, Marcia Gay Harden. Regia di Michael Radford.
**20.00** TG La7
**20.35** In altre parole "Best". Condotto da Massimo Gramellini
**22.40** Maratona Mentana Speciale TG La7 "Elezioni Europee e amministrative 2024". Condotto da Enrico Mentana (Diretta)



Dall'alto, le coppie di "Temptation": Jenny e Toni, Cristian e Ludovica, Siria e Matteo



## NELLE SALE "KIND OF KINDNESS"

# Questa volta Lanthimos esagera

### Il regista di "Povere Creature" passa dal grottesco spassoso all'eccesso di sgradevolezza

**GIORGIO CARBONE**

Ancora Emma Stone diretta da Yorgos Lanthimos. A Cannes lei ha parlato di lui in termini adoranti (e ci credo, con *Povere creature* l'ha portata all'Oscar). *Povere creature* era un film grottesco brillante e divertente. *Kinds of kindness* e all'insegna della sgradevolezza, tre episodi di un'ora l'uno dove il greco Yorgos mette tutta la sua incontestabile bravura a raccontarci come si vive male nel nuovo secolo (il bello è che la gente è vista vivere male, ma in case splendidamente arredate, in uffici piccoli capolavori di architettura).

Si comincia con un rapporto lavoratore-datore di lavoro che sembra improntato a diritti-doveri che si credevano lasciati alle spalle nel Medioevo. Il padrone (cioè il principale, cioè il super manager) non solo pretende dal dipendente totale obbedienza, ma vuole regolare la sua vita 24 ore su 24. Quando e dove fare l'amore. Se avere e non avere dei figli. Dargli libri da leggere e pretendere un racconto dettagliato di quanto letto (se letto). Ma un giorno il capo (Dafoe) pretende troppo dal suo "schiavo". Deve uccidere per lui, simulando un incidente stradale. L'impiegato perfetto (un bravissimo Jesse Plemons) a questo punto si rifiuta. Un minuto dopo è fuori dall'ufficio , dall'azienda, dalla famiglia, da tutto (gli fa la terra bruciata quando il poverino cerca un altro lavoro). Il diritto di vita e di morte è assoluto (ha subito trovato un'altra persona che uccide senza smorfie).



Emma Stone e Joe Alwin in una scena di "Kind of Kindness" di Lanthimos

Sempre il bravissimo è il personaggio centrale del secondo sketch. Un poliziotto che fa male il suo lavoro perché ha il pensiero fisso della giovane e bella moglie (Emma, naturalmente) data per dispersa durante un viaggio in mare. Ma un giorno la donna torna, pronta a riprendere il suo ruolo di tenera mogliettina. Tutto bene? Eh, no. Il marito è convinto che non sia lei, sia un'impostora. Ma cosa deve fare per convincerlo? Lui, totalmente fuori di testa, pretende de inaudite dimostrazioni d'amore. Come tagliarsi un dito e arrostirlo come pietanza.

Il festival delle sgradevolezze si conclude con un top del fanatismo religioso. Una setta muore di sete perché per le sue convinzioni del cavolo si rifiuta di bere l'acqua del rubinetto (perché impura, dicono) e s'abbevera solo di lacrime (fornite solo dal guru). Ma arriva l'inviata del destino, una ragazza che ha il potere di guarire dalla morte. Compare in sogno a una donna che ovviamente si mette a cercarla freneticamente.

*Kinds of kindness* (letteralmente, tipi di gentilezza) ha avuto un incontestabile successo a Cannes dove Lanthimos è stato riverito come uno degli attuali maestri della settima arte. In effetti (ma lo sappiamo dal tempo del *Sacrificio del cervo sacro*) sa raccontare come pochi. E raccontare come si deve. Come si deve significa che non bara. Porta la tensione dello spettatore a limiti vicini alla quasi intolleranza, ma non "chiude" mai in maniera deludente. Ognuno dei tre episodi ci propina, quasi a tradimento un finale scioccante.

Certo, da lui non si può pretendere la piacevolezza. Di scena è sempre un brutto modo di vivere. Dal ritratto del neo capitalismo (che a furia di rinnovarsi è tornato al feudalesimo, allo *jus primae noctis*) alla perdita agghiacciante dell'identità. Al rifiuto della morte delle antiche civiltà egizie. Domanda inevitabile. Ma il mondo è brutto come ce lo descrive Yorgos? Non proprio, se i personaggi maschili sono ignobili, le tre donne (tutte col volto di Emma) uno le vorrebbe incontrare almeno una volta nella vita. Il futuro è donna, sembra concludere inaspettatamentre Lanthimos.

**KINDS OF KINDNESS**. *Con Emma Stone, Willem Dafoe e Jesse Plemons. Regia di Yorgos Lanthimos. Produzione USA 2024. Durata: 3 ore e 5 minuti.*



## La tv di Carbone... Cosa c'è stasera

di Giorgio Carbone

### FILM

**LA FRUSTATA**
**RETE 4 ORE 17**

*con Richard Widmark, Donna Reed e William Campbell. Regia di John Sturges. Produzione USA 1956. Durata: 1 ora e 24 minuti*

Non è il miglior western di Sturges (*I magnifici sette*) ma, sorretto da tutti specialisti (regia, attori, sceneggiatura) funziona alla meraviglia fino al bruciante finale. Widmark è un pistolero che in Arizona cerca il patrigno (forse fu ucciso dagli indiani, forse era complice dei pellirosse). Lo accompagna nella ricerca una donna che pensa che lo scampato sia il marito. Rivelazione finale (è il patrigno e cerca di uccidere il figliastro).

### MUSICA

**CONCERTO PER MILANO**
**RAI 5 ORE 21.15**

Riccardo Chailly conduce un concerto in diretta da piazza del Duomo. In programma musiche di John Adams, Darius Milhaud, Nino Rota e (udite, udite) i brani composti da John Williams per *Indiana Jones*.

### SERIE TV

**IL COMPLOTTO CONTRO L'AMERICA**
**SKY ATLANTIC ORE 21.15**

America 1940. Due coniugi ebrei hanno posizioni diverse sulle elezioni presidenziali. La moglie tifa per Roosevelt. Il marito benché ebreo tiene per l'eroe nazionale Charles Lindbergh che non ha mai nascosto le sue simpatie per la Germania nazista.

## CANALI FREE DIGITALE TERRESTRE

**Rai 4**
- 16.00 Blood & Treasure
- 17.20 Lol;-)
- 17.35 Senza traccia
- 21.20 Prima tv free Criminal Minds: Evolution "I kit della morte" "Delitti senza volto"
- 22.55 Last Man Down (Azione, 2021) con Daniel Stisen. Regia di Fansu Njie.
- 0.30 Appuntamento al cinema

**Rai 5**
- 20.50 Personaggi in cerca d'attore
- 21.15 Da Piazza del Duomo a Milano Concerto per Milano "Edizione 2024 - Riccardo Chailly dirige la Filarmonica della Scala con Emmanuel Tieknavorian solista"
- 22.55 La favorita (Biografico, 2018) con Emma Stone.
- 0.40 TuttiFrutti

**Rai Movie**
- 19.25 Prova schiacciante (Giallo, 1991) con Tom Berenger.
- 21.10 After (Sentimentale, 2019) con Josephine Langford. Regia di Jenny Gage.
- 22.55 After 2 (Sentimentale, 2020) con Josephine Langford.
- 0.40 La casa dei libri (Drammatico, 2017) con Emily Mortimer.

**Rai Storia**
- 20.30 Passato e Presente
- 21.10 Binario Cinema Il primo uomo (Drammatico, 2011) con Michel Crémadès. Regia di Gianni Amelio.
- 22.55 Cronache di donne leggendarie "Elena e Costanza, le sante "imperiali""
- 23.30 Cronache di donne leggendarie "Teodora: dai bassifondi all'impero"

**Rai Premium**
- 16.00 Sfida al cielo - La Narcotici 2
- 21.20 Pane, amore e bacon (Sentimentale, 2020) con Natalie Hall. Regia di Allan Harmon.
- 22.45 Le cascate dell'amore (Sentimentale, 2021) con Cindy Busby. Regia di Christie Will Wolf.
- 0.15 La squadra "Ottava puntata"

**20**
- 16.20 New Amsterdam
- 19.00 Security (Azione, 2017) con Antonio Banderas. Regia di Alain Desrochers.
- 21.05 Ninja assassin (Azione, 2009) con Naomie Harris. Regia di James McTeigue.
- 23.20 Senza nome e senza regole (Azione, 1998) con Jackie Chan. Regia di Jackie Chan, Benny Chan.
- 1.25 Arrow "Prochnost"

**Iris**
- 18.05 Note di cinema
- 18.10 Dove osano le aquile (Spionaggio, 1969) con Richard Burton. Regia di Brian G. Hutton.
- 21.10 La grande partita (Biografico, 2015) con Tobey Maguire. Regia di Edward Zwick.
- 23.25 Creation (Biografico, 2009) con Paul Bettany. Regia di Jon Amiel.

**La5**
- 18.55 Viola come il mare "Prima puntata"
- 21.10 Kiss the Chef - Imprevisti di nozze (Sentimentale, 2020) con Diana Amft. Regia di John Delbridge.
- 23.00 Marie is on fire - Una seconda occasione (Commedia, 2018) con Christine Eixenberger. Regia di Hans Hofer.
- 0.50 Made in Italy

**Cielo**
- 19.25 Affari al buio "Dove vai? Alle Hawaii"
- 19.55 Affari al buio "Tanti box un solo proprietario"
- 20.25 Affari di famiglia "Sons of Anarchy"
- 21.20 40 carati (Azione, 2012) con Sam Worthington. Regia di Asger Leth.
- 23.20 I pornodesideri di Silvia (Erotico, 1977) con Hubert Berger.

**Tv8**
- 17.00 Bruno Barbieri - 4 Hotel "Lecce"
- 18.20 Alessandro Borghese - 4 ristoranti "Arezzo"
- 19.30 TV8 Sport
- 20.00 F1 Paddock Live Pre Gara
- 21.30 Automobilismo, Mondiale Formula 1 2024 GP Canada (Gara)
- 23.25 F1 Podio 2024
- 23.40 F1 Paddock Live Post Gara

**Nove TV**
- 16.15 Il fidanzato di mia sorella (Commedia, 2014) con Pierce Brosnan. Regia di Tom Vaughan.
- 18.10 Little Big Italy "Istanbul "
- 20.00 Che tempo che fa - Best of. Condotto da Fabio Fazio con Luciana Littizzetto
- 23.00 I Migliori Fratelli di Crozza. Condotto da Maurizio Crozza

**Italia 2**
- 16.25 What's my destiny Dragon Ball
- 18.55 Mom
- 21.15 Young Sheldon
- 23.15 Amityville possession (Horror, 1982) con Burt Young. Regia di Damiano Damiani.
- 1.15 Che campioni Holly & Benji!

## Tele...raccomando

di Klaus Davi

# La grande lirica non tradisce mai

**CHI SALE** (***La Grande Opera Italiana Patrimonio dell'Umanità***)

*La Grande Opera Italiana Patrimonio dell'Umanità* venerdì in prime time su Rai 1 non delude le aspettative e si conferma un evento che non solo celebra la nostra straordinaria tradizione lirica puntando su un'icona internazionale come Riccardo Muti perfetto per valorizzare compositori come Verdi, Puccini, Bellini, Rossini, Mascagni, Donizetti. Il maxi evento ha anche il merito di puntare su una visione olistica del Made in Italy identificata dai nostri irripetibili "beni culturali e artistici" pur seguendo uno percorso narrativo che certo non perde di viste messaggi finalizzati a promuovere una stagione turistica imminente che si preannuncia esplosiva per Il nostro paese . Decisamente robusto il ritorno in termini di marketing: calcolando tutta la trasmissione lo show ha contattatato oltre 5 milioni di persone. Particolarmente significativo il ritorno sugli italiani all'estero che sono compresi nel campione Auditel, comunità ormai composte da un ceto medio-alto determinante per la diffusione della nostra cultura nel mondo. La serata evento in diretta dall'Arena di Verona ha consolidato uno share medio intorno al 15% con picchi importanti sopra il 18% in occasione di esecuzioni di capolavori imperituri come il *Va, pensiero* del Nabucco o il *Libiam*... della Traviata di Giuseppe Verdi.




EUROPEI DI ATLETICA A ROMA, ITALIANI IN FORMA OLIMPICA

# Azzurri con vista Parigi

## Fabbri domina il peso con 22.45, Simonelli oro e record italiano nei 110 hs, Fortunato di bronzo nella marcia 20km Argento per Furlani nel lungo dietro al fenomeno greco Tentoglou, ma con 8.38 migliora il primato mondiale U20

**FEDERICO DANESI**

C'è ancora tanta Italia agli Europei di Roma, un ottimo segnale pensando a quello che succederà dal 1° agosto quando a St. Denis l'atletica comincerà ad assegnare le prime medaglie olimpiche. Nella serata dell'Olimpico altre medaglie pesanti, questa volta tutte al maschile e in quattro specialità diverse. Una è di chi, come Leonardo Fabbri, dopo gli ultimi due mesi favolosi, era il netto favorito nel Peso e lo ha dimostrato concretamente dominando la finale dopo una qualificazione facile facile. Alla sua personale collezione di medaglie, dopo l'argento iridato a Budapest 2023 e quello indoor a Glasgow 2024 aggiunge l'oro europeo con una misura che resta notevole: 22.45 al quinto lancio e il messaggio ai colossi statunitensi che puntano su Parigi è lanciato.

### NOME NUOVO

Un altro avviso è arrivato da chi invece finora, solo per ragioni anagrafiche, non si era affacciato tra i big. Lorenzo Simonelli, classe 2002 è davvero il nome nuovo nei 110 ostacoli a livello mondiale. A Roma il ragazzo allenato da Giorgio Frinolli è arrivato con meno pressione rispetto ad altri e ha ripagato tutti: un oro che apre prospettive enormi condito con il nuovo primato italiano in 13.05. Un crono come minimo da finale olimpica per un atleta che sta scoprendo tutta la sua grandezza.

Ma peso specifico enorme ce l'ha anche l'argento, davanti alla sua gente, di Mattia Furlani che a 19 anni comincia la sua vera carriera tra i grandi stampando di nuovo il record mondiale Under 20 nel Lungo con 8.38 al primo tentativo. Poi ha messo anche un paio di nulli, uno millimetrico che lo avrebbe proiettato anche più avanti. Per batterlo, il campione olimpico e mondiale in carica, il greco Miltiadis Tentoglu, ha dovuto volare dove non era mai arrivato: due volte 8.65, come a dire che alle Olimpiadi sarà l'uomo da battere ma il giovane azzurro è uno dei più credibili outsider.

La marcia maschile, orfana del campione olimpico Massimo Stano che sta comunque riprendendosi appieno dopo la frattura del piede ad aprile e punta su Parigi, è ancora da podio. Merito di un altro pugliese, Francesco Fortunato, che ha chiuso la 20 km sul gradino più basso del podio a 41 secondi dallo svedese Perseus Karlström. Non da medaglia, ma da record italiano Sveva Gerevini che ha chiuso nell'eptathlon al sesto posto con 6.379 punti.

### OGGI CRIPPA E TAMBERI

Archiviata un'altra serata importante per l'atletica azzurra, altri attori sono pronti ad entrare in scena oggi. Alle 9 il via della mezza maratona che alle Olimpiadi diventerà distanza intera alle Olimpiadi e tra i favoriti c'è anche Yeman Crippa, oro europeo nei 10mila due anni fa anche se ormai ha allungato il tiro. «Vedere Nadia Battocletti quando prende le medaglie è emozionante, ci troviamo spesso a gareggiare assieme, ci scambiamo complimenti. Sono orgoglioso di lei, portiamo il Trentino in cima all'Europa. Non vedo l'ora di fare questo giro per Roma: è l'obiettivo dell'anno insieme ai Giochi. I 10mila? Dopo la mezza, vedrò se sarò in grado di competere anche su pista».

Ma sarà anche la giornata delle Qualificazioni per il capitano, Gianmarco Tamberi, e gli altri altisti azzurri e dei 100 femminili che aspettano un nuovo acuto da Zaynab Dosso.





Francesco Fortunato, 29 anni *(Grana/FIDAL)*






A sinistra Lorenzo Simonelli, medaglia d'oro nei 100 ostacoli. A destra Leonardo Fabbri, confermatosi d'oro nel getto del peso *(Afp)*



Mattia Furlani, 19 anni *(Grana/FIDAL)*

**GABRIELE GALLUCCIO**

NAZIONALE IN GRANDE SPOLVERO, QUALCHE VUOTO SUGLI SPALTI

# L'Italia affila le armi per i Giochi Ma non tutti se ne sono accorti

L'Italia è in salute agli Europei di atletica in corso a Roma e fa sognare in grande in vista dei Giochi di Parigi. C'è chi si sta avvicinando alla capitale francese a passo di marcia, come Antonella Palmisano: già campionessa olimpica, adesso lo è anche europea, al termine di una 20 km dominata. Un successo che a 32 anni ha il valore di una seconda vita sportiva che inizia: dopo Tokyo la Palmisano ha sofferto tanto, si è infortunata, operata all'anca e poi infortunata di nuovo, ma alla fine ha riscoperto la gioia di marciare ed è tornata ai massimi livelli, complice anche un allenatore "in famiglia" (è passata da Patrick Percesepe a Lorenzo Dessi, suo marito). L'unico dispiacere è che al suo ingresso allo stadio Olimpico, proprio lì dove Pietro Mennea, pugliese come lei, trionfò nel 1976, gli spalti erano semivuoti. Avrebbe meritato ben altra cornice, questa regina dello sport italiano, che proverà a vincere una medaglia anche a Parigi.

Il primo giorno degli Europei a Roma è stato un flop in termini di pubblico ed è un vero peccato, alla luce delle quattro medaglie azzurre. Oltre alla doppietta Palmisano-Trapletti nella marcia, è arrivato l'argento nella staffetta 4x100 mista con il record italiano e la qualificazione prenotata per le Olimpiadi, nonché lo straordinario oro di Nadia Battocletti nei 5000 metri. La 24enne ha infiammato le poche anime presenti all'Olimpico con gli ultimi 100 metri fantastici, che le ha consegnato vittoria con tanto di record italiano.

Insomma, grandi risultati e tutt'altro che isolati, dato che pure al sabato non sono mancate le emozioni tra Mattia Furlani, Leonardo Fabbri e Marcell Jacobs. Per fortuna il secondo giorno degli Europei ha avuto un riscontro in termini di pubblico più che dignitoso. In un impianto così grande come l'Olimpico anche in 20-30mila sembrano pochi, ma nel corso della serata gli ampi vuoti sono stati riempiti, complice l'intelligente politica dei prezzi, con i biglietti che sono stati scontati del 40% da ieri fino al termine degli Europei. E poi ovviamente non si può sottovalutare la forza del richiamo di Jacobs, che è pur sempre il campione olimpico in carica sui 100 metri: c'è grande curiosità attorno a Marcell, che sta cercando di tornare ad alti livelli giusto in tempo per le Olimpiadi.



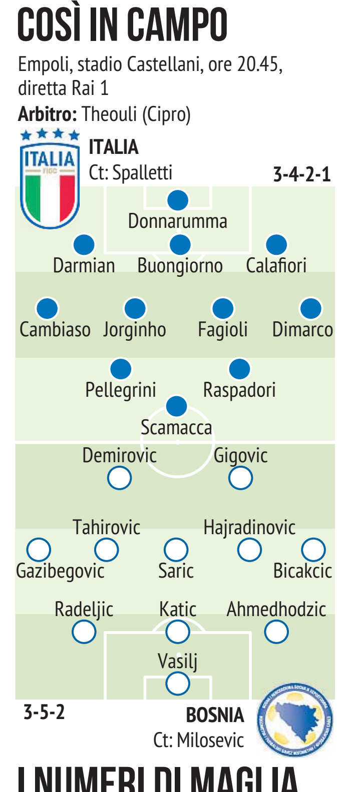
Spalti semivuoti venerdì allo stadio Olimpico di Roma per il primo giorno degli Europei di atletica: invece ieri c'è stata una grande crescita di pubblico, grazie al 40% di sconto sul prezzo dei biglietti, oltre che all'interesse per le finali di Furlani, Fabbri e Jacobs

Europei che sono un po' le prove generali per i Giochi, dove l'Italia si presenterà con tante speranze di medaglia. Le carte migliori rispondono ai nomi di Tamberi, Palmisano, Stano (assente nella 20 km marcia a Roma per infortunio ma campione olimpico in carica), Furlani, Fabbri. Poi c'è l'incognita Jacobs, che oscilla tra le probabili medaglie e i possibili outsider. La lista di chi sogna legittimamente un alloro olimpico è lunga: Diaz (salto triplo), Tortu (200 metri), Sibilio (400 hs), Fantini (lancio del martello), Iapichino (salto in lungo), Simonelli (110 hs). Insomma, l'Italia dell'atletica è piena di talento e merita maggiore considerazione.

di Fabrizio Biasin

## «Lo mette fuori Caaannavaro!» (cit.)

«Il presidente Pozzo mi ha comunicato la decisione della società di non continuare il nostro rapporto professionale». Così su Instagram Fabio Cannavaro, ingaggiato a fine aprile dall'Udinese al posto di Gabriele Cioffi. «...Mi dispiace non poter continuare questo breve ma intenso viaggio che nell'ultimo mese e mezzo di campionato ci ha portato a compiere una grande ed emozionante impresa». "Lo mette fuori Caaannavaro!" (cit.)




### I NUMERI DI MAGLIA






VERSO GLI EUROPEI, ALLE 20.45 ITALIA-BOSNIA A EMPOLI

# Chiesa sconsacrato

### Ultimo test prima dell'esordio con l'Albania, Spalletti torna al 3-4-2-1 poco gradito allo juventino Con gli azzurri che non possono prescindere dalla difesa a 3 tocca a Federico reinventarsi "aletta"

**CLAUDIO SAVELLI**

Negli allenamenti di questi giorni a Coverciano si è intravista una novità che può fare tutta la differenza del mondo per l'Italia: Federico Chiesa a destra. Lì dove ha giocato l'Europeo vinto tre anni fa, lì dove non ha più voluto giocare dopo l'infortunio al ginocchio. Chiesa si è impuntato sul suo ruolo, autodefinendosi un'ala che parte da sinistra per rientrare, dribblare e tirare. Punto. Ma questa è una prigionia tattica che a Spalletti non sta bene («Sono avvantaggiati i calciatori che occupano almeno due posizioni») e che all'Italia non giova. Già perché il 3-4-2-1 che il ct sta disegnando in questi giorni tende a incepparsi con Chiesa alto a sinistra. Il motivo è semplice: lo juventino tappa e costringe Dimarco a rientrare in mezzo al campo, come si è visto nelle precedenti puntate, e l'esterno interista è un punto di forza se gioca largo e può interagire con un terzo di difesa coraggioso come Bastoni o Calafiori, schierato stasera (20.45, diretta Rai Uno) a Empoli («I biglietti li ho comprati tutti io, lo stadio sarà pieno di miei amici», scherza ma non troppo Luciano) contro la Bosnia nell'ultima amichevole prima dell'esordio contro l'Albania di sabato prossimo. Spalletti ci sta lavorando e lo conferma pubblicamente: «A destra possono giocare Cambiaso, Pellegrini o... Chiesa». Così risponde a proposito dell'archiviazione definitiva del 4-3-3, vista anche l'esclusione di Orsolini che era l'unica ala destra di piede mancino, ma vale anche e soprattutto nel 3-4-2-1 da cui il ct riparte con rinnovata convinzione dopo la confusione tattica vista contro la Turchia.

#### NUOVA VERSIONE

Prendiamo ad esempio la versione di stasera: dietro la punta, Scamacca, agiranno Pellegrini e Raspadori (con Folorunsho e Frattesi destinati a subentrare), dunque non ci saranno ali pure. Sugli esterni toccherà a Dimarco e Cambiaso, con Jorginho e Fagioli al centro del campo davanti all'inedita difesa composta da Darmian, Buongiorno e Calafiori più Donnarumma. L'idea è che in questo sistema Chiesa prenda il posto di Raspadori quando serve allargare le difese rivali, soprattutto quelle che giocano a tre. Perché se Chiesa si allarga a destra, Cambiaso può convergere in zona di rifinitura. In alternativa sostituirebbe proprio Cambiaso: Spalletti vorrebbe infatti trasformare Chiesa da ala ad "aletta", ovvero riportarlo al ruolo di esterno a tutta fascia ricoperto agli esordi nella Fiorentina di Paulo Sousa, sempre a destra. Anche perché a sinistra, per una versione ultraoffensiva dell'Italia, magari quando c'è da recuperare un risultato, il ct prevede El Shaarawy.

Non è facile spingere un giocatore a coprire un ruolo in cui non si vede più, peraltro dopo una stagione praticamente in autogestione nel 3-5-2 di Allegri. Così Chiesa ha smesso di evolversi. Ci vuole un lavoro psicologico che il ct sa fare, ma per cui c'è poco tempo. Uno degli strumenti per accelerare la terapia è il "bastoncino" che segue il periodo-carota: la panchina di stasera segue la sostituzione all'intervallo contro la Turchia. Non il trattamento che si riserva al "fuoriclasse della Nazionale"... o forse sì, per svegliarlo dal torpore. Chiesa deve solo fidarsi di Spalletti: essere monodimensionali non aiuta nel calcio contemporaneo, nemmeno se sei l'unico in rosa capace di saltare l'uomo dal nulla.



UFFICIALIZZATI I NUMERI DI MAGLIA

## La 10 a Pellegrini, Barella sta meglio e si prende la 18

Viste le sciagure (gli infortuni di Acerbi e Scalvini, senza dimenticare Berardi e Zaniolo) che ha dovuto sopportare finora, Luciano Spalletti aveva bisogno di una buona notizia. Eccola: gli esami a cui si è sottoposto ieri Nicolò Barella (che conferma il suo amato numero 18, mentre il 23 se lo prende il compagno nerazzurro Bastoni) hanno confermato l'assenza di lesioni e mostrato progressi nel recupero dall'affaticamento muscolare. Il piano è farlo rientrare in gruppo gradualmente a partire da domani assieme agli azzurri che non scenderanno in campo stasera a Empoli contro la Bosnia. Si punta ad avere Barella al meglio per la sfida alla Spagna ma, dovesse rispondere subito bene, non è escluso un suo impiego già per l'esordio di sabato. Spiega infatti Spalletti: «È sempre stato sotto controllo. Ora siamo fiduciosi per l'Albania». Il primo allenamento di Barella (papà per la quarta volta: è nato Romeo!) dovrebbe tenersi direttamente nel ritiro di Iserlohn, a sud di Dortmund: la partenza è fissata per domani e nell'aereo ci saranno le maglie azzurre con i numeri ufficiali dall'1 al 26. La più pesante finisce sulle spalle di Lorenzo Pellegrini. Sua la 10 che nel 2021 fu di Insigne con annessa benedizione di Spalletti: «Pellegrini può vestirla in maniera corretta. È fatto di quella pasta lì». Il 7 va a Frattesi, l'11 a Raspadori, mentre il 9, altro numero discusso, se lo prende Scamacca, annunciato titolare dal ct.

**C.S.**


Nicolò Barella è il vice-capitano dell'Italia *(Afp)*

CICLISMO, OGGI ULTIMA TAPPA

## Giro del Delfinato: Roglic concede il bis, Evenepoel in crisi

Seconda vittoria consecutiva per Primoz Roglic, che resta in maglia gialla al Giro del Delfinato quando manca una sola tappa alla conclusione. Ottimo terzo posto per Giulio Ciccone, spesso protagonista nella corsa preparatoria al Tour de France. Male invece Evenepoel, che è andato in crisi e si è staccato a poco più di 6 chilometri dal traguardo. Aumentano le perplessità sulle condizioni del corridore belga in vista del Tour de France: finora non ha mai convinto su salite con pendenze in doppia cifra. Oggi ultima tappa di questa edizione del Giro del Delfinato: non sarà un appuntamento banale, dato che ci sarà da salire ancora parecchio. Qualcuno potrebbe tentare un attacco a Roglic, che però sembra abbastanza in forma per terminare il lavoro e portare a casa la maglia gialla. Jorgenson è secondo in classifica generale e ha bisogno di recuperargli più di un minuto: impresa apparentemente impossibile.



TENNIS, UN DUELLO MERAVIGLIOSO

# Alcaraz reuccio del rosso Ma Sinner è più completo

### Rivalità e rispetto: Carlos e Jannik degni eredi di Nadal e Federer Prossima sfida a Wimbledon, l'azzurro però vuole l'oro ai Giochi

**LEONARDO IANNACCI**

Il giorno dopo è sempre più difficile da digerire, soprattutto se si perde la semifinale di uno Slam duro come il Roland Garros, al termine di una maratona che lascia l'acido lattico in gambe stremate. Jannik Sinner l'ha anche presa bene quando ha commentato, senza facili piagnistei ma alla sua maniera, da sportivo puro, il ko contro l'amico-rivale Carlos Alcaraz. Un tipo che il nostro amabile rosso conosce bene da cinque anni, da quel torneo juniores di Alicante perso in finale in tre set e contro il quale ha perso in due occasioni sulle due partite giocate in questo magico 2024.

**RINFRESCO**

La rivalità fra i due rinfresca un'immagine che abbiamo visto per tanti anni allorché Rafa Nadal e Roger Federer hanno timbrato stagioni irripetibili del tennis prima dell'avvento di Djokovic, incredibile terzo incomodo con i suoi 24 Slam vinti contro i 22 dello spagnolo e i 20 di King Roger. Il rosso di Sesto ha detto: «Carlos ha meritato. Sono felice per il torneo, che avevo iniziato con grandi dubbi, ma triste per come è finita la semifinale. La chiave è stata la capacità che ha avuto lui di giocare meglio nei momenti importanti dei set che ha vinto».

Poi si è dato un po' di coraggio in prospettiva dei prossimi impegni sull'erba, il primo dei quali quasi certamente ad Halle, un torneo 500 di preparazione per l'appuntamento più suggestivo dell'anno che è riassumibile in una parola magica: Wimbledon, dove sogna di incrociare le racchette con Carlos, magari in finale. «Rispetto allo scorso anno - ha dichiarato Jannik - sono migliorato molto su questa superficie e tra poche settimane avrò un'altra opportunità di giocare qui, alle Olimpiadi, un torneo a cui tengo tantissimo. Quando giochi tante ore e cinque set così combattuti, sono molti gli aspetti da valutare. Molti dei quali positivi».

Il nuovo ranking di numero 1 del mondo lo soddisfa ma lo lascia parzialmente indifferente, questione di carattere: Jannik vuole soltanto migliorare i dettagli che gli hanno fatto alzare le mani per la sesta volta contro Alcaraz in un torneo Atp. E lo desidera fare sull'erba dei Championship londinesi che lo hanno già visto semifinalista nel 2023 e nei quarti l'anno prima. In entrambe le occasioni battuto da Nole Djokovic, il serbo che dovrebbe tornare in pista soltanto per le Olimpiadi, a fine luglio, e che salterà quasi sicuramente lo slam inglese. Sinner ci tiene ai Giochi, saltati nel 2021 per una scelta all'epoca molto criticata, intimamente molto desiderati quest'anno.

«Ora sono numero 1 e ne sono felice, ma arrivarci non basta, bisogna lavorare per rimanerci il più a lungo possibile. C'è tanto lavoro da fare», ha detto lasciando Parigi e partendo per Sesto Pusteria dove lo attendevano mamma Seglinde, papà Hanspeter e il fratello Mark. L'ufficialità di re del mondo va comunque rispettata ma siamo sicuri che, dopo un paio di brindisi con squisita grappa della Val Pusteria e un bacio alla mamma, il giorno dopo Jannik sarà già in campo con Darren Cahill e Simone Vagnozzi per limare i difettucci emersi sulla terra battuta e volgere il proprio tennis all'erba.

**PROSPETTIVA**

Wimbledon è un sogno per qualunque tennista e Jannik sa bene quello che vale il nuovo rivale su quella superficie beffardamente verde: Carlitos ha già vinto i Championships, battendo nel luglio di un anno fa, in una finale incredibile, Djokovic e dando il via alla grande crisi che ha pervaso la supremazia del grande serbo. Sinner sa tutto questo e ragiona in prospettiva: cambierà il proprio tennis, accorcerà i colpi, scenderà più volte a rete, ragionerà di più sulle traiettorie del servizio e cercherà di equilibrare meglio lo sforzo fisico. A Parigi ha difettato in quest'ultimo aspetto. I crampi che lo hanno assalito devono essere un lontano ricordo su quell'erba magica che lo attende da numero 1. E sa che lo spagnolo sarà lì, ad aspettarlo, come in duello western.





Sinner e Alcaraz si sono sfidati per la prima volta in una semifinale Slam: ha vinto Carlos al 5° set

ROLAND GARROS, ULTIMI VERDETTI

# Terra amarissima in finale per Paolini e il doppio Bolelli-Vavassori

### Swiatek è "Miss Ingiocabile": Jasmine si arrende 6-2 6-1 ma può riprovarci oggi in coppia con Errani. Anche i due azzurri vanno ko sul più bello

Provaci ancora, Jasmine. Poco prima della finale che ha visto impegnati Bolelli e Vavassori, il centrale parigino dedicato a Philippe Chatrier aveva assistito all'ultimo atto del singolare femminile e l'esito è stato un cocktail di rimpianti per il nostro tennis rosa che ci ha abituato, in questo Roland Garros, a un'abbuffata di felicità. C'erano una ragazza che aspira a diventare campionissima e una Terminator del tennis, in campo. Ha vinto la Terminator, in arte Iga Swiatek, 23 anni, la campionessa polacca che negli ultimi anni, pur senza entusiasmare come a suo tempo Steffi Graf, Martina Navratilova o la stessa serenano Williams facevano, sta dominando il panorama femminile. La ragazza di cui sopra era, appunto, la nostra amabilissima Jasmine Paolini da Bagni di Lucca, numero 12 del ranking ma, da domani, fresca numero 7 per via dell'esaltante cammino che ha fatto sino alla finale persa in due set dopo 68 minuti di gioco.

Nel primo set, dopo il 2-2 iniziale causato più dai sei errori in serie della polacca che dal palleggio della Paolini, non c'è più stata storia. Alla Swiatek è bastato non sbagliare più una pallina e il destino della finale ha preso una direzione sola, un senso unico al quale Jasmine non è riuscita a contrapporre nulla. Troppo perfetta Iga per l'azzurra, troppo millimetrica la ragazza di Varsavia nei diritti che pulivano le righe sommando punti su punti sino al 6-2. La seconda frazione chiusa per 6-1 è stata una replica della prima e ha gettato sconforto nell'angolo della Paolini, accudita dall'allenatore Renzo Furlan e dalla compagna di doppio, Sara Errani.

Per la Swiatek è arrivato il quinto slam in carriera, il quarto a Parigi. La Paolini è uscita sconfitta ma non piegata da queste due esaltanti settimane francesi: «Sono state molto intense, contro Iga è stata dura ma posso ritenermi fiera di quanto ho fatto. Affrontarla qui è la sfida più grande che ci sia in questo sport. Questi giorni sono più belli della mia vita e non sono ancora finiti perché ho la finale del doppio. Stasera vado a letto presto». Magari a contare il milione e 200mila euro vinti grazie al prize money già prima della finale odierna che la vedrà impegnata nell'atto conclusivo del doppio. Le due azzurre sfideranno una coppia per nulla scarsa composta dalla statunitense Coco Gauff e dalla ceca Katerina Siniakova.

Niente da fare, invece, per Bolelli e Vavassori: hanno disputato la seconda finale Slam consecutiva, ma proprio come in Australia hanno perso in due set. Partita che si è decisa nell'arco di pochi punti, con Arevalo e Pavic che si sono imposto 7-5, 6-3. Nonostante l'amarezza per il risultato, resta il grandissimo torneo, e più in generale l'eccellente percorso del doppio azzurro.

**IAN**





A sinistra Jasmine Paolini e Iga Swiatek premiate dopo la finale femminile del Roland Garros. A destra Simone Bolelli e Andrea Vavassori, sconfitti in due set all'ultimo atto del torneo di doppio: è il secondo ko in un Grande Slam dopo quello in Australia *(Afp)*


KcImmobilGest®
SOGNO DA ABITARE....
In corte cinquecentesca sapientemente ristrutturato, sospeso tra tradizione e contemporaneita, Kcimmobilgest propone in vendita ESCLUSIVA. questo "Rifugio Speciale", creato con passione con la volontà di creare un dialogo fra dentro e fuori, riuscendo a realizzare la fusione perfetta fra antichità, design, storia e emozione, Abitazione disposto su due livelli, composto da soggiorno con camino, angolo studio e cucina a vista, bagno, lavanderia e veranda e giardino al piano terra, due letto, bagno al piano primo, DA NON PERDERE IRE 187,
EURO 287.000,00
PIACENZA
MILANO
LUGANO
www.kcimmobilgest.com - info@kcimmobilgest.com - +39 3474519535










**Redazione cronaca:** via dell'Aprica 18, 20158 Milano; telefono 02.999666; fax 02.99966227;email:milanocronaca@liberoquotidiano.it. **Pubblicità:** SPORTNETWORK srl - (Milano) Via Messina, 38 - 20154; tel. 02 349621

SI ALLUNGA LA LISTA DELLE AGGRESSIONI VIOLENTE

# Clandestini scatenati contro la Polizia

Un tunisino irregolare, aiutato da tre connazionali, per evitare l'arresto ha ferito due agenti. Fermati con il taser

**ENRICO PAOLI**

Sembra quasi un rito tribale. Una sorta di esternazione fisica contro l'autorità e lo Stato, rappresentato dalle forze dell'ordine. Una ritualità contro la quale, forse, le sole leggi non bastano più. Forse servono mezzi e regole d'intervento più efficaci, visto che per gli immigrati irregolari aggredire gli agenti della Polizia di Stato, o circondare le volanti per impedire il loro intervento nelle situzioni di crisi, è diventa la norma e non un eccezione. E successo qualche settimana fa, in zona Solari, dove una cinquantina di persone hanno circondato una volante della questura per impedire un arresto. È accaduto di nuovo l'altra sera, in piazza Insubria, dove due agenti sono stati feriti mentre eseguivano un arresto. (...)

**segue** a pagina **35**

ORDINATI DA DELPINI IN DUOMO



## Grande festa per i 17 nuovi sacerdoti ambrosiani

Con una solenne celebrazione in un Duomo gremito di fedeli, l'Arcivescovo Mario Delpini ha conferito per imposizione delle mani l'ordinazione presbiterale a 17 nuovi sacerdoti della Diocesi di Milano. Di età compresa tra i 25 e i 37 anni, alcuni tra loro sono entrati in seminario dopo gli studi superiori: sette sono laureati, altri avevano iniziato a lavorare, come chi era impegnato con lo chef stellato Davide Oldani, chi ha trovato nella passione per la musica o il cinema la strada per la propria vocazione, chi ha riscoperto la fede grazie alla Divina Commedia e chi ha fatto esperienze missionarie all'estero. Oltre a esprimere il proprio ringraziamento (in particolare verso le famiglie dei nuovi preti, «che li hanno accompagnati in questi anni»), Delpini ha richiamato le letture della Messa, che alludevano tutte al tema della notte: «Ci aiuti il Signore Gesù a far sì che ogni notte contenga una promessa di mattino e un desiderio di vita per servire e amare il Signore e i fratelli».

FONDI A PIOGGIA

## Altri 5 milioni per integrare i rom 1,3 dall'Europa



La baraccopoli rom di via Sacile

**MASSIMO SANVITO**

Altro bando, altra corsa. E altro denaro che entra nelle casse comunali per essere destinato all'integrazione dei nomadi. Un classico nella Milano rom-friendly di Beppe Sala (l'amore, a dir la verità, era iniziato ai tempi di Pisapia, col famoso "abbraccio ai fratelli rom" in piazza Duomo durante la campagna elettorale del 2011).

E così Palazzo Marino si è aggiudicato anche un bel finanziamento europeo di 1,3 milioni di euro nell'ambito del "Programma Nazionale (...)

**segue** a pagina **34**

SUPERSFIDE A BERGAMO, PAVIA E CREMONA

## Seggi aperti fino alle 23: Europee e 961 Comuni

Si vota anche oggi per Bruxelles e per rinnovare il 64% dei sindaci lombardi. Centrodestra a caccia del "cappotto"

Si vota anche oggi, dalle 7 alle 23, per il Parlamento Europeo (non è possibile il voto disgiunto, ma si possono indicare fino a tre preferenze con differenze di genere) e per i nuovi sindaci di 961 Comuni (il 64 per cento sul totale di quelli lombardi).

I Comuni con più di 15mila abitanti (quelli, eventualmente, che possono finire in area ballottaggio domenica 23 e lunedì 24 giugno) sono 37, 21 al momento governati dal centrodestra e sedici dal centrosinistra; i paesini più piccoli, invece, 924. Tre i capoluoghi di provincia al voto: Bergamo (oggi centrosinistra), Pavia (centrodestra) e Cremona (centrosinistra).

Tutte le province lombarde sono coinvolte in questa tornata elettorale: Bergamo con 164 Comuni, Brescia con 143, Pavia con 122, Como e Cremona con 87, Varese con 77, Milano con 68, Lecco con 49, Sondrio con 46, Mantova con 38 e Monza e Brianza con trenta. Il Comune più piccolo al voto è Pedesina, in provincia di Sondrio: ha appena 35 abitanti; mentre Uggiate con Ronago, in provincia di Como, va alle urne per la prima volta nella storia perché è nato dalla fusione dei Comuni di Ronago e di Uggiate Trevano.

Nell'hinterland di Milano il centrodestra proverà a sfilare i Municipi di Cesano Boscone, Novate Milanese, Cornaredo, Lainate, Paderno Dugnano, Settimo Milanese, Trezzano sul Naviglio e a confermarsi a Cormano, Cusano Milanino, Peschiera Borromeo e Rozzano.





I CONCERTI SALTATI RINVIATI DI UN ANNO

## Springsteen rimanda tutti al 2025

**LAPO MAZZEI**

Arrivederci all'anno prossimo. Come ampiamente previsto (mancava solo l'ufficialità), il 'Boss' tornerà a esibirsi in Italia solo nel 2025, dopo il rinvio dei concerti previsti a inizio giugno per un problema alle corde vocali. Le date milanesi di Bruce Springsteen and The E Street Band sono state riprogrammate per il 30 giugno e il 3 luglio 2025, sempre allo Stadio San Siro. Il 74enne cantante americano, in tour dall'anno scorso, a maggio aveva dovuto interrompere il giro in Europa annullando le tappe a Marsiglia, Praga e Milano ma ora sta meglio e riprenderà i concerti da mercoledì prossimo, il 12 giugno, a Madrid. I biglietti per Milano precedentemente acquistati restano validi per le nuove date, quindi quelli del primo giugno 2024 sono validi per il 30 giugno 2025 e quelli per il 3 giugno 2024 sono validi per il 3 luglio 2025. Resta possibile chiedere un rimborso dal sistema di biglietteria presso il quale si è effettuato l'acquisto seguendo le modalità riportate sui rispettivi siti, entro e non oltre il 20 luglio 2024.

segue dalla prima

MASSIMO SANVITO

## NUOVI PROGETTI PER L'INTEGRAZIONE

# Altri 5 milioni per i rom, 1,3 dall'Unione europea

### Nonostante i risultati poco edificanti dei piani finora attuati, il Comune insiste. E vince un nuovo bando per trovare casa e lavoro ai nomadi

(...) Metro Plus e Città Medie Sud 2021-2027" che tra le sue priorità di intervento ha anche "l'inclusione e l'innovazione sociale".

Il progetto dell'amministrazione a favore della comunità rom e sinti, in realtà, è stato approvato per un valore complessivo di 5,3 milioni: ciò significa che i quattro milioni mancanti potrebbero essere stanziati con altre risorse pubbliche, ovviamente anche comunali.

**"DISCRIMINAZIONE"**

La stella polare, messa nero su bianco anche nel Programma Nazionale stilato dagli ultimi governi di centrosinistra e benedetto dalla Commissione Europea, è sempre la stessa: "Rom, sinti e Camminanti sono popolazioni oggetto di discriminazione" e dunque servono "interventi rivolti specificatamente" a loro.

È dunque colpa di quei cattivoni dei milanesi, soprattutto quelli che abitano nei dintorni dei campi (regolari o abusivi), che osano chiedere sicurezza e decoro non perché sono razzisti ma perché laddove c'è un insediamento popolato da nomadi i guai sono dietro l'angolo come ordinanze e cronache insegnano.

Ma cosa prevede questo grande piano a misura di rom? Innanzitutto il "Sostegno a progetti di inclusione attiva e generazione di nuove opportunità occupazionali da parte dell'economia sociale" per incentivare "attività in grado di creare un impatto sociale positivo in termini, non solo di creazione di opportunità lavorative, ma anche di coinvolgimento nelle attività di individui/nuclei svantaggiati, supporto alle famiglie, promozione dell'interculturalità, dell'integrazione sociale di persone a rischio di emarginazione".

Tra i destinari, ovviamente, i nomadi "in condizioni di vulnerabilità" e "a rischio di esclusione sociale in cerca di lavoro, disoccupati e inattivi". La tesi è che se sei rom sei "svantaggiato nel mercato del lavoro".

Un altro spazio d'intervento che occuperà il Comune è quello relativo al "rafforzamento della rete dei servizi del territorio". Dunque irrobustire i "servizi specifici a favore delle popolazioni oggetto di discriminazione" con un occhio di riguardo per "l'inclusione abitativa e il superamento degli insediamenti abitativi informali".

Una misura ad hoc per la comunità rom "anche in ottica preventiva" che vedrà il coinvolgimento degli enti del terzo settore.

**FALLIMENTI PASSATI**

Stringi stringi, l'obiettivo è sempre quello: trovare casa e lavoro a chi, negli anni, ha sempre calpestato i processi di integrazione per cui la sinistra ha stanziato fondi a pioggia. Della serie: sbagliare è umano ma perseverare è diabolico.

Un esempio su tutti, giusto per farsi un'idea degli sprechi milanesi, è rappresentato dal Centro di autonomia abitativa (Cat) di via Sacile. Costato oltre due milioni di euro per soli tre anni di vita (2016-2018), è riuscito nell'impresa di trovare casa solo a meno della metà (il 45 per cento) degli ospiti (rom) accolti.

Per non dimenticare il fallimento dei Centri di autonomia abitativa (Caa) di via Brambilla e via Marotta, dove dal 2016 al 2021 appena il 21 per cento di chi è transitato da quelle parti ha trovato un lavoro.

Non più tardi di due mesi fa, come raccontato su *Libero*, la giunta si era fatta avanti col Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (nello specifico con la Direzione Geneale per la Lotta alla Povertà e la programmazione sociale nell'ambito del Programma Nazionale Inclusione e Lotta alla povertà per il 2021-2027, legato al Fondo Sociale Europeo Plus "Child Guarantee") per chiedere il massimo finanziamento disponibile: 2,5 milioni di euro (su un totale di 40 milioni per tutta Italia) da destinare all'integrazione di oltre 150 rom tra i tre e i 18 anni iscritti alle scuole milanesi, oltre che alle loro famiglie. Senza dimenticare i più piccoli (0-3 anni), "attraverso attività di sensibilizzazione rivolte ai servizi nido e ai genitori". Tradotto: gite e laboratori per imparare la cultura rom.

**MANAGER E PROGETTI**

Come dimenticare, infine, la famosa prima delibera approntata dalla giunta Sala bis? Uno stanziamento da 2,8 milioni di euro per combattere l'anti-ziganismo e favorire l'inclusione sociale dei nomadi attraverso i soliti progetti triti e ritriti. Il Comune di Milano, tra l'altro, può contare su un rom-manager da 40mila euro all'anno col compito di occuparsi dei problemi della comunità per risolverli.



## VISTO DAL TAXI

### Auto bianche al servizio della città

Davvero singolare come per l'ennesima volta, la categoria taxi venga fatta oggetto di commenti ed esternazioni davvero incomprensibili, come quella con cui Matte Hallissey Segretario dei Radicali Italiani, ha giudicato i tassisti «una categoria che si caratterizza, oltre che per i propri privilegi, per comportamenti squadristi, violenti e volgari».

Non so dove fosse esattamente il giovane erede di Pannella durante il periodo covid, quando la lobby dei tassisti pur facendo la fame ad incasso zero, continuava a dare il servizio non solo alla cittadinanza ma anche a medici e ospedali. I tassisti sono quelli che tutte le notti, soprattutto nei fine settimana, accompagnano a casa giovani all'uscita di concerti e discoteche, suoi coetanei spesso in condizioni che nessun servizio pubblico sarebbe ad accogliere sui propri mezzi, sono quelli che si precipitano, notte, nebbia e pioggia, a dare servizio in aeroporti lontani (come Orio al Serio e Malpensa) fino a cinquanta chilometri e sono sempre quelli che 24h su 24, 365 gg l'anno, offrono un servizio Radiotaxi gratuito ad un'utenza indifferenziata.

Nel corso dell'ultimo anno, il sindaco Sala ha premiato Diego Calcaterra tassista di notte con l'Ambrogino d'oro per aver salvato da rapina certa un giovane disperato e questo è solo un encomio consegnato ad una categoria che tutte le notti rischia la vita nel corso dello svolgimento del suo pubblico lavoro. Senza permettermi nessun consiglio (ci mancherebbe) invito ad un maggior rispetto nei confronti di chi è a sostenere con forza le proprie ragioni di servizio pubblico a costo zero per Comuni, Regioni e Stato, ma con Regolamento, tariffe e turnazioni imposte. Se il fondatore del Partito Radicale ci ha insegnato qualcosa, questo è il coraggio di lottare per i propri diritti. Un servizio pubblico deve rimanere tale per essere a disposizione di tutti e non per essere regolato da algoritmi e prezzi gonfiati da multinazionali alla ricerca del profitto.

DAVIDE PINOLI

## BEST MOVIE COMICS AND GAMES AL SUPERSTUDIO PIÙ

### Diecimila metri di fumetti e serie tv



Terza edizione del Best Movie Comics and Games al Superstudio Più di via Tortona 27: la manifestazione dedicata alla cultura pop, giunta alla sua terza edizione per un intero weekend di fumetti, cinema, serie tv, cosplay, videogames, giochi da tavolo, anime e tantissimo altro. L'evento, prodotto e organizzato da Best Movie, si terrà al Superstudio Più, in oltre 10.000 metri quadrati con una programmazione ricca di panel, incontri, anteprime esclusive, concerti, proiezioni e tante sorprese per tutti gli appassionati. Dopo l'apertura di ieri, oggi si comincia alle 10,45 con l'omaggio ad Akira Toriyama e una proiezione di Dragon Ball Super–Broly e si chiude alle 21 col concerto di Giorgio Vanni.

## I SINDACATI DELLA SCALA

# «No ai tagli alle scuole civiche»

Il taglio del 65% dei finanziamenti del Comune di Milano alle scuole civiche, e dunque anche alla scuola civica di musica Claudio Abbado, dopo quelli già effettuati negli anni scorsi sarebbe «il colpo di grazia». Ed è con questa convinzione che le segreterie e la Rsa di Cgil, Cisl, Uil e Fials del teatro alla Scala chiedono a Palazzo Marino di ripensarci. «"La Scuola Civica è un'istituzione fondamentale per la vita musicale della nostra città e del nostro Paese, istituita nel 1862 con il preciso scopo di fornire musicisti e artisti al Teatro alla Scala, e da allora», ricordano in un comunicato congiunto, «sono innumerevoli gli strumentisti e i cantanti che da quella scuola sono divenuti professori d'orchestra e artisti del coro nel nostro teatro, nonché anche docenti a Villa Simonetta». «Già da alcuni decenni abbiamo assistito a un indebolimento dell'offerta formativa musicale in Italia, in un sistema in cui per studiare al Conservatorio, gratuito sino a pochi anni fa, occorre versare una tassa universitaria molto onerosa per studenti», sottolineano i sindacati, «che intraprendono tale percorso in età infantile e che certamente non possono svolgere attività lavorativa per pagarsi gli studi».



## FERMATO AL BRENNERO

# Fugge da Opera, preso sul flixbus

Un giro dell'oca a dir poco tragicomica. Gli agenti del Commissariato di Polizia del Brennero, al confine con l'Austria, a seguito di una segnalazione informativa del possibile ingresso nel territorio nazionale di un ricercato, ha rintracciato a bordo di un "Flixbus" proveniente da Monaco di Baviera tale F.C., cittadino italiano di 46 anni colpito da un ordine di carcerazione emesso dalla Procura di Milano.

Era evaso nel mese di maggio dal carcere di Opera a seguito della fruizione di un permesso premio. Non era più tornato dietro le sbarre, facendo perdere le proprie tracce e dando vita a una vera e propria caccia all'uomo europea.

L'uomo, dopo l'identificazione, è stato accompagnato alla Casa Circondariale di Bolzano, visto che doveva espiare ancora due anni e quattro mesi di reclusione per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. L'attività è stata condotta in collaborazione con il personale del Nucleo investigativo della Polizia Penitenziaria di Milano.

La caccia è finita ma resta l'assurdità di una storia davvero unica nel suo genere.

SALVATAGGIO ROCAMBOLESCO IN CIMA ALLA TORRE DEL DUOMO DI CREMA

## Malore sul campanile Salvato dai pompieri

Un uomo di 59 anni si è sentito male sul campanile del Duomo di Crema e per recuperarlo è stato necessario un intervento tanto complicato quanto spettacolare dei vigili del fuoco. È accaduto ieri, poco prima di mezzogiorno e a recuperare il visitatore, che si trovava a quasi 60 metri di altezza, sono stati gli specialisti del Nucleo Elicotteristi del 115 di Milano. L'elicottero si è portato in prossimità della punta del campanile e, da lì, un operatore si è calato con un verricello e una barella. Il 59enne è stato imbragato e trasportato in ospedale. Fortunatamente le sue condizioni, che inizialmente sembravano critiche, sono progressivamente migliorate. Tutta l'operazione è stata seguita con il fiato sospeso da decine di cremaschi.





UN'ALTRA AGGRESSIONE A UNA VOLANTE DI PATTUGLIA

# Poliziotti assaliti e picchiati da clandestini

Il capo equipaggio costretto a usare il taser. Per tre tunisini processo per direttissima. Il quarto portato a San Vittore

segue dalla prima

ENRICO PAOLI

(...) Forse è il momento di spezzare questa catena.

L'intervento delle forze dell'ordine, nella zona di piazza Insubria, è iniziato poco dopo le 14,30 come un controllo di routine nei confronti di un pregiudicato, un 34enne tunisino irregolare. L'uomo, su cui risultava pendere un ordine di esecuzione pena emessa dal Tribunale di Lecce, ha dato in escandescenze e ha aggredito i due agenti, trovando manforte in altri tre connazionali, di 26, 21 e 19 anni, anche questi irregolari. Alla fine, usando il taser contro il 34enne, e insieme ai rinforzi, sono stati tutti bloccati. Il primo è stato arrestato per l'ordinanza e denunciato per resistenza e lesioni a pubblico ufficiale, gli altri tre arrestati per resistenza.

Il 34enne, arrestato in esecuzione dell'ordine di carcerazione e indagato a piede libero per resistenza e lesioni, è stato portato nel carcere San Vittore, a Milano. I tre complici, invece, intervenuti per difendere il connazionale, aggredendo gli agenti, sono stati portati nelle camere di sicurezza della Questura, in attesa del giudizio per direttissima. Due di loro, rispettivamente di 21 e 19 anni, sono stati arrestati per resistenza e lesioni, mentre il quarto, di 36 anni, solo per resistenza a pubblico ufficiale.

«Le aggressioni agli agenti ormai sono all'ordine del giorno, specialmente in alcune zone periferiche di grandi città come Milano. L'aggressore in questo caso, un cittadino un tunisino irregolare e con precedenti, era destinatario perfino di un ordine di misura cautelare. Episodi di questo tipo continuano ad avvenire poiché la Polizia, anche nei confronti di chi si macchia di reati più gravi, deve limitarsi a fare una denuncia a piede libero», sottolinea Domenico Pianese, segretario generale del sindacato di Polizia Coisp, «rimettendo immediatamente il libertà il denunciato. In questo modo» la Polizia «ha le mani legate e gli agenti si trovano costantemente in difficoltà nel difendere sia i cittadini e sia loro stessi. È necessario agire immediatamente per cambiare la normative a riguardo. Chi commette reati violenti non può essere rimesso in libertà seduta stante, specialmente se diviene un pericolo per sé e per gli altri».

La questione sollevata dal rappresentante delle forze dell'ordine relativamente alle norme per gli arresti è estremamente importante, se non addirittura centrale per la sicurezza degli operatori. Prova ne è il fatto che gli autori dell'aggressione di via Solari nei confronti dell'equipaggio di una volante della Polizia, avvenuto la settimana scorsa, sono stati rimessi subito in libertà dal magistrato, vanificando il lavoro degli uomini in divisa. E dire che in quel caso il primo equipaggio dell'ufficio prevenzione generale, arrivato davanti ad bar per fermare una donna ubriaca e particolarmente agitata, era stato accolto da figlio della donna e da due suoi amici, intervenuti per difendere la trentanovenne, aggredendo gli agenti e urlando frasi come «vi ammazziamo, pagliacci», e altra roba simile. Ma il giudice li ha comunque rimessi in libertà il giorno dopo il loro fermo.

La certezza della pena unita alla possibilità di trattenere gli autori di violenze nei confronti degli agenti sono passaggi non più rinviabili. Perché la sicurezza non è materia di destra o di sinistra, ma una merce comune per tutti i cittadini, ai quali interessano i risultati e non il buonismo un tanto al chilo. Come nel caso degli aggressori di via Solari.



Gli arresti diventano sempre più complessi per la Polizia



CRESCE LA PAURA A SAN SIRO

# Due accoltellati nelle zone difficili della città

Gravissimo un romeno in via Pisanello. Piazza Duca D'Aosta: ferito a un arto un 30enne africano

Venerdì notte di paura a Milano. Due giovani trentenni sono stati accoltellati in due zone diverse della città. Ed è solo un miracolo che non ci sia scappato il morto. Il primo episodio si è verificato in via Pisanello, ai margini dei palazzi popolari di San Siro, quartiere difficile per l'alta concentrazione di abusivi e per il degrado di certi edifici.

A due passi da qui, in piazza Selinunte, proprio l'altro giorno l'amministrazione ha inaugurato l'area del mercato comunale (dopo la chiusura di un anno fa per i danni subiti dall'alluvione del 25 luglio) presentandola come il primo segnale di recupero del quartiere. Ebbene, intorno all'una e mezza della notte tra venerdì e sabato, un romeno di 32 anni è stato colpito all'addome con due fendenti. Ancora incerta la dinamica ma pare sia stato ferito in seguito a un diverbio con un ragazzo descritto come nordafricano, che è fuggito prima dell'arrivo della polizia. La vittima è stata trasportata in codice rosso all'ospedale di Niguarda, dove ha ricevuto diverse trasfusioni ed è stata operata immediatamente dal trauma team. L'intervento, durato diverse ore, si è concluso ieri mattina. La prognosi rimane riservata anche se le ferite non hanno leso organi vitali. Il secondo caso si è verificato invece prima di mezzanotte in piazza Duca D'Aosta, davanti alla Stazione Centrale, dove i militari dell'esercito impegnati nella vigilanza con "Strade sicure" hanno notato un ragazzo di 30 anni nordafricano alterato, non si sa se da sostanze stupefacenti o dall'alcol e sanguinante. Il ragazzo aveva una profonda ferita ad un arto, e i militari hanno subito allertato il 118. Il personale sanitario giunto sul posto, notata la gravità delle ferite, non ha potuto far altro che portare il giovane in codice rosso all'ospedale Fatebenefratelli.

Un bilancio piuttosto amaro della nottata. Che ovviamente riaccende i riflettori sul tema della sicurezza in città. Entrambe le zone infatti - Centrale e San Siro - sono note per i problemi di criminalità. E nonostante l'impegno delle forze dell'ordine e i controlli intensificati, continuano ad essere teatro di episodi di violenza. Spesso scaturiti da liti banali e aggravati dal consumo di sostanze stupefacenti e alcol.



Poliziotti in piazza Duca D'Aosta



SICUREZZA

## Rissa a Cantù Più controlli nelle piazze

Dopo l'emissione dei quattro Dacur (Divieto di accesso alle aree urbane, anche detto Daspo urbano) a carico dei giovani coinvolti nella violenta rissa avvenuta nella piazza centrale di Cantù, nella nottata del 2 giugno, «un'ulteriore fase della risposta dello Stato, messa a punto nel Comitato provinciale, è stata portata a termine con un piano di controlli straordinari e un massiccio spiegamento di Forze dell'Ordine nelle piazze e nelle vie del centro cittadino, teatri dei noti episodi di violenza». A evidenziarlo Nicola Molteni, sottosegretario all'Interno. «Guardia di Finanza, Polizia e Carabinieri, col consueto sostegno della Polizia Locale, hanno promosso attività di sorveglianza, tese principalmente al contrasto dello spaccio di stupefacenti. Ringrazio il rrefetto ed il questore di Como, la magistratura e tutte le Forze dell'ordine coinvolte nelle operazioni, perché con il loro operato hanno risposto prontamente ad una legittima richiesta di sicurezza e legalità di un intero territorio», sottolinea l'esponente del governo. «I controlli proseguiranno ulteriormente nelle prossime settimane, perché le nostre piazze e le nostre vie tornino ad essere luoghi di comunità e partecipazione e non di violenza e criminalità», chiosa Molteni. Rafforzati anche i controlli nei boschi del comasco contro lo spaccio di droga.

## MACCHINE IN CODA E SOCCORSI DIFFICILI

# Lorenteggio ostaggio dei cantieri infiniti

### Tra M4 e chiusura di piazza Frattini è caos traffico. I commercianti: «Il Comune vuole rovinarci anche i saldi»

**ELENA CAPILUPI**

Lorenteggio è nel caos. Dopo i cantieri della M4 che hanno messo in ginocchio numerose attività commerciali costringendole a chiudere i battenti, ora un nuovo incubo è all'orizzonte. Piazza Frattini, snodo principale del quartiere, verrà chiusa fino a settembre. Una chiusura che promette di aggravare una viabilità già di per sé critica. Il Comune, interpellato da Libero, ha spiegato che oggi comunicherà il dettaglio degli interventi.

Il blocco della piazza coinvolgerà anche le due linee principali la 50 e la 98, che verranno temporaneamente deviate. Da domani, come scritto sul sito di Atm, verrà chiuso un tratto di via Lorenteggio con deviazione della linea 50: non farà più le fermate tra piazza Frattini e piazza Bolivar. Nessun cartello informativo, però, è stato messo alle fermate precedenti e a quelle interessate. In tanti, dunque, si troveranno la "sorpresa".

La situazione è già al limite. Solo qualche giorno fa infatti, in via Bartolomeo D'Alviano, un'ambulanza ha impiegato due minuti e 15 secondi per percorrere appena 200 metri, bloccata dai cantieri della metropolitana.

«La situazione rischia di essere fuori controllo per tutti i commercianti della zona», spiega Enrico Balossi dell'associazione Lorenteggio. «Avevamo chiesto di poter svolgere questi lavori in modo tale da non intralciare le nostre attività, magari iniziando nel mese di agosto, ma ovviamente il Comune sembra sordo da questo punto di vista. Il motivo sembra però piuttosto chiaro: i lavori devono essere finiti a settembre e sono iniziati in ritardo. Per velocizzare l'iter è quindi necessario bloccare tutto. Non hanno ancora finito di sistemare tutti i marciapiedi e dalla settimana prossima verrà chiusa la piazza per rifare le castellane e il manto stradale». Quando anche via Lorenteggio verrà bloccata al traffico sarà un delirio sia a livello di circolazione, visto che le macchine si sposteranno tutte sulle vie laterali creando ingorghi infiniti. «L'inagibilità della piazza andrà inevitabilmente e colpirci soprattutto in vista dell'imminente inizio dei saldi di inizio stagione. Ad oggi, non sappiamo ancora le deviazioni che verranno fatte dalla 50 e dalla 98. Come al solito le informazioni vengono sempre date il giorno dopo per il giorno prima», prosegue Balossi. Che spiega: «È stata fatta una riunione tra Comune, assessorato e tecnici della M4 a cui abbiamo chiesto di partecipare anche noi come associazione commercianti per portare le nostre proposte. Ci è stato però risposto che un secondo incontro sarebbe stato organizzato successivamente, il che vuol dire che una volta prese le decisioni, il nostro contributo ormai non vale più nulla».





A sinistra, lavori presso la chiesetta in Lorenteggio con carreggiata chiusa al traffico; sopra lavori in piazza Frattini, con la piastrellatura dopo gli errori precedenti

L'intero quartiere chiede quindi a gran voce interventi urgenti e soluzioni concrete per alleviare il peso di una trasformazione urbanistica che, al momento, sembra solo portare disagi e difficoltà. «La voce dei cittadini deve essere ascoltata», dichiara Gaetano Bianchi presidente dell'Associazione commercianti Lorenteggio, AsCoLoren, e consigliere del Municipio 6.

«Come Associazione abbiamo raccolto quasi mille firme per richiedere che l'autobus 50 passi in via Lorenteggio, in quanto collegamento fondamentale per gli anziani e per il commercio della zona. La prossima settimana protocolleremo queste firme in Municipio e invieremo comunicazione all'Assessore Arianna Censi, al Sindaco Beppe Sala e presidente del Municipio 6 Santo Minniti».

Chiude Bianchi: «Abbiamo inoltre presentato una mozione, che speriamo arrivi al più presto in Consiglio, chiedendo di rivedere completamente l'urbanistica di piazza Frattini e di metterla in sicurezza il prima possibile. Vogliamo che il Comune ci ascolti e che prenda in considerazione le nostre necessità».

# TUTTO MILANO

## Mercati

**Domani**

- **ARPINO** - *Via Ferrieri* - zona 7
- **CAMBI** - *Via Cambini* - zona 2
- **CESARIANO** - *Viale Elvezia* - zona 1
- **DE PREDIS** - *Via J. da Tradate* - zona 8
- **GHINI** - *Via Ghini* - zona 5
- **KRAMER** - *Via Goldoni-Via Kramer* - zona 3
- **MORETTO DA BRESCIA** - *Via Reni* - zona 1
- **PALMI** - *Via Forze Armate* - zona 7
- **PISANI DOSSI** - *Via Pisani Dossi* - zona 3
- **PONTI ETTORE** - *Via Ponti Ettore* - zona 6
- **SAN MARCO** - *Via San Marco* - zona 1
- **SANTA TERESA** - *Via Santa Teresa* - zona 5
- **TRECHI** - *Via Trechi* - zona 9
- **ZAMAGNA** - *Via Zamagna* - zona 7

**Martedì**

- **A. VENEGONi** - *Via A. Venegoni* - zona 7
- **BARIGOZZI** - *Via A. Mazzucotelli* - zona 4
- **B. MARCELLO** - *Via B. Marcello* - zona 3
- **BONOLA** - *Via A. Cechov* - zona 8
- **EUSTACHI** - *Via Eustachi* - zona 3
- **FAUCHE'** - *Via Fauchè* - zona 8
- **GARIGLIANO** - *Piazza Minniti* - zona 9
- **GRATOSOGLIO SUD** - *Via Saponaro* - zona 5
- **MOMPIANI** - *Via Panigarola* - zona 4
- **PAPINIANO** - *Piazza Sant'Agostino* - zona 1
- **PASCARELLA** - *Via Pascarella* - zona 8
- **SAN MINIATO** - *Via San Miniato* - zona 9
- **STROZZI** - *Via Strozzi* - zona 6
- **VASARI** - *Via Vasari* - zona 4

## Farmacie

**Turno diurno** (dalle ore 8,30 alle ore 21,00)

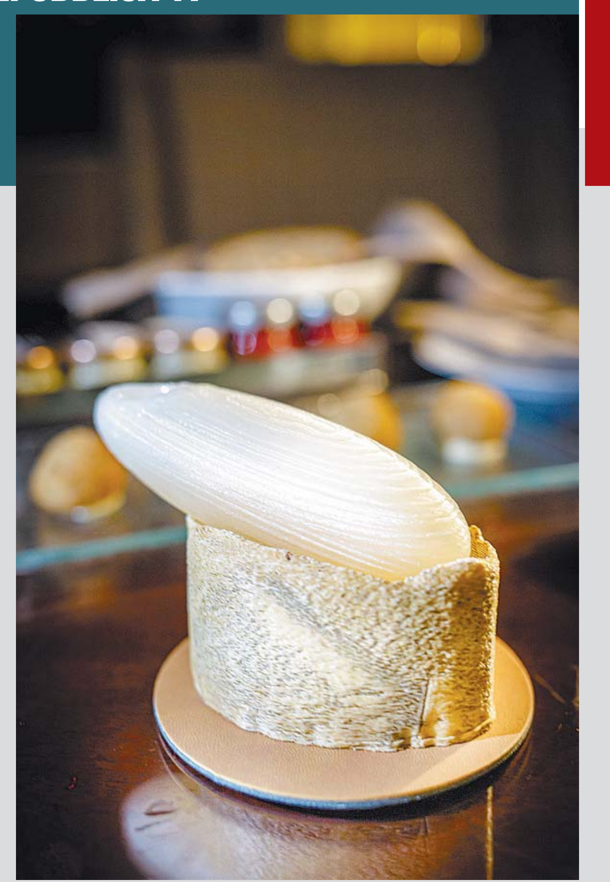
**CENTRO** *v. Mercato 1, v. S. Vincenzo 1, p.za Tricolore 2.* **NORD** *v. Bovisasca, 173, c.so Sempione 67, v. Monterotondo 1, v. Aldini 108.* **SUD** *p.za Bonomelli 4, v. Boifava 4/C, v. Strigelli 2.* **EST** *v. F. Filzi 10, v. Nicola Piccinni 1/3, v. Padova 109, v. A. Maiocchi 14.* **OVEST** *v. Vignoli 42/44 ang. v. V. Siciliani, v. Novara 90 ang. v. Leopoldo Pollak 8, v. Delle Betulle 10, Ripa di Porta Ticinese 33, v. Trivulzio 28, v. Buonarroti 5.*

**Turno notturno** (dalle ore 8,30 alle ore 8,30)

*p.za De Angeli 1 ang. via Sacco v.le Famagosta 36; v.le Monza 226; via Stradivari 1; via Boccaccio 26; v.le Zara 38; v.le Lucania 6; p.za Cinque Giornate 6; c.so Magenta 96 ang. p.le Baracca; p.le Staz. P.ta Genova 5/3 ang. via vigevano 4*

**PRINCIPE BAR, PIAZZA REPUBBLICA 17**

## El Milanes, drink al risotto



Il lussuoso cocktail bar del Principe di Savoia ha realizzato il drink più meneghino del momento. Dalle mani e dalle menti sapienti di Daniele Celli e Federico Salvalaggio ecco El Milanes, ispirato al risotto allo zafferano e tradotto in forma liquida. Il sake al posto del riso, lo sherry evoca il vino, il bitter allo scalogno richiama il soffritto iniziale. Non mancano burro e zafferano. Il tutto servito in un coreografico chicco adagiato sopra uno pseudo ossobuco. Di ottimo livello le tapas come le polpette di polpo, i golosi monde-ghili, il patanegra, il tris di mini burger. Invitante lo steak sandwich di wagyu, una delizia la tartare di gamberi rossi con stracciatella.

**Stefano Corrada**

# Appuntamenti

### Musica elettronica al Parco Nord

**MUSICA** Per due sere consecutive, venerdì 14 e sabato 15 giugno, i Notturni, il suggestivo format di performance con installazioni di luci e suoni ideato dall'associazione Musicamorfosi, animeranno la XVIII edizione del Festival della Biodiversità. La manifestazione, in programma fino al 16 giugno al Parco Nord Milano, si pone l'obiettivo di sottolineare il valore della biodiversità, inteso come fattore culturale che obbliga a ripensare il nostro stile di vita quotidiano e le nostre scelte politiche e sociali. Si parte venerdì 14 giugno, alle ore 20.30, con il duo di musica elettronica Frank Sinutres.

**14-15 giugno**
**Parco Nord**

### Grande festa all'Ippodromo

**EVENTO** Oggi, in occasione della giornata di grande ippica con il Gran Premio Oaks d'Italia (biglietto 5 euro, ingresso da piazzale dello Sport 6), l'Ippodromo di San Siro a Milano dalle 12 alle 21 ospita un'agenda ricca di eventi e divertimento: l'impianto liberty milanese ospita performance musicali, degustazioni enogastronomiche e attività dedicate ai bambini con tanti artisti coinvolti.

Per i più curiosi, è possibile godersi un giro sulla carrozza storica, scoprire da vicino i mestieri del maniscalco e dell'artiere e partecipare al tour.

**Oggi dalle 12 alle 21**
**P.le dello Sport 6**

### La grande fiera dedicata al gin

**EVENTO** Oggi a Varese, presso l'Area Feste di Schiranna (via Vigevano 26) si svolge la fiera del gin Gin & Sound: un'occasione di incontro tra gli amanti del gin e i suoi produttori, da quelli più conosciuti a quelli più di nicchia, grazie a un'attenta selezione di produttori italiani a cura Dottor Gin. La manifestazione è aperta al pubblico dalle 16 alle 22. In questi orari è sempre aperta l'area degustazioni con una vasta gamma di gin, insieme con un'area cocktail dove poter gustare il Gin Tonic preferito. L'ingresso è a pagamento (15 euro) e include degustazioni illimitate.

**Oggi, dalle 16 alle 22**
**Via Vigevano 26, Va**

## COLORI E PROFUMI PER TUTTE LE STAGIONI

# Dalle rose lilla ai generosi tulipani I chioschi di fiori più belli di Milano

In Città Studi c'è Giovannino, 90 anni, che ha aperto nel 1948 ed è amatissimo. In piazzale Baracca Claudio propone peonie da favola. In San Babila, Giovanni rifornisce le migliori boutique di moda



Sopra, Ambrogio Zermo in largo Augusto. Sotto, Giovanni Simone, 90 anni, titolare del Chiosco di via Grossich e a seguire Giovanni Borgonovo del chiosco di piazza San Babila. La peonia è il fiore di stagione ma gettonatissime sono sempre le rose, purché non si scelgano quelle rosse





**GIORGIA PETANI**

Colorati e profumati, i fiori rendono le nostre case e i nostri uffici più belli e accoglienti: rose, garofani, tulipani, orchidee, peonie. Ogni occasione è buona per regalare dei fiori, e ormai sono tantissime le tipologie vendute nei chioschi della città. Ma quali sono i più belli di Milano? Andiamo a scoprirli. Nel cuore di Città Studi c'è quello del simpatico novantenne Giovanni Simone, detto Giovanninno, che ha aperto il suo punto vendita nel lontano 1948. A *Libero* racconta del suo grande amore per i fiori e di come nonostante tutto non ne abbia uno preferito. «Sono bellissimi i fiori. Li amo tutti», racconta commuovendosi il dolce signore. Prima di aprire il chiosco «giravo per il quartiere con il cestino. Imparai il mestiere da un uomo che faceva il fornitore per la Scala di Milano. Mi vedeva sempre passeggiare con il mio cestino pieno di fiori e un giorno mi chiese di andare a lavorare con lui nel suo negozio in viale Argonne». Dopo qualche anno, imparati i trucchi del mestiere, Giovanninno decide di aprire il suo chiosco in via Grossich, diventando per tutto il quartiere un punto di riferimento. In via Plinio, all'angolo con via Morgagni, troverete il chiosco di Roberto Gaetano Cannavò, aperto ben 33 anni fa. Qui, oltre ai classici fiori, se sarete fortunati, troverete delle vere e proprie chicche, come le rose lilla, che non sono sempre disponili. Il profumatissimo negozietto su strada si trova a due passi da Corso Buenos Aires ed è noto in tutta la zona e non solo. «C'è gente che viene anche da molto lontano», spiega uno dei fioristi. Dall'altra parte della città, in piazzale Baracca 10, c'è un altro pezzo di storia che merita di essere segnalato. Si tratta del chiosco Orchidea di Claudio Frigerio, che lavora nella sua piccola oasi da 32 anni. Il chiosco «è qui da più di 70 anni», racconta a *Libero* il titolare. D'altronde, i fiori «piacciono sempre» perché anche «con pochi euro puoi rendere più bella la tua casa». I clienti «sono per lo più persone adulte, ma c'è anche una buona parte di giovani e meno male», aggiunge Frigerio, per cui «non ci sono particolari preferenze. Gli acquisti variano di stagione in stagione. Ora vanno molto le peonie». I cittadini sembrano amare molto i fiori, tanto che «il 60% entra con le idee già chiare mentre il restante 40% si fa consigliare da me».

Il negozio offre diversi tipi di servizi per nascite, compleanni, matrimoni, anniversari, feste di laurea e funerali. Il chiosco è inoltre specializzato nella vendita di piante di ogni genere e dimensione. Torniamo in centro città, in Largo Augusto. Qui troviamo uno dei chioschi più antichi di Milano. A raccontarci la sua storia è l'attuale titolare, Ambrogio Zermo, che ha rilevato l'attività 28 anni fa. Nel '900 «c'erano il mercato del Verziere e, in via Larga, quello dei maiali, e questa era l'unica bancarella che vendeva fiori. Il vecchio titolare era uno dei garzieri che lavorava nel chiosco originale». Tornando al presente, il titolare conferma anche lui che i fiori che vanno per la maggiore in questa stagione «sono le peonie», mentre «si vendono tutto l'anno i tulipani». Insomma, ai fiori sembra non voler rinunciare nessuno, nemmeno gli adolescenti. «Oltre ai miei clienti storici con cui sono praticamente cresciuto, noto molti giovani», afferma il proprietario che aggiunge: «Mi meraviglio nel vedere i ragazzini venire a comprare ancora le rose per San Valentino o l'anniversario di fidanzamento», spiega Zermo, per cui «significa che allora c'è ancora speranza», conclude sorridendo. L'ultima tappa si trova in piazza San Babila ed è una piccola e preziosa bomboniera. «Lo aprì la mia bisnonna, dunque questa attività ha all'incirca 120 anni. Prima di cominciare a fare questo lavoro, facevo il ragioniere», racconta io titolare Giovanni Borgonovo. Lo storico chiosco milanese offre anche servizi per le boutique di moda del centro, di cui «se ne occupa mia moglie, e poi c'è anche mio figlio». Il fiore più amato dal proprietario è la rosa: «Ma non rossa, anzi; trovo molto banale regalare a una donna una rosa rossa. In questo periodo, meglio donare un altro fiore, e se proprio volete la rosa, sceglietela di un altro colore».






## IL SECONDO IN ITALIA DOPO ROMA

# Apre a Milano Soho House, il club più famoso del mondo

Sorgerà in via Mascagni. Ci saranno cortile, terrazza panoramica, piscina, palestra, ristorante e 50 camere da letto

**MASSIMO DE ANGELIS**

Dopo mille indiscrezioni, Soho House apre finalmente a Milano e sceglie come indirizzo uno storico edificio del centro città. Sorgerà, infatti, vicino a piazza San Babila, occupando l'edificio degli anni Trenta in via Mascagni che un tempo ospitava il cinema Arti e, più di recente, una palestra di boxe olimpica. Questa a due passi dal Duomo, risulterà la Soho House numero 44 al mondo, la seconda in Italia dopo Roma. La ristrutturazione, i cui interni combineranno lo stile pulito e razionalista del palazzo con pezzi di design, mira a trasformare il luogo in una destinazione completa di cortile, terrazza panoramica, piscina, palestra, ristorante, bar con musica e oltre cinquanta camere da letto. Il club privato più famoso del pianeta, pensato per coinvolgere le menti creative del fashion, architettura e media, prevede una selezione per farne parte ma di sicuro offre spazi ben progettati, con una collezione di opere d'arte, organizzazione eventi, piacevole atmosfera e cibo gourmet. Praticamente l'iscrizione è la porta d'accesso ma garantisce numerosi vantaggi.

Per entrare bisogna far domanda. In questo caso una sorta di introduzione da parte dei membri può favorire l'ammissione che per gli under 27 anni ha una tariffa ridotta. Le varie location sparse in ogni continente, ognuna con una identità differente che trae ispirazione dal luogo in cui si trova, sono aperte dal mattino alla sera, sette giorni su sette, per consentire agli ospiti di rilassarsi, mangiare, bere e incontrarsi. Il costo per diventare socio dovrebbe aggirarsi intorno a duecento euro, convertibile in acquisti interni, a cui aggiungere settantacinque euro al mese oppure un abbonamento annuale da novecento euro. Servirà poi anche la creatività e dovrà esserci un rispetto per la privacy dei presenti, tutelata da due condizioni che riguardano l'uso del cellulare. Niente fotografie all'interno e le telefonate possibili solo in determinati spazi.



Il club sorgerà nell'ex cinema Arti